



Abitare la longevità nella transizione: politiche abitative e urbane generative di comunità

Terzo rapporto sulla condizione abitativa degli anziani

Allegati

Sommario

- **Metodologia di analisi**
- **Allegato A**
 - A.1 - Sintesi delle previsioni di impatto sul welfare in Italia delle tre transizioni.
 - A.2 - Analisi di impatto della triplice transizione per singoli comparti del welfare.
- **Allegato B**
 - B.1 - Sintesi analisi SWOT comparata per una mappa di opportunità e rischi per il welfare nella triplice transizione.
 - B.2 - Analisi SWOT comparata per una mappa di opportunità e rischi per il welfare nella triplice transizione.
- **Allegato C**
 - Analisi SWOT comparata delle politiche urbane nella triplice transizione.
- **Allegato D**
 - Analisi SWOT comparata delle politiche abitative nella triplice transizione.
- **Allegato X**
 - Popolazione: statistiche regionali
- **Allegato Y**
 - Abitazioni: statistiche regionali

Metodologia di analisi

L'analisi degli impatti della triplice transizione si articola in due parti.

Nella prima parte vengono messe in evidenza, distintamente, le previsioni di impatto delle tre transizioni sui principali comparti del welfare assumendo a riferimento le fonti statistiche ufficiali. I comparti del welfare presi in considerazione sono: l'occupazione, la previdenza, la sanità, l'assistenza, l'istruzione, le politiche urbane, le politiche abitative. Sono stati esaminati, inoltre, gli impatti sulla architettura istituzionale, la ricerca e l'informazione di ogni singolo comparto in quanto sistemi orizzontali fondamentali per la governance del welfare.

Nella seconda parte si è proceduto alla comparazione dei risultati delle analisi SWOT delle singole transizioni, sempre con riferimento a occupazione, previdenza, sanità, assistenza, istruzione, politiche urbane, politiche abitative, architettura istituzionale, ricerca, informazione.

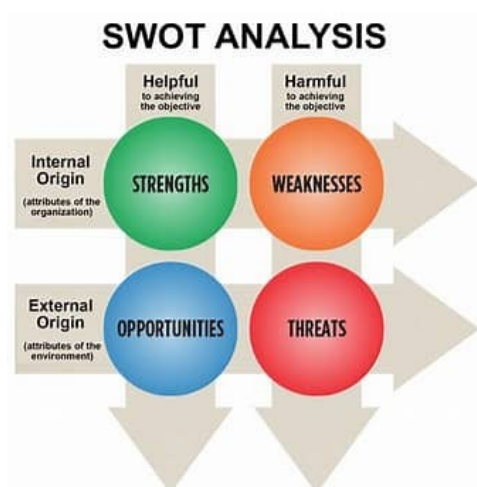
Si è adottata l'analisi SWOT in quanto metodologia di pianificazione strategica che aiuta a identificare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce di una organizzazione sottoposta a processi di trasformazione.

L'acronimo SWOT sta per:

- **Strengths (Punti di forza):** caratteristiche interne che si configurano come opportunità positive.
- **Weaknesses (Punti di debolezza):** aspetti interni che possono limitare le capacità dell'organizzazione.
- **Opportunities (Opportunità):** fattori esterni che possono essere sfruttati per

ottenere vantaggi.

- **Threats (Minacce):** fattori esterni che possono rappresentare rischi o sfide per l'organizzazione.



Sulla base di risultati degli impatti, delle risultanze della analisi SWAT e assumendo a riferimento i fondamentali caratteri culturali e valoriali di un welfare universalistico, sono state delineate le possibili linee di azione per ridurre al minimo gli effetti negativi ed esaltare quelli positivi delle transizioni al fine di rendere il welfare più resiliente e generativo.

Allegato A

A.1 - Sintesi delle previsioni di impatto sul welfare in Italia delle tre transizioni

Nota di lettura: la comparazione, realizzata in forma estremamente sintetica, consente una valutazione contestuale dei principali impatti delle transizioni per i singoli comparti analizzati distintamente in A.2.

Considerazioni

Dalla comparazione dei principali impatti sul welfare delle singole transizioni emerge in maniera abbastanza chiara come agendo contestualmente sulle tre transizioni sia possibile attivare circuiti virtuosi tali da ridurre gli impatti negativi e conseguire risultati decisamente positivi.

Già da questa prima fase dell'analisi è possibile individuare alcune evidenze:

- il recupero a ruoli attivi nel mercato del lavoro di risorse attualmente non impegnate (donne, giovani, anziani) può decisamente compensare la flessione degli attivi causate dal calo demografico;
- politiche sociali di prevenzione possono ridurre la spesa per l'assistenza, la sanità e contribuire a dinamiche virtuose nella previdenza;
- politiche produttive più attente alla qualità ambientale possono ridurre efficacemente la spesa sanitaria;

- l'innovazione digitale può influire decisamente sulla produttività con effetti positivi sul PIL e, quindi, sul finanziamento del welfare;
- politiche abitative più attente alle persone fragili possono ridurre decisamente la spesa per le politiche sociali;

Legenda:  **Transizione demografica**,  **Transizione tecnologico-digitale**,  **Transizione ambientale**

Occupazione:

-  meno 4,6 milioni di lavoratori entro il 2050;
-  ristrutturazione dei ruoli, richieste nuove competenze;
-  crescita dei green jobs e riconversione industriale.

Previdenza:

-  aumento pensionati, calo attivi, rischio insostenibilità;
-  lavoro frammentato, necessità di nuovi strumenti flessibili;
-  riconversioni e green jobs, legame tra previdenza e fondi ESG (ambientali, sociali e di governance).

Sanità:

-  aumento della domanda, carenza personale, riforma assistenza territoriale;
-  telemedicina, IA, nuove competenze, digitalizzazione dei servizi;
-  malattie legate al clima, ospedali sostenibili, ruolo attivo nel green.

Assistenza sociale:

-  più anziani soli, più domanda di cura, rischio spopolamento;
-  servizi digitali, nuove competenze, rischio esclusione digitale;
-  emergenze climatiche, housing sostenibile, welfare ecologico.

Istruzione:

-  meno studenti, rischio chiusura scuole, focus su lifelong learning;
-  didattica digitale, nuove competenze, divari socio-digitali;
-  educazione alla sostenibilità, scuole green, ruolo civico.

Governance del welfare:

-  maggiore domanda, disuguaglianze territoriali, riorientamento verso la cura;
-  digitalizzazione, uso dei dati, rischio esclusione;
-  nuovi rischi sociali, eco-welfare, governance resiliente.

Ricerca nel welfare:

-  approccio interdisciplinare: le transizioni richiedono una contaminazione tra sociologia, economia, urbanistica, tecnologia e scienze ambientali;
-  ricerca partecipativa: cresce l'interesse per metodi inclusivi, con coinvolgimento diretto di cittadini, territori e stakeholder;
-  nuove fonti e dati: l'uso di dati amministrativi, open data e strumenti digitali trasformerà il modo di fare ricerca.

Informazione sul welfare:

-  focus su anziani, accessibilità intergenerazionale, patto tra generazioni;



digitalizzazione, personalizzazione, rischio esclusione informativa;
eco-welfare, nuove narrazioni, ruolo educativo della comunicazione.

A.2 - Analisi di impatto della triplice transizione per singoli comparti del welfare

Transizione demografica

Occupazione.

La transizione demografica – intesa come invecchiamento della popolazione, calo della natalità e riduzione della forza lavoro – sta trasformando profondamente l'occupazione a livello globale, europeo e italiano.

Impatto globale: invecchiamento come megatrend globale

Secondo l'OECD Employment Outlook 2025, l'invecchiamento è uno dei megatrend che plasmerà i mercati del lavoro nei prossimi decenni. L'indicatore chiave è l'old-age dependency ratio (rapporto tra over 65 e popolazione 15–64), destinato a raggiungere livelli senza precedenti nei prossimi 35 anni.

- Riduzione della forza lavoro disponibile nei Paesi avanzati.
- Rallentamento della crescita del PIL pro capite, se non si aumentano partecipazione e produttività.
- Pressione sui sistemi pensionistici e sanitari, con aumento della spesa pubblica.
- Necessità di mobilitare forza lavoro "inattiva": donne, anziani, migranti, giovani NEET.

Impatto europeo: un'Europa che invecchia rapidamente.

Nel 2024 la quota di over 65 nell'UE ha raggiunto il 22%, in crescita del 16% dal 2004¹.

Effetti sul mercato del lavoro. Secondo il briefing del Parlamento Europeo²:

- 40% dei cittadini UE indica la *carezza di forza lavoro* come una delle principali preoccupazioni nazionali.
- L'invecchiamento sta esacerbando le carenze di personale in molti settori, soprattutto sanità, assistenza, edilizia, manifattura e servizi.
- Entro il 2050, i pensionati rappresenteranno un terzo della popolazione UE, con impatti diretti su produttività e sostenibilità dei sistemi di welfare.
- La riduzione della popolazione in età lavorativa minaccia le transizioni verde e digitale, che richiedono nuova forza lavoro qualificata.

Risposte politiche europee:

- Talent Mobility Package per attrarre lavoratori qualificati.
- Politiche per aumentare la partecipazione di donne e anziani.

¹ https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/demography-2025?utm_source=copilot.com

² https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2025/769575/EPRS_BRI%282025%29769575_EN.pdf?utm_source=copilot.com

- Riconoscimento che la migrazione non può da sola compensare l'invecchiamento.

Impatto in Italia: declino della popolazione e della forza lavoro

L'Italia è uno dei Paesi più colpiti al mondo dalla transizione demografica.

Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio³.

- La popolazione italiana è in declino dal 2014.
- La quota di giovani (0–30 anni) è in forte diminuzione.
- Gli over 65 sono in aumento costante.
- La forza lavoro futura sarà più piccola e più anziana.

Effetti sul mercato del lavoro secondo l'OECD 2024⁴.

- L'Italia ha raggiunto livelli record di occupazione, ma con una forza lavoro che si sta rapidamente invecchiando.
- L'occupazione è cresciuta del 2% nell'ultimo anno (maggio 2024).
- Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8%, ma resta sopra la media OCSE (4,9%).
- L'occupazione continuerà a crescere nel 2024 (+1,2%) e 2025 (+1%), nonostante la pressione demografica.

Tendenze strutturali.

- La forza lavoro italiana si sta ricomponendo verso le fasce più anziane: gli over 55 sono la componente in crescita più rapida.
- L'emigrazione giovanile qualificata e la bassa natalità riducono il ricambio generazionale.
- Le carenze di personale sono già evidenti in sanità, assistenza, turismo, edilizia, manifattura.

Previdenza.

Previsioni globali:

L'impatto globale delle transizioni demografica sulla previdenza sta ridefinendo il concetto stesso di sicurezza sociale, con sfide e opportunità che coinvolgono tutti i sistemi pensionistici del mondo.

- In quasi tutti i paesi la popolazione sta invecchiando. Entro il 2050, oltre il 20% della popolazione mondiale avrà più di 60 anni. Questo determinerà:
 - o maggiore pressione sui sistemi pensionistici a ripartizione;
 - o rischio di squilibrio tra contribuenti attivi e pensionati;
 - o aumento della spesa sanitaria e assistenziale.
- Declino della natalità: in Europa, Giappone e Corea del Sud, il tasso di fertilità è ben al di sotto del livello di sostituzione. Questo riduce la base contributiva futura e mette a rischio la sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali.

³ https://en.upbilancio.it/hearing-on-the-economic-and-social-effects-stemming-from-the-demographic-transition/?utm_source=copilot.com

⁴ https://www.oecd.org/en/publications/oecd-employment-outlook-2024-country-notes_d6c84475-en/italy_f8469085-en.html?utm_source=copilot.com

- Migrazioni come leva correttiva: in alcuni paesi, l'immigrazione è vista come strumento per riequilibrare la demografia e sostenere i sistemi pensionistici, ma richiede politiche inclusive e lungimiranti.

Per l'Italia: il cuore del problema

La transizione demografica metterà alla prova la sostenibilità del sistema pensionistico pubblico:

- l'Italia è tra i paesi più longevi e con bassa natalità. Questo comporta un rapido aumento dei pensionati rispetto agli attivi, aggravando il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate;
- la spesa pensionistica è già la voce più consistente del bilancio statale. Senza riforme, rischia di diventare insostenibile;
- si rafforza il ruolo del "secondo pilastro" (fondi pensione e forme integrative) per garantire adeguatezza e flessibilità.

Sanità: l'età della cronicità.

Previsioni globali:

- A livello globale entro il 2050, oltre 2 miliardi di persone avranno più di 60 anni. Questo comporta:
 - o aumento delle malattie croniche (diabete, Alzheimer, ipertensione);
 - o crescente domanda di cure a lungo termine e assistenza domiciliare;
 - o Pressione sui sistemi sanitari pubblici e privati, con costi in crescita
- carenza di personale sanitario: molti paesi affrontano una crisi di vocazioni mediche e infermieristiche, aggravata dal pensionamento di operatori esperti e dalla scarsa attrattività del settore.
- Nuove priorità: la sanità dovrà spostarsi dalla cura alla prevenzione, con modelli di assistenza centrati sulla persona e sulla comunità.

Per l'Italia: più domanda, meno risorse

L'impatto sarà profondo e trasversale, con effetti su organizzazione, professioni, accesso ai servizi e sostenibilità del sistema con un quadro caratterizzato da più domanda, meno risorse:

- cresce la domanda di cure croniche, assistenza domiciliare e servizi sociosanitari. Gli over 65 rappresenteranno oltre il 30% della popolazione entro il 2050;
- molti medici e infermieri andranno in pensione nei prossimi anni, con rischio di carenza di personale qualificato;
- si punta a rafforzare la medicina di prossimità, con nuove figure come gli infermieri di comunità e le centrali operative territoriali.

Assistenza sociale: più bisogni, meno risorse.

Previsioni globali:

L'assistenza sociale a livello globale sta entrando in una fase di profonda trasformazione, ridefinendo il modo in cui le società si prendono cura delle persone vulnerabili:

- cresce la domanda di servizi sociali per anziani, non autosufficienti e caregiver familiari. I sistemi di welfare devono adattarsi a una società con più persone fragili e meno giovani attivi;

- famiglie più piccole e fragili: Le reti familiari tradizionali si indeboliscono, aumentando il bisogno di assistenza pubblica e comunitaria;
- le migrazioni internazionali pongono sfide di inclusione sociale, accesso ai servizi e riconoscimento dei diritti assistenziali.

Per l'Italia: più fragilità, più bisogno di cura

L'assistenza sociale in Italia si troverà al centro di una trasformazione profonda rimodellando il modo in cui i servizi sociali vengono progettati, finanziati e offerti:

- cresce il numero di anziani soli, con bisogni complessi e cronici. L'assistenza sociale dovrà rafforzare i servizi domiciliari, le reti di prossimità e il sostegno psicologico;
- famiglie più piccole e fragili. Meno caregiver familiari disponibili, più domanda di servizi pubblici e privati;
- le aree interne e spopolate rischiano di perdere servizi essenziali, aggravando la marginalizzazione.

Istruzione: meno studenti, più disuguaglianze.

Previsioni globali.

- Il declino demografico in molti paesi sta portando a una riduzione della popolazione studentesca, con conseguenze su:
 - o riorganizzazione delle scuole e chiusura di istituti in aree rurali;
 - o riforma dei curricula per rispondere a nuove esigenze sociali e professionali.
- Aumento della mobilità e delle migrazioni:
 - o cresce la diversità culturale e linguistica nelle classi;
 - o l'istruzione deve diventare più inclusiva e interculturale
- Invecchiamento della popolazione:
 - o l'apprendimento permanente diventa cruciale per aggiornare competenze lungo tutto l'arco della vita.

Per l'Italia: meno studenti, più disuguaglianze.

- Il calo delle nascite porterà a una riduzione del numero di studenti, con impatti sull'organizzazione scolastica, soprattutto nelle aree interne e rurali;
- le "piccole scuole" rischiano di scomparire, aggravando il divario territoriale e l'accesso all'istruzione.
- cresce l'importanza dell'istruzione degli adulti e della formazione continua, anche per affrontare il mismatch tra competenze e mercato del lavoro.

Governance: welfare più personalizzato e intergenerazionale.

Previsioni globali.

- Invecchiamento della popolazione:
 - o aumenta la domanda di servizi sanitari, pensionistici e assistenziali;
 - o i sistemi di welfare devono adattarsi a una società con più anziani e meno giovani contribuenti.
- Cambiamenti nei nuclei familiari:
 - o cresce il bisogno di supporto per famiglie monoparentali, caregiver e persone sole;
 - o le politiche devono essere più flessibili e inclusive.

- Migrazioni e mobilità globale:
 - o sfide di accesso ai diritti sociali per migranti e rifugiati;
 - o necessità di coordinamento tra paesi per garantire portabilità e equità.

Per l'Italia: welfare più frammentato e più esigente.

- Invecchiamento e nuove fragilità: cresce la domanda di assistenza per anziani, non autosufficienti e caregiver familiari. La governance deve integrare sanità, servizi sociali e politiche abitative.
- Spopolamento e disuguaglianze territoriali: le aree interne e rurali rischiano di perdere servizi essenziali. Serve una governance multilivello che valorizzi il ruolo dei comuni e delle regioni.
- Ricalibratura delle priorità: le politiche devono passare da un welfare centrato sul lavoro a uno orientato alla cura e alla comunità.

Ricerca sul welfare: nuove domande e nuovi target.

Previsioni globali.

- Invecchiamento e denatalità:
 - o la ricerca si concentrerà sempre più su modelli di welfare intergenerazionale, sostenibilità pensionistica e assistenza agli anziani;
 - o cresce l'interesse per l'invecchiamento attivo, la longevità produttiva e il ruolo dei caregiver familiari.
- Cambiamenti nei nuclei familiari:
 - o si studieranno nuove forme di supporto per famiglie monoparentali, giovani adulti precari e persone sole;
 - o le politiche abitative e di conciliazione lavoro-famiglia diventeranno centrali nella ricerca.
- Migrazioni e mobilità:
 - o la ricerca dovrà affrontare il tema dell'inclusione sociale dei migranti, l'accesso ai diritti e la portabilità delle prestazioni.

Per l'Italia.

- Invecchiamento e natalità in calo: la ricerca dovrà esplorare modelli di welfare capaci di sostenere una popolazione sempre più anziana e meno numerosa, con focus su non autosufficienza, caregiving e pensioni.
- Disuguaglianze territoriali: cresce l'interesse per studi sulle aree interne e marginali, dove il welfare rischia di essere meno accessibile.
- Migrazioni e capitale umano: la ricerca si concentrerà su come attrarre e integrare nuovi cittadini per riequilibrare la struttura demografica.

Informazione sul welfare: comunicare a società più anziane e più diverse.

Previsioni globali.

- Popolazioni che invecchiano:
 - o l'informazione sul welfare deve adattarsi a un pubblico più anziano, con linguaggi chiari, accessibili e non digital-only;
 - o cresce la necessità di campagne informative su pensioni, assistenza domiciliare, sanità e diritti sociali.
- Diversità culturale e migratoria:

- o le società multiculturali richiedono comunicazione multilingue e inclusiva;
- o le informazioni sul welfare devono essere comprensibili anche per chi ha background migratorio o basso livello di istruzione.

Per l'Italia: informare una società che cambia.

- Con l'invecchiamento della popolazione e il calo della natalità, l'informazione sul welfare dovrà concentrarsi su temi come la non autosufficienza, l'assistenza domiciliare e le pensioni.
- Sarà necessario adattare i linguaggi e i canali per raggiungere sia gli anziani (meno digitalizzati) sia i giovani (più mobili e connessi).
- Crescerà l'importanza di narrazioni che promuovano solidarietà intergenerazionale e responsabilità condivisa.

Transizione tecnologica e digitale

Occupazione.

Previsioni globali.

- Molti lavori ripetitivi saranno automatizzati, ma emergeranno nuove professioni legate a dati, cybersecurity, intelligenza artificiale e sviluppo software.
- Si prevede che il 22% dei ruoli attuali sarà trasformato o sostituito.
- Le competenze più richieste includeranno pensiero critico, collaborazione, resilienza e flessibilità, oltre a quelle digitali avanzate.

Previsioni per l'Italia.

- Molti lavori manuali e ripetitivi saranno sostituiti, ma emergeranno nuove professioni legate a dati, cybersecurity, sviluppo software e gestione algoritmica.
- Cresceranno le richieste di competenze digitali, soft skills (come problem solving e collaborazione) e capacità di adattamento.
- Aumenterà la distanza tra lavoratori altamente qualificati e quelli con competenze obsolete.

Previdenza.

Previsioni globali.

- La digitalizzazione sta trasformando il lavoro. Molti impieghi tradizionali scompaiono, mentre emergono nuove professioni con percorsi contributivi irregolari:
 - o questo genera carriere frammentate e pensioni meno adeguate;
 - o cresce il bisogno di sistemi previdenziali flessibili e portabili.
- Lavoro digitale e gig economy: I lavoratori delle piattaforme digitali spesso non godono di una copertura previdenziale adeguata. A livello globale, si discute di come estendere la protezione sociale a queste categorie.
- Digitalizzazione della previdenza: i sistemi pensionistici stanno adottando tecnologie per migliorare la gestione, la trasparenza e l'accesso alle informazioni, ma servono investimenti e alfabetizzazione digitale.

Previsioni per l'Italia.

- L'aumento di lavori autonomi, freelance e digitali rende più difficile garantire contributi regolari e sufficienti per la pensione pubblica.

- Servono strumenti previdenziali più flessibili per intercettare i lavoratori delle piattaforme digitali e dell'economia dei dati.
- Migliora l'efficienza, ma richiede investimenti e aggiornamento delle competenze anche negli enti previdenziali.

Sanità: La medicina del futuro è già qui.

Previsioni globali.

- Telemedicina e intelligenza artificiale:
 - o diagnosi più rapide e accurate;
 - o monitoraggio remoto dei pazienti cronici;
 - o riduzione delle ospedalizzazioni evitabili.
- Big data e medicina personalizzata:
 - o analisi predittive per prevenire malattie;
 - o terapie su misura basate sul profilo genetico e comportamentale.
- Accesso diseguale:
 - o nei paesi a basso reddito, la digitalizzazione è ancora limitata;
 - o il divario digitale può accentuare le disuguaglianze sanitarie.
- Cybersecurity:
 - o la protezione dei dati sanitari diventa cruciale, con rischi crescenti di attacchi informatici.

Previsioni per l'Italia: sanità più intelligente, ma anche più complessa.

- Telemedicina e cartella clinica elettronica: migliorano l'accesso e la continuità delle cure, ma richiedono investimenti e formazione.
- Intelligenza artificiale e big data: supportano diagnosi, prevenzione e gestione delle risorse, ma pongono sfide etiche e organizzative.
- Digitalizzazione del lavoro sanitario: cambiano le competenze richieste a medici e infermieri, con necessità di aggiornamento continuo.

Assistenza sociale: nuove opportunità, nuovi divari.

Previsioni globali.

- Digitalizzazione dei servizi sociali:
 - o piattaforme online per l'accesso a sussidi, supporto psicologico e orientamento;
 - o automazione dei processi amministrativi per maggiore efficienza.
- Intelligenza artificiale e dati:
 - o algoritmi per identificare bisogni emergenti e allocare risorse in modo mirato;
 - o rischi di discriminazione algoritmica e perdita di umanità nell'assistenza.
- Divario digitale:
 - o le persone più vulnerabili (anziani, poveri, migranti) rischiano di essere escluse dai servizi se non accompagnate da politiche di alfabetizzazione e accesso.

Previsioni per l'Italia

- Piattaforme online, sportelli virtuali e intelligenza artificiale possono migliorare l'efficienza e la personalizzazione dell'assistenza.
- Serve garantire accesso e competenze digitali anche alle fasce vulnerabili, per evitare nuove forme di esclusione.

- Gli operatori sociali dovranno acquisire competenze digitali, relazionali e di gestione dei dati.

Istruzione: più istruzione, ma non automatica.

Previsioni globali.

- Digitalizzazione dell'apprendimento:
 - o espansione della didattica online, piattaforme educative e intelligenza artificiale;
 - o accesso facilitato a contenuti globali, ma rischio di dipendenza da strumenti non sempre validati.
- Divari digitali:
 - o persistono forti disuguaglianze tra paesi, regioni e classi sociali nell'accesso alle tecnologie;
 - o l'UNESCO sottolinea che l'uso della tecnologia deve essere guidato dal "superiore interesse degli studenti", non dalla tecnologia stessa.
- Nuove competenze richieste:
 - o alfabetizzazione digitale, pensiero critico, etica dell'IA, sostenibilità;
 - o riforma dei curricula per preparare studenti a un mondo in rapida evoluzione.

Previsioni per l'Italia: meno studenti, più disuguaglianze

- Il calo delle nascite porterà a una riduzione del numero di studenti, con impatti sull'organizzazione scolastica, soprattutto nelle aree interne e rurali.
- Le "piccole scuole" rischiano di scomparire, aggravando il divario territoriale e l'accesso all'istruzione.
- Cresce l'importanza dell'istruzione degli adulti e della formazione continua, anche per affrontare il mismatch tra competenze e mercato del lavoro.

Governance del welfare: welfare intelligente, ma non automatico.

Previsioni globali.

- Digitalizzazione dei servizi sociali:
 - o automazione e piattaforme digitali migliorano l'efficienza e l'accesso;
 - o rischi di esclusione per chi non ha competenze digitali o accesso alle tecnologie.
- Uso dei dati e dell'intelligenza artificiale:
 - o algoritmi per identificare bisogni e allocare risorse in modo mirato;
 - o sfide etiche: trasparenza, bias, responsabilità decisionale.
- Nuovi modelli di lavoro e protezione sociale:
 - o gig economy, lavoro remoto e carriere frammentate richiedono nuove forme di tutela;
 - o la governance deve anticipare e regolamentare i cambiamenti del mercato del lavoro.

Le previsioni per l'Italia: verso un welfare intelligente, ma inclusivo

- La governance deve garantire interoperabilità tra enti, protezione dei dati e accesso equo ai servizi digitali.
- Intelligenza artificiale e big data: strumenti utili per la programmazione e il monitoraggio, ma che richiedono nuove competenze e regole etiche.

- Rischio di esclusione: la governance deve affrontare il digital divide, evitando che le fasce più fragili restino escluse dai servizi essenziali.

Ricerca sul welfare.

Previsioni globali.

- Automazione e intelligenza artificiale: ridefiniscono il mercato del lavoro, creando nuovi rischi sociali (sottooccupazione, transizione scuola-lavoro) e nuove opportunità di inclusione.
- Digitalizzazione dei servizi di welfare: migliora l'accessibilità, ma può accentuare le disuguaglianze per chi è escluso digitalmente.
- Data-driven policy: la ricerca sul welfare si orienta sempre più verso l'analisi predittiva e la personalizzazione dei servizi.

Previsioni per l'Italia: nuovi strumenti e nuove sfide.

- La ricerca sul welfare utilizzerà sempre più strumenti predittivi e analitici per monitorare bisogni sociali, valutare politiche e personalizzare interventi.
- Si studieranno gli impatti della digitalizzazione sul diritto all'accesso, sulla qualità dei servizi e sulle nuove forme di esclusione.
- Cresce l'interesse per modelli di welfare generativo, collaborativo e basato su piattaforme digitali.

Informazione sul welfare: nuovi canali, nuovi rischi.

Previsioni globali.

- Digitalizzazione dell'informazione pubblica:
 - o i siti web istituzionali, le app e i chatbot diventano strumenti chiave per informare i cittadini su prestazioni e servizi;
 - o cresce l'uso di social media per diffondere contenuti su welfare, ma con il rischio di polarizzazione e disinformazione.
- Intelligenza artificiale e personalizzazione:
 - o algoritmi possono offrire informazioni su misura, ma pongono problemi di trasparenza e accesso equo;
 - o la PA deve garantire che l'informazione digitale non escluda chi è meno alfabetizzato tecnologicamente.
- Open data e trasparenza:
 - o la disponibilità di dati pubblici consente analisi indipendenti e monitoraggio civico delle politiche sociali.
 - o tuttavia, serve una governance chiara per evitare interpretazioni distorte o manipolazioni.

Previsioni per l'Italia: welfare e comunicazione 4.0.

- I servizi di welfare saranno sempre più comunicati attraverso piattaforme online, app, chatbot e portali integrati. La PA dovrà garantire chiarezza, trasparenza e usabilità.
- L'informazione potrà essere adattata ai bisogni individuali, ma serviranno regole chiare su privacy e accesso.
- Il digital divide può impedire a fasce vulnerabili di accedere alle informazioni essenziali. La governance dovrà garantire inclusione e alfabetizzazione digitale.

Transizione ambientale

Occupazione.

Previsioni globali.

- Green jobs in crescita: l'espansione delle energie rinnovabili, dell'economia circolare e della mobilità sostenibile genererà milioni di nuovi posti di lavoro.
- Riconversione industriale: settori ad alta intensità di carbonio dovranno riconvertirsi, con impatti su occupazione e formazione.
- Sostenibilità come driver occupazionale: le imprese e le pubbliche amministrazioni dovranno progettare servizi e prodotti più sostenibili, creando nuove figure professionali.

Previsioni per l'Italia.

- Espansione dei green jobs: settori come energie rinnovabili, mobilità sostenibile, edilizia ecologica e economia circolare genereranno nuovi posti di lavoro.
- Riconversione industriale: le imprese dovranno adattarsi a normative ambientali più stringenti, con impatti su occupazione e formazione.
- Crescita dell'occupazione sostenibile: le figure professionali legate alla sostenibilità ambientale saranno sempre più richieste, anche nella pubblica amministrazione

Previdenza.

Previsioni globali.

- Riconversione industriale: La transizione ecologica impone cambiamenti nei settori produttivi, con impatti sull'occupazione e quindi sulla contribuzione previdenziale.
 - o Alcuni lavoratori rischiano di perdere il lavoro o di dover cambiare settore
 - o Servono politiche attive per la riqualificazione e la protezione sociale
- Rischi climatici e salute: Eventi estremi e nuove malattie legate al cambiamento climatico possono aumentare la vulnerabilità di alcune fasce della popolazione, richiedendo una maggiore resilienza dei sistemi previdenziali.
- Sostenibilità finanziaria e ambientale: Cresce l'interesse per investimenti previdenziali sostenibili (ESG), che coniughino rendimento e responsabilità ambientale.

Previsioni per l'Italia: opportunità e rischi.

- Alcuni settori subiranno perdite occupazionali, con impatti negativi sui versamenti contributivi.
- La crescita dell'economia verde può compensare, ma richiede politiche attive per garantire continuità previdenziale.
- Si discute di strumenti pensionistici che investano in fondi ESG (ambientali, sociali e di governance), legando il futuro previdenziale alla sostenibilità del pianeta.

Sanità: la salute è ecologia.

Previsioni globali.

- Cambiamento climatico e salute:
 - o aumento di malattie respiratorie, cardiovascolari e infettive;
 - o espansione geografica di vettori come zanzare (dengue, malaria, Zika);
 - o impatti sulla salute mentale legati a disastri ambientali e stress climatico
- Sanità sostenibile:
 - o ospedali green, riduzione dell'impronta ecologica, gestione intelligente dei rifiuti sanitari;
 - o investimenti in infrastrutture resilienti e a basso impatto ambientale.
- Giustizia climatica e sanitaria:
 - o le popolazioni più vulnerabili (bambini, anziani, migranti) sono le più colpite;
 - o servono politiche integrate tra salute pubblica e sostenibilità ambientale.

Previsioni per l'Italia: salute e sostenibilità si intrecciano.

- Impatto dei cambiamenti climatici sulla salute: aumento di malattie respiratorie, cardiovascolari e infettive legate a eventi estremi e inquinamento.
- Ospedali green: cresce l'attenzione alla sostenibilità energetica, alla gestione dei rifiuti sanitari e all'uso responsabile delle risorse.
- Sanità come attore della transizione ecologica: le strutture sanitarie dovranno contribuire agli obiettivi ambientali nazionali, anche attraverso investimenti del PNRR.

Assistenza sociale: nuove vulnerabilità sociali.

Previsioni globali.

- Cambiamento climatico e disastri ambientali:
 - o aumento delle persone sfollate, impoverite o colpite da eventi estremi;
 - o cresce la domanda di assistenza sociale in contesti di emergenza.
- Povertà energetica e abitativa:
 - o le famiglie a basso reddito sono le più esposte agli effetti della transizione ecologica, come l'aumento dei costi energetici o la necessità di riqualificazione abitativa
- Giustizia ambientale e sociale:
 - o i sistemi di assistenza devono integrare criteri di sostenibilità e resilienza, promuovendo equità intergenerazionale e territoriale.

Previsioni per l'Italia: salute sociale e sostenibilità.

- Emergenze climatiche e disuguaglianze: eventi estremi colpiscono più duramente le persone fragili, richiedendo piani di assistenza sociale integrati con la protezione civile.
- Housing sociale sostenibile: nuovi modelli abitativi ecologici e inclusivi, soprattutto nelle aree interne e periferiche.
- Welfare verde: l'assistenza sociale dovrà promuovere stili di vita sostenibili, anche attraverso servizi educativi e comunitari.

Istruzione.

Previsioni globali.

- Educazione ambientale come priorità globale:
 - o le scuole diventano luoghi di formazione ecologica e cittadinanza climatica;

- o si promuove il pensiero sistemico, la giustizia climatica e la consapevolezza ambientale.
- Impatto diretto del cambiamento climatico sull'istruzione:
 - o eventi estremi (inondazioni, incendi, ondate di calore) interrompono la continuità educativa in molte regioni;
 - o necessità di infrastrutture scolastiche resilienti e sicure
- Ruolo dell'istruzione nella transizione ecologica:
 - o formare professionisti per l'economia verde;
 - o integrare la sostenibilità nei percorsi tecnici, universitari e professionali.

Previsioni per l'Italia: educare alla sostenibilità.

- Educazione ambientale: sempre più centrale nei curricula, con focus su cambiamenti climatici, economia circolare e cittadinanza attiva.
- Scuole green: cresce l'attenzione alla sostenibilità degli edifici scolastici, alla mobilità degli studenti e alla gestione ecologica delle risorse.
- Ruolo civico dell'istruzione: La scuola diventa uno spazio per promuovere comportamenti sostenibili e consapevoli, anche attraverso progetti interdisciplinari.

Governance del welfare: welfare resiliente e sostenibile.

Previsioni globali.

- Cambiamento climatico e vulnerabilità sociale:
 - o eventi estremi colpiscono le fasce più fragili: anziani, poveri, migranti;
 - o il welfare deve integrare strategie di adattamento e protezione ambientale.
- Povertà energetica e abitativa:
 - o le politiche sociali devono affrontare nuove forme di esclusione legate alla transizione ecologica.
- Giustizia climatica e sociale:
 - o la governance del welfare deve promuovere equità intergenerazionale e territoriale
 - o cresce il ruolo delle città e delle comunità locali nella gestione delle risposte.

Previsioni per l'Italia: welfare eco-sociale e resiliente.

- Nuovi rischi sociali ambientali: eventi climatici estremi, inquinamento e crisi energetiche impongono una governance capace di integrare protezione sociale e sostenibilità.
- Eco-social policy: si afferma l'idea di un welfare che promuove stili di vita sostenibili, salute ambientale e giustizia climatica.
- PNRR e Green Deal: la governance deve coordinare investimenti e riforme in chiave ecologica, coinvolgendo enti locali, terzo settore e cittadini.

Ricerca sul welfare.

Previsioni globali.

- Crisi ecologica e nuovi rischi sociali: eventi climatici estremi, migrazioni ambientali e impatti sulla salute richiedono un welfare capace di rispondere a emergenze ambientali.
- Eco-social policy: nasce un nuovo campo di ricerca che integra sostenibilità ambientale e giustizia sociale, con approcci innovativi come il "sustainable welfare".

- Ricalibratura dei sistemi di protezione: le politiche sociali devono bilanciare crescita economica e tutela ambientale, superando modelli keynesiani e neoliberali tradizionali.

Previsioni per l'Italia: welfare climatico e resilienza sociale.

- Cambiamento climatico e vulnerabilità:
 - o la ricerca si orienterà verso l'integrazione tra welfare e sostenibilità ambientale, studiando l'impatto di eventi estremi su salute, povertà e disuguaglianze.
- Povertà energetica e abitativa:
 - o cresce l'interesse per politiche abitative resilienti e inclusive, con attenzione alle fasce più esposte ai rischi ambientali.
- Giustizia climatica e sociale:
 - o la ricerca sul welfare dovrà affrontare le intersezioni tra disuguaglianze sociali e ambientali, promuovendo modelli di equità territoriale e intergenerazionale.

Informazione sul welfare: informare su nuovi diritti e vulnerabilità.

Previsioni globali.

- Welfare climatico e resilienza sociale:
 - o le informazioni devono includere nuovi rischi ambientali e diritti legati alla sostenibilità (es. bonus energetici, supporto per eventi climatici estremi);
 - o l'informazione sul welfare deve integrare dimensioni ambientali e territoriali.
- Educazione alla giustizia climatica:
 - o le campagne informative devono sensibilizzare sull'impatto del cambiamento climatico sulle disuguaglianze sociali;
 - o cresce il ruolo dei media e delle istituzioni educative nel promuovere una visione integrata tra welfare e sostenibilità.

Previsioni per l'Italia: il welfare come leva culturale.

- Eco-welfare e comunicazione pubblica: cresce l'interesse per campagne informative che promuovano stili di vita sostenibili, salute ambientale e giustizia climatica.
- Nuove narrazioni sociali: L'informazione sul welfare dovrà integrare temi ambientali, come l'impatto del cambiamento climatico sulle disuguaglianze e sulla salute pubblica.
- Ruolo educativo dei media: I media e le istituzioni avranno il compito di sensibilizzare i cittadini su come il welfare può contribuire alla transizione ecologica.

Allegato B

B.1 - Sintesi dell'analisi SWAT comparata delle tre transizioni nei singoli ambiti del welfare in Italia

Il quadro di sintesi che segue è stato desunto dall'Allegato B2 dove sono riportati distintamente i risultati della analisi SWOT per le tre transizioni per i singoli comparti di welfare analizzati.

Nel quadro di sintesi vengono comparati direttamente per ogni comparto di welfare i risultati della analisi SWOT per le tre transizioni.

Legenda:  **Transizione demografica**,  **Transizione tecnologico-digitale**,  **Transizione ambientale**

1. Occupazione.

1.a. Punti di forza/opportunità interni.



Silver Economy e servizi per la terza età;

- age Management e valorizzazione dei lavoratori senior;
- inclusione di donne e migranti nel mercato del lavoro;
- competenze digitali e transizione tecnologica;
- riforma del welfare e sostenibilità del sistema sanitario;

- risposta alla decrescita demografica.



Capacità di innovazione delle PMI:

- eccellenze accademiche e centri di ricerca;
- capacità di riqualificazione professionale;
- presenza di startup e incubatori;
- digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.



Green jobs e riqualificazione professionale:

- riconversione industriale e innovazione;
- rigenerazione urbana e infrastrutture verdi;
- formazione e educazione ambientale;
- pubblica amministrazione e governance verde.

1.b. Punti di debolezza interni.



Invecchiamento accelerato della forza lavoro;

- calo della popolazione in età lavorativa;
- emigrazione di giovani qualificati;
- disallineamento tra domanda e offerta di lavoro;
- divari territoriali;
- pressione sul sistema pensionistico e sanitario.



Frammentazione del sistema di welfare;

- digital divide e esclusione sociale;
- debolezza delle politiche attive del lavoro;
- resistenza al cambiamento organizzativo;
- scarso investimento in innovazione sociale.



Carenza di competenze green e mismatch formativo;

- ritardi nella riqualificazione professionale;
- debolezza della governance multilivello;
- disuguaglianze territoriali e divari infrastrutturali;
- inadeguatezza dei contratti e delle tutele;
- lentezza nell'attuazione delle politiche ambientali.

1.c. Punti di forza/opportunità esterni.



Modelli europei di riferimento;

- politiche e fondi europei;
- migrazioni internazionali;
- collaborazioni transnazionali per la formazione;
- crescita della silver economy.



Espansione delle professioni digitali;

- innovazione sostenibile e green jobs;
- big data e analisi predittiva;
- formazione e riqualificazione professionale;
- opportunità territoriali e generazionali.

- 🌐 Spinta normativa e strategica dell'Unione Europea;
 - finanziamenti europei e internazionali;
 - domanda crescente di competenze green e digitali;
 - riconversione dei settori tradizionali;
 - crescita della domanda globale di sostenibilità;
 - pressione geopolitica e crisi energetica;

1.d. Punti di debolezza esterni.

- 👤 Invecchiamento della forza lavoro;
 - denatalità e calo della popolazione attiva;
 - emigrazione giovanile qualificata;
 - migrazioni interne e squilibri territoriali;
 - pressione sul sistema di welfare e finanza pubblica;
 - declino della domanda interna.
- 🤖 Automazione e sostituzione dei lavoratori;
 - polarizzazione del mercato del lavoro;
 - pressioni globali e delocalizzazione digitale;
 - cyberminacce e vulnerabilità infrastrutturali;
 - gap formativo e mismatch tra domanda e offerta;
 - incertezza normativa e governance frammentata.
- 🌐 Policrisi globale e instabilità geopolitica;
 - declino dei settori ad alta intensità di carbonio
 - squilibri demografici e competenze obsolete;
 - disallineamento tra domanda e offerta di lavoro;
 - dipendenza da fondi temporanei e vincoli di bilancio;
 - influenza delle lobby e ritardi normativi.

2 Previdenza.

2.a. Punti di forza/opportunità interni

- 👤 Valorizzazione del capitale umano "inattivo";
 - sviluppo della previdenza complementare;
 - investimenti nel Long-Term Care e invecchiamento attivo;
 - riforme strutturali del sistema pensionistico;
 - gestione strategica dell'immigrazione;
 - utilizzo più efficiente del TFR.
- 🤖 Digitalizzazione della gestione previdenziale;
 - valorizzazione del capitale immateriale;
 - formazione digitale e riqualificazione professionale;
 - integrazione tra previdenza e piattaforme digitali;
 - inclusione digitale e riduzione delle disuguaglianze;
 - gemelli digitali e previdenza personalizzata.
- 👤 Rafforzamento della previdenza complementare;
 - nuove forme di lavoro e inclusione previdenziale;

- investimenti sostenibili dei fondi pensione;
- educazione previdenziale e ambientale integrata;
- riforme strutturali e resilienza del sistema.

2.b. Punti di debolezza interni.



Squilibrio tra attivi e pensionati;

- sistema pensionistico ancora troppo rigido;
- bassa produttività e crescita economica debole;
- spesa sanitaria e assistenziale sottodimensionata;
- politiche deboli a sostegno della natalità;
- limitata diffusione della previdenza complementare;
- disomogeneità territoriale e sociale.



Rigidità del sistema previdenziale;

- bassa occupazione giovanile e invecchiamento demografico;
- scarsa alfabetizzazione digitale e riqualificazione;
- frammentazione istituzionale e lentezza normativa;
- gig economy e lavoro autonomo non tutelato;
- dipendenza da contributi tradizionali;
- scarsa trasparenza e fiducia nel sistema.



Squilibrio demografico e rapporto attivi/pensionati;

- debolezza del mercato del lavoro;
- eccessiva commistione tra previdenza e assistenza;
- politiche di uscita anticipata e flessibilità mal calibrata;
- inadeguata integrazione con la transizione ambientale;
- previdenza complementare poco diffusa e poco compresa.

2.c. Punti di forza/opportunità esterni.



Immigrazione come leva contributiva;

- silver economy;
- sviluppo della previdenza complementare;
- innovazione e digitalizzazione;
- cooperazione europea.



Politiche pubbliche e riforme previdenziali;

- innovazione tecnologica nei servizi previdenziali;
- evoluzione del mercato del lavoro;
- cooperazione europea e fondi internazionali.



Spinta normativa europea e internazionale;

- integrazione della sostenibilità nei fondi pensione;
- supporto da parte delle istituzioni finanziarie globali;
- crescente interesse degli investitori per la finanza verde;
- crescente interesse degli investitori per la finanza verde.

2.d. Punti di debolezza esterni.



Squilibrio tra contribuenti e pensionati;

- declino demografico e natalità insufficiente;
- invecchiamento e aumento della spesa assistenziale;
- debolezza macroeconomica;
- fuga di giovani e competenze all'estero;
- dipendenza dalla fiscalità generale.



Automazione e frammentazione del lavoro:

- erosione della base contributiva;
- cyberminacce e vulnerabilità dei dati;
- dipendenza da tecnologie esterne e sovranità digitale;
- ritardi normativi e governance frammentata;
- inadeguatezza dei modelli previsionali tradizionali.



Transizioni globali simultanee e interconnesse;

- debolezza del rapporto attivi/pensionati;
- instabilità macroeconomica e vincoli di bilancio;
- rischi occupazionali legati alla decarbonizzazione;
- scarsa integrazione tra previdenza e sostenibilità ambientale;
- dipendenza da dinamiche finanziarie globali.

2. Sanità.

3.a. Punti di forza/opportunità interni.



Potenziamento della medicina territoriale;

- innovazione tecnologica e digitalizzazione;
- valorizzazione delle risorse umane;
- integrazione tra sanità e sociale;
- approccio "One Health" e sostenibilità.



Potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE);

- espansione della Telemedicina;
- digitalizzazione delle strutture ospedaliere;
- ecosistema dei dati sanitari;
- rafforzamento della sicurezza informatica.



Riduzione dell'impatto ambientale del sistema sanitario;

- riorganizzazione territoriale e sanità di prossimità;
- efficientamento energetico e innovazione tecnologica;
- nuove competenze e formazione del personale;
- promozione della salute ambientale.

3.b. Punti di debolezza interni.



Frammentazione del sistema sociosanitario;

- carenza di strutture per la non autosufficienza;
- sottoutilizzo della prevenzione e della medicina territoriale;
- sottoutilizzo della prevenzione e della medicina territoriale;
- ritardi nella digitalizzazione e nell'innovazione;
- sostenibilità economica e finanziaria.

- 🏢 Frammentazione del sistema informativo sanitario;
 - carenza di personale sanitario e competenze digitali;
 - disuguaglianze territoriali e accesso alle cure;
 - cybersecurity e protezione dei dati;
 - assenza di una visione strategica e di investimenti mirati.

- 🏠 Disparità regionali e frammentazione del sistema;
 - sottofinanziamento e sostenibilità economica;
 - carenza di personale sanitario;
 - lentezza nell'adozione delle tecnologie digitali;
 - debole integrazione tra salute e ambiente;
 - inadeguata resilienza strutturale.

3.c. Punti di forza/opportunità esterni.

- 🏢 Collaborazioni internazionali e modelli virtuosi;
 - finanziamenti straordinari e investimenti pubblici;
 - evoluzione del mercato tecnologico e digitale;
 - nuove esigenze sociali e culturali;
 - pressione demografica come leva per riforme strutturali.

- 🏢 Fondi europei e PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza);
 - programmi europei come Digital Europe e Horizon Europe;
 - collaborazioni internazionali e partenariati pubblico-privati;
 - ambiti chiave di innovazione digitale;
 - benefici per il sistema sanitario.

- 🏠 Spinta normativa e strategica internazionale;
 - finanziamenti europei e multilaterali;
 - innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale;
 - domanda crescente di salute ambientale;
 - collaborazioni transnazionali e reti di ricerca.

3.d. Punti di debolezza esterni.

- 🏢 Squilibri territoriali e disuguaglianze sociali;
 - vincoli economici e instabilità finanziaria;
 - impatto di crisi globali e pandemie;
 - declino demografico e flussi migratori instabili;
 - resistenza culturale al cambiamento.

- 🏢 Cyberattacchi e vulnerabilità informatiche;
 - dipendenza da infrastrutture tecnologiche esterne;
 - disuguaglianze digitali e accesso ai servizi;
 - resistenza al cambiamento e gap formativo;
 - incertezza normativa e privacy.

- 🏠 Cambiamenti climatici e impatti sanitari crescenti;
 - invecchiamento demografico e cronicizzazione;

- decentramento amministrativo e disparità regionali;
- sottofinanziamento rispetto agli standard europei;
- lentezza nell'adozione di tecnologie e modelli innovativi;
- dipendenza da dinamiche globali e crisi sistemiche.

3. Assistenza sociale

4.a. Punti di forza/opportunità interni



Riorientamento del welfare verso la terza età;

- rigenerazione urbana e inclusione sociale;
- innovazione tecnologica nell'assistenza;
- riforma del sistema sanitario;
- patto intergenerazionale.



Digitalizzazione dei servizi sociali;

- accessibilità e inclusione digitale;
- formazione ed empowerment degli operatori;
- collaborazione tra pubblico e privato;
- sicurezza e gestione etica dei dati.



Rigenerazione delle aree interne e coesione territoriale;

- integrazione tra politiche ambientali e sociali;
- inclusione lavorativa in settori green;
- salute ambientale e benessere sociale;
- innovazione nei servizi e digitalizzazione sostenibile.

4.b. Punti di debolezza interni.



Squilibrio generazionale e pressione sul welfare;

- carenze nei servizi territoriali;
- denatalità e impoverimento del capitale umano;
- governance e visione strategica debole;
- carenza di personale e formazione.



Frammentazione istituzionale e gestionale;

- carenza di competenze digitali tra operatori sociali;
- infrastrutture tecnologiche insufficienti;
- assenza di banche dati integrate e interoperabili;
- limitata digitalizzazione dei processi amministrativi;
- difficoltà di accesso digitale per i cittadini vulnerabili;
- debolezza nella protezione dei dati sensibili;
- assenza di una visione strategica nazionale.



Frammentazione istituzionale e governance debole;

- sottofinanziamento e carenza di risorse;
- formazione inadeguata sulle tematiche ambientali;
- scarsa integrazione con le politiche ambientali;
- limitata capacità di intercettare nuove vulnerabilità;
- debole partecipazione comunitaria;

- sottofinanziamento e carenza di risorse.

4.c. Punti di forza/opportunità esterni.



Finanziamenti europei e internazionali;

- innovazione tecnologica globale;
- collaborazioni con il terzo settore e le imprese;
- approccio “One Health” e sostenibilità.



Collaborazioni Internazionali;

- Partenariati Pubblico-Privati (PPP);
- collaborazioni con Università e Centri di Ricerca;
- coinvolgimento del Terzo Settore e delle Start-up Sociali;



Quadro normativo europeo favorevole;

- finanziamenti e programmi europei;
- ruolo crescente del Terzo Settore;
- collaborazioni multi-attore e reti locali;
- domanda crescente di protezione sociale ambientale;
- orientamenti internazionali condivisi.

4.d. Punti di debolezza esterni.



Dinamiche migratorie instabili;

- pressioni macroeconomiche globali;
- invecchiamento demografico globale;
- dipendenza da modelli esterni non adattabili;
- debolezza geopolitica e demografica.



Analfabetismo digitale e esclusione sociale;

- cyberminacce e protezione dei dati sensibili;
- disintermediazione e indebolimento dei corpi intermedi;
- frammentazione normativa e governance incerta;
- automazione e perdita di empatia;
- dipendenza da tecnologie esterne e sovranità digitale.



Crescita delle vulnerabilità ambientali e sociali;

- assenza di una cornice teorica condivisa a livello internazionale;
- disuguaglianze territoriali e digitali accentuate;
- dipendenza da fondi temporanei e instabilità economica;
- debole coordinamento internazionale tra politiche sociali e ambientali;
- carenza di dati integrati e indicatori eco-sociali.

4. Istruzione

5.a. Punti di forza/opportunità interni.



Riorganizzazione territoriale e valorizzazione delle aree interne;

- innovazione didattica e ambienti di apprendimento;
- potenziamento del sistema integrato 0–6 anni;
- riduzione dei divari educativi.

- 
 Piano Scuola 4.0 e investimenti PNRR;
 - formazione del personale scolastico;
 - digitalizzazione degli strumenti didattici;
 - valorizzazione delle competenze digitali degli studenti;
 - riduzione del divario territoriale;
 - innovazione nella governance scolastica.
- 
 Educazione ambientale come pilastro curricolare:
 - sviluppo di competenze green e interdisciplinari;
 - innovazione didattica e ambienti di apprendimento sostenibili;
 - connessione con il territorio e la comunità;
 - educazione permanente e inclusiva.

5.b. Punti di debolezza interni.

- 
 Disomogeneità territoriale dell'offerta formativa;
 - calo demografico e riduzione della popolazione scolastica;
 - fragilità del corpo docente;
 - inadeguatezza delle infrastrutture scolastiche;
 - scarsa integrazione tra istruzione e altri servizi;
 - resistenza al cambiamento e innovazione limitata;
 - carenza di monitoraggio e valutazione.
- 
 Debolezze strutturali e organizzative;
 - debolezze legate al personale;
 - disparità territoriali e sociali;
 - criticità nella gestione e pianificazione.
- 
 Programmi scolastici obsoleti e poco orientati alla sostenibilità:
 - mismatch tra formazione e mercato del lavoro green;
 - edilizia scolastica inadeguata;
 - dotazioni tecnologiche insufficienti;
 - formazione limitata del personale docente;
 - disuguaglianze territoriali e sociali.

5.c. Punti di forza/opportunità esterni.

- 
 Fondi europei e programmi internazionali;
 - evoluzione del mercato del lavoro e delle competenze;
 - innovazione tecnologica e digitale;
 - dinamiche migratorie e multiculturalismo;
 - collaborazioni con enti locali e terzo settore;
 - pressione demografica come leva per la riforma.
- 
 Finanziamenti e politiche pubbliche;
 - formazione digitale per docenti e personale scolastico;
 - università telematiche e istruzione superiore online;
 - tecnologie per l'inclusione e la personalizzazione;
 - educazione al pensiero critico digitale.

- Quadro strategico europeo favorevole;
 - finanziamenti europei e multilaterali;
 - crescente domanda di competenze ambientali;
 - espansione dell'educazione civica e sostenibile;
 - collaborazioni internazionali e reti educative;
 - sostegno culturale e sociale crescente.

5.d. Punti di debolezza esterni.

- Squilibri demografici e territoriali crescenti;
 - vincoli economici e instabilità finanziaria;
 - lentezza delle politiche pubbliche e frammentazione istituzionale;
 - declino della natalità e invecchiamento della popolazione;
 - cambiamenti culturali e disaffezione verso l'istruzione;
 - pressioni globali e instabilità geopolitica;
 - carenza di dati integrati e visione strategica nazionale.
- Cyberattacchi e vulnerabilità informatiche;
 - divario digitale e disuguaglianze territoriali;
 - gap formativo del personale scolastico;
 - normative inadeguate e governance frammentata;
 - dipendenza da piattaforme esterne;
 - sovraccarico informativo e stress digitale.
- Assenza di una cornice internazionale vincolante sull'educazione ambientale;
 - disallineamento tra formazione e mercato del lavoro verde;
 - programmi scolastici obsoleti e poco interdisciplinari;
 - disparità territoriali e povertà educativa;
 - dipendenza da fondi temporanei e scarsa attrattività dei finanziamenti europei;
 - scarsa motivazione e formazione del corpo docente.

5. Governance.

6.a. Punti di forza/opportunità interni.

- Integrazione tra livelli istituzionali e settori di intervento;
 - utilizzo strategico dei dati e delle tecnologie digitali;
 - coinvolgimento attivo della comunità e del terzo settore;
 - riorientamento dei servizi verso l'invecchiamento attivo;
 - riorganizzazione territoriale e valorizzazione delle aree interne;
 - formazione e valorizzazione delle competenze professionali;
 - semplificazione amministrativa e innovazione organizzativa.
- Innovazione nei modelli di governance;
 - digitalizzazione dei servizi sociali;
 - ruolo attivo delle istituzioni;
 - condivisione dei dati e partecipazione;
 - adattamento alle sfide sociali.

- Integrazione tra politiche ambientali e sociali;
 - rafforzamento del ruolo degli enti locali;
 - innovazione istituzionale e pianificazione integrata;
 - finanza pubblica orientata alla sostenibilità;
 - formazione e competenze per la governance eco-sociale.

6.b. Punti di debolezza interni.

- Frammentazione istituzionale e competenze sovrapposte;
 - assenza di una visione strategica nazionale sul welfare;
 - risorse economiche insufficienti e distribuite in modo disomogeneo;
 - carenza di dati integrati e strumenti di monitoraggio;
 - debole coinvolgimento degli attori locali e della cittadinanza;
 - inadeguata formazione e valorizzazione del personale;
 - burocrazia rigida e modelli organizzativi poco flessibili.

- Debolezze strutturali e organizzative;
 - impatti sociali e digital divide;
 - governance e visione strategica.

- Frammentazione istituzionale e mancanza di coordinamento;
 - disuguaglianze territoriali e capacità amministrativa variabile;
 - debole integrazione tra ambiente e welfare;
 - carenza di dati integrati e strumenti di monitoraggio;
 - inadeguata capacità di adattamento alle transizioni;
 - partecipazione civica debole e governance poco inclusiva.

6.c. Punti di forza/opportunità esterni.

- Programmi europei e cooperazione internazionale;
 - evoluzione tecnologica e digitalizzazione dei servizi;
 - crescente ruolo del terzo settore e dell'economia sociale;
 - dinamiche migratorie e diversificazione sociale;
 - crescita della cultura del dato e della valutazione d'impatto;
 - pressione pubblica per una riforma del welfare;
 - transizione ecologica come leva per il welfare territoriale.

- Sostegno istituzionale e strategico europeo;
 - digitalizzazione dei servizi sociali;
 - modelli di analisi e simulazione avanzata;
 - collaborazioni pubblico-private e innovazione sociale;
 - espansione delle infrastrutture digitali;
 - consapevolezza dei nuovi rischi sociali.

- Quadro normativo e strategico europeo;
 - finanziamenti multilaterali e vincoli di condizionalità;
 - evoluzione del pensiero eco-sociale;
 - pressione delle reti transnazionali e think tank;
 - domanda sociale e culturale crescente;

- tendenza globale alla ricalibratura del welfare.

6.d. Punti di debolezza esterni.



Invecchiamento della popolazione;

- denatalità e calo demografico;
- migrazioni e divari territoriali;
- fragilità istituzionale e governance frammentata;
- pressioni macroeconomiche e finanziarie;
- cultura e percezione sociale.



Cybersecurity e attacchi informatici;

- disinformazione e manipolazione digitale;
- esclusione digitale e disuguaglianze sociali;
- frammentazione istituzionale e governance debole;
- dipendenza da fornitori esterni e vulnerabilità geopolitiche.



Assenza di una cornice internazionale integrata eco-sociale;

- frammentazione istituzionale e tensioni multilivello;
- vincoli di bilancio e condizionalità europea;
- dipendenza da modelli economici e culturali obsoleti;
- scarsa interoperabilità tra dati ambientali e sociali.

6. Ricerca.

7.a. Punti di forza/opportunità interni.



Riprogettazione del welfare intergenerazionale;

- politiche per la natalità e il sostegno alle famiglie;
- occupazione femminile e conciliazione vita-lavoro;
- invecchiamento attivo e sostenibilità del welfare;
- innovazione e digitalizzazione dei servizi sociali;
- formazione e capitale umano.



Investimenti strategici attraverso il PNRR;

- collaborazioni pubblico-private e interdisciplinari;
- produzione di dati e evidenze per le politiche sociali;
- formazione e valorizzazione del capitale umano;
- orientamento all'inclusione e alla sostenibilità.



Sviluppo dell'approccio eco-sociale;

- nuovi indicatori e strumenti di valutazione;
- interdisciplinarietà e innovazione metodologica;
- studio delle disuguaglianze ambientali;
- supporto alle politiche pubbliche e alla governance;
- riformulazione dei diritti sociali.

7.b. Punti di debolezza interni.



Frammentazione istituzionale e mancanza di coordinamento;

- scarso investimento in ricerca applicata;

- modello di welfare sbilanciato verso gli anziani;
- debole cultura della valutazione;
- tempi lunghi e risultati non immediati;
- scarsa internazionalizzazione.



Frammentazione istituzionale e territoriale;

- scarso investimento nella ricerca interdisciplinare;
- limitata capacità di adattamento organizzativo;
- dipendenza da finanziamenti pubblici instabili;
- scarsa attenzione agli impatti sociali della digitalizzazione.



Frammentazione disciplinare;

- scarso investimento strutturale;
- debolezza dei centri di ricerca indipendenti;
- assenza di una visione sistemica;
- difficoltà nell'accesso ai dati;
- orientamento politico e culturale conservativo.

7.c. Punti di forza/opportunità esterni.



Integrazione nei programmi europei e internazionali;

- scambio di buone pratiche e modelli innovativi;
- domanda crescente di ricerca applicata;
- riforme fiscali e sociali in corso;
- transizione digitale ed ecologica;
- crescente attenzione mediatica e culturale.



Collaborazioni scientifiche multidisciplinari;

- digitalizzazione dei dati e accesso alle fonti;
- modelli di simulazione e valutazione avanzata;
- agenda sociale europea e orientamenti internazionali;
- sperimentazione di nuovi modelli di welfare digitale;
- reti di ricerca e think tank specializzati.



Spinta teorica e metodologica internazionale;

- reti accademiche e think tank europei;
- finanziamenti europei e multilaterali;
- domanda crescente di evidenze eco-sociali;
- collaborazioni con il terzo settore e le città;
- riconoscimento crescente del ruolo della ricerca nel policy-making.

7.d. Punti di debolezza esterni.



Instabilità politica e discontinuità delle politiche pubbliche;

- declino demografico e impoverimento del capitale umano;
- vincoli economici e pressione fiscale;
- resistenza culturale al cambiamento;
- scarsa attrattività internazionale;
- disparità territoriali.

-  Cybersecurity e protezione dei dati;
 - dipendenza da piattaforme e infrastrutture esterne;
 - manipolazione algoritmica e bias nei dati;
 - disinformazione e delegittimazione della ricerca;
 - accesso diseguale alle risorse digitali;
 - pressioni geopolitiche e normative frammentate.
-  Assenza di una cornice teorica e operativa condivisa a livello internazionale;
 - dominanza di paradigmi economici tradizionali;
 - scarsa integrazione tra discipline ambientali e sociali;
 - dipendenza da fondi temporanei e bandi competitivi;
 - debolezza delle infrastrutture di ricerca nei Paesi mediterranei;
 - carenza di dati integrati e interoperabili.

7. Informazione

8.a. Punti di forza/opportunità interni

-  Crescente attenzione pubblica e politica;
 - domanda di informazione basata su evidenze;
 - digitalizzazione e nuovi canali di comunicazione;
 - collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore;
 - ruolo delle università e dei centri di ricerca;
 - focus sull'invecchiamento attivo e la natalità.
-  Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione;
 - infrastrutture digitali avanzate;
 - interoperabilità e dati aperti;
 - competenze digitali e inclusione;
 - trasparenza e partecipazione.
-  Sviluppo di una narrazione eco-sociale;
 - produzione e diffusione di dati integrati;
 - educazione civica e alfabetizzazione eco-sociale;
 - coinvolgimento delle comunità e dei territori;
 - trasparenza e accountability delle politiche pubbliche;
 - collaborazione tra ricerca, media e istituzioni.

8.b. Punti di debolezza interni.

-  Frammentazione e incoerenza comunicativa;
 - bassa accessibilità e linguaggio poco inclusivo;
 - debole cultura della comunicazione istituzionale;
 - assenza di monitoraggio sull'efficacia informativa;
 - focus sbilanciato sull'assistenza anziani;
 - scarsa valorizzazione delle esperienze locali.
-  Frammentazione dei dati e delle fonti;
 - scarsa qualità e aggiornamento dei dati;
 - limitato accesso pubblico e trasparenza;

- debole cultura del dato e dell'evidenza;
 - scarsa attenzione all'usabilità e all'inclusività;
 - assenza di feedback e partecipazione.
-  Scarsa copertura mediatica integrata;
- bassa alfabetizzazione eco-sociale;
 - frammentazione delle fonti informative;
 - debole coinvolgimento degli stakeholder;
 - difficoltà nell'accesso ai dati e alla loro interpretazione;
 - narrativa polarizzata e poco propositiva.

8.c. Punti di forza/opportunità esterni.

-  Priorità politica e istituzionale a livello europeo;
- crescente domanda di informazione qualificata;
 - espansione dei media digitali e dei social network;
 - collaborazioni pubblico-privato-terzo settore;
 - internazionalizzazione delle esperienze;
 - focus globale sull'invecchiamento attivo e natalità.
-  Infrastrutture digitali avanzate;
- tecnologie emergenti per la produzione e distribuzione;
 - crescita dell'informazione digitale e multicanale;
 - sostegno istituzionale e nuove normative;
 - educazione al digitale e alfabetizzazione mediatica;
 - agenda europea e benchmarking internazionale.
-  Spinta strategica dell'Unione Europea;
- produzione accademica e think tank specializzati;
 - finanziamenti europei per progetti di comunicazione;
 - crescente attenzione dei media e della società civile;
 - sviluppo di indicatori integrati e open data.

8.d. Punti di debolezza esterni.

-  Bassa priorità mediatica rispetto ad altri temi;
- resistenza culturale e stereotipi sociali;
 - scarsa attrattività internazionale del modello italiano;
 - tempi lunghi della transizione demografica;
 - vincoli economici e pressione fiscale;
 - disuguaglianze territoriali e divario digitale.
-  Disinformazione e manipolazione algoritmica;
- attacchi informatici e sabotaggio delle fonti;
 - polarizzazione e camere dell'eco;
 - dipendenza da infrastrutture digitali esterne;
 - accesso diseguale all'informazione.
-  Assenza di una narrazione internazionale integrata;
- dominanza mediatica di approcci tecnocratici;

- bassa alfabetizzazione eco-sociale del pubblico;
- frammentazione delle fonti e dei canali informativi;
- dipendenza da progetti temporanei e comunicazione episodica;
- carenza di indicatori eco-sociali divulgabili.

B2. Analisi SWOT comparata per una mappa di opportunità e rischi per il welfare nella triplice transizione

Comparazione dei Punti di forza e opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti		
1.a. Occupazione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Silver Economy e servizi per la terza età come OSS, infermieri, fisioterapisti e caregiver. •Tecnologie assistive: opportunità per ingegneri, sviluppatori e designer nel creare soluzioni digitali per anziani (es. domotica, telemedicina). •Turismo senior e tempo libero: settori come il turismo lento, la cultura e il benessere si adattano alle esigenze di una popolazione più matura.	Capacità di innovazione delle PMI •PMI sono flessibili e capaci di adattarsi rapidamente. •Molte stanno investendo in automazione, e-commerce, cloud e intelligenza artificiale, creando nuovi ruoli digitali.	Green jobs e riqualificazione professionale •Cresce la domanda di tecnici ambientali, ingegneri energetici, esperti in economia circolare. •Settori come l'edilizia sostenibile, la mobilità elettrica e le energie rinnovabili stanno creando nuove figure professionali. •I lavoratori provenienti da settori in declino (es. fossili) possono essere riqualificati per ruoli green grazie a programmi di formazione finanziati dal PNRR.
Age Management e valorizzazione dei lavoratori senior •Formazione continua: cresce il bisogno di programmi di aggiornamento per mantenere attivi i lavoratori over 50. •Consulenza e mentoring: i senior possono diventare risorse preziose per la trasmissione di competenze alle nuove generazioni.	Eccellenze accademiche e centri di ricerca •L'Italia ha università e poli tecnologici di alto livello (es. Politecnico di Milano, Sant'Anna di Pisa). •Questi formano professionisti in ambiti come data science, robotica, cybersecurity	Riconversione industriale e innovazione •Le imprese italiane stanno investendo in produzione sostenibile, riduzione degli sprechi e tecnologie pulite. •Questo genera opportunità per ricercatori, progettisti, operai specializzati e manager della sostenibilità. •Le filiere agroalimentari, tessili e manifatturiere stanno integrando pratiche ecologiche, creando occupazione locale.
Inclusione di donne e migranti nel mercato del lavoro •Politiche di conciliazione vita-lavoro: Incentivi per l'occupazione femminile, come smart working e servizi per l'infanzia. •Integrazione dei migranti: Programmi di formazione linguistica e professionale per colmare il gap nella forza lavoro.	Capacità di riqualificazione professionale •Cresce l'offerta di corsi di formazione, ITS, bootcamp digitali. •Questo permette a lavoratori di settori in crisi di ricollocarsi in ambiti tecnologici.	Rigenerazione urbana e infrastrutture verdi •I progetti di riqualificazione energetica degli edifici (es. Superbonus, comunità energetiche) richiedono manodopera qualificata. •Urbanisti, architetti, installatori di impianti fotovoltaici e tecnici del verde urbano sono sempre più richiesti. •Le città italiane stanno puntando su mobilità sostenibile, piste ciclabili e trasporti pubblici ecologici.
Competenze digitali e transizione tecnologica •Automazione e IA: la digitalizzazione può compensare la riduzione della forza lavoro, creando nuovi ruoli in ambito tech. •Riqualificazione professionale: investimenti in formazione per adattare le competenze alle nuove esigenze del mercato.	Cultura del Made in Italy e creatività •L'Italia eccelle in design, moda, agroalimentare, turismo. •La digitalizzazione di questi settori (es. marketing digitale, e-commerce, tracciabilità con blockchain) crea occupazione ibrida.	Formazione e educazione ambientale •Cresce il bisogno di formatori, educatori e consulenti ambientali per sensibilizzare cittadini e imprese. •Le università e gli ITS stanno ampliando l'offerta formativa su temi come la transizione ecologica e la sostenibilità. •Anche le scuole stanno integrando percorsi green, creando opportunità per docenti e operatori didattici.
Riforma del welfare e sostenibilità del sistema sanitario •Professioni sanitarie e sociali: L'aumento delle malattie croniche e della non autosufficienza genera nuovi fabbisogni occupazionali. •Gestione dei servizi pubblici: Opportunità per esperti in policy, pianificazione e gestione delle risorse.	Presenza di startup e incubatori •Ecosistemi come Milano, Torino, Bologna ospitano startup tech e incubatori. •Questi generano nuove imprese e posti di lavoro in ambiti innovativi.	Pubblica amministrazione e governance verde •Il settore pubblico assume esperti in pianificazione ambientale, gestione dei fondi europei e monitoraggio climatico. •I comuni e le regioni necessitano di personale per attuare i piani di adattamento e mitigazione climatica. •La digitalizzazione dei processi ambientali crea sinergie tra transizione ecologica e digitale.
Risposta alla decrescita demografica •Innovazione nei settori produttivi: l'industria,	Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	

<p>l'edilizia e i servizi dovranno reinventarsi per affrontare la carenza di manodopera.</p> <p>•Nuove forme di lavoro: cresce l'interesse per modelli flessibili, come il lavoro freelance, part-time e a progetto.</p>	<p>•La PA italiana sta investendo in servizi digitali, cloud, interoperabilità.</p> <p>•Questo richiede nuove figure professionali: sviluppatori, esperti di dati, tecnici IT.</p>	
--	--	--

Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti		
1.b. Occupazione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
<p>Invecchiamento accelerato della forza lavoro</p> <p>•La quota di lavoratori over 50 è in costante aumento, mentre quella dei giovani è in calo.</p> <p>•Questo crea un rischio di perdita di competenze dinamiche, innovazione e adattabilità.</p>	<p>Frammentazione del sistema di welfare</p> <p>•Il welfare italiano è caratterizzato da una forte frammentazione territoriale e istituzionale.</p> <p>•Le politiche sociali variano notevolmente tra regioni, con differenze significative nell'accesso ai servizi e nella qualità degli interventi.</p>	<p>Carenza di competenze green e mismatch formativo</p> <p>•Il sistema educativo e formativo italiano fatica a preparare lavoratori con competenze ambientali avanzate, soprattutto nei settori tecnici e digitali.</p> <p>•C'è un forte mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con imprese che cercano profili green e giovani che non trovano percorsi adeguati.</p>
<p>Calo della popolazione in età lavorativa</p> <p>•Se i tassi di occupazione e produttività restano invariati, il calo demografico potrebbe ridurre il PIL dello 0,9% annuo.</p> <p>•Meno persone disponibili per lavorare significa minore input di lavoro e difficoltà nel sostenere la crescita economica.</p>	<p>Digital divide e esclusione sociale</p> <p>•La digitalizzazione dei servizi pubblici rischia di escludere le fasce più fragili della popolazione, come anziani, persone con basso livello di istruzione, immigrati e senza dimora.</p> <p>•Mancanza di competenze digitali e accesso limitato a dispositivi e connessione internet sono barriere critiche.</p>	<p>Ritardi nella riqualificazione professionale</p> <p>•I lavoratori provenienti da settori in declino (es. industria fossile) non sempre ricevono formazione mirata per la riconversione.</p> <p>•I programmi di upskilling e reskilling sono spesso discontinui, frammentati o poco accessibili, soprattutto nelle aree periferiche.</p>
<p>Emigrazione di giovani qualificati</p> <p>•L'Italia continua a perdere capitale umano verso l'estero, soprattutto tra i giovani con alta formazione.</p> <p>•Questo aggrava il problema della mancanza di competenze strategiche nel mercato interno.</p>	<p>Debolezza delle politiche attive del lavoro</p> <p>•Le politiche attive del lavoro sono spesso poco coordinate e scarsamente finanziate.</p> <p>•C'è una carenza di strumenti efficaci per la riqualificazione professionale e l'inserimento lavorativo in settori tecnologici emergenti.</p>	<p>Debolezza della governance multilivello</p> <p>•Le politiche attive del lavoro legate alla transizione ecologica sono poco coordinate tra Stato, Regioni e Comuni, generando inefficienze.</p> <p>•Manca una strategia nazionale integrata che colleghi occupazione, ambiente e innovazione sociale.</p>
<p>Disallineamento tra domanda e offerta di lavoro</p> <p>•Le competenze richieste dal mercato evolvono più rapidamente di quanto il sistema formativo riesca ad aggiornarsi.</p> <p>•Ciò genera inoccupazione strutturale, anche in presenza di posti vacanti.</p>	<p>Resistenza al cambiamento organizzativo</p> <p>•Le strutture burocratiche e amministrative locali faticano ad adattarsi ai nuovi modelli digitali.</p> <p>•Il personale dei servizi sociali spesso non è formato per gestire strumenti digitali avanzati, creando inefficienze e ritardi.</p>	<p>Disuguaglianze territoriali e divari infrastrutturali</p> <p>•Le opportunità green si concentrano in alcune aree (Nord, città metropolitane), mentre il Sud e le aree interne rischiano di restare escluse.</p> <p>•La carenza di infrastrutture, servizi e connessioni digitali limita l'accesso al lavoro sostenibile in molte zone del Paese</p>
<p>Divari territoriali</p> <p>•Le migrazioni interne accentuano lo spopolamento delle aree rurali e meridionali, con concentrazione della forza lavoro nelle grandi città.</p> <p>•Questo crea squilibri regionali e difficoltà nell'allocazione efficiente delle risorse umane.</p>	<p>Scarso investimento in innovazione sociale</p> <p>•L'Italia investe meno rispetto ad altri paesi europei in soluzioni innovative per il welfare.</p> <p>•Manca una visione strategica integrata che coniughi tecnologia, inclusione e sostenibilità</p>	<p>Inadeguatezza dei contratti e delle tutele</p> <p>•Molti green jobs emergenti sono precari o poco tutelati, con contratti atipici e salari non sempre adeguati.</p> <p>•Il sistema di welfare non è ancora pienamente attrezzato per accompagnare le transizioni lavorative in modo equo e inclusivo.</p>
<p>Pressione sul sistema pensionistico e sanitario</p> <p>•L'aumento degli anziani comporta maggiori costi pubblici per pensioni, sanità e assistenza.</p> <p>•Questo può ridurre lo spazio fiscale per politiche attive del lavoro e formazione.</p>		<p>Lentezza nell'attuazione delle politiche ambientali</p> <p>•I ritardi nell'attuazione del PNIEC e delle misure del Green Deal europeo rallentano la creazione di nuovi posti di lavoro verdi.</p> <p>•Le resistenze politiche e burocratiche, insieme al potere delle lobby fossili, frenano l'innovazione occupazionale.</p>

Comparazione dei Punti di forza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti		
1.c. Occupazione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
<p>Modelli europei di riferimento</p> <p>•Paesi come Svezia, Germania e Paesi Bassi</p>	<p>Espansione delle professioni digitali</p> <p>•Intelligenza Artificiale e Machine Learning: Cresce</p>	<p>Spinta normativa e strategica dell'Unione Europea</p>

<p>mostrano tassi di occupazione molto più alti, soprattutto tra donne e over 55.</p> <ul style="list-style-type: none"> •Questi modelli offrono benchmark e buone pratiche per politiche attive del lavoro, conciliazione vita-lavoro e inclusione. 	<p>la domanda di ingegneri AI, data scientist, e sviluppatori di algoritmi per settori come sanità, finanza, marketing e manifattura.</p> <ul style="list-style-type: none"> •Cybersecurity: Le aziende cercano esperti in sicurezza informatica per proteggere dati e infrastrutture digitali. •Sviluppo software e videogiochi: Figure come game developer, UX designer e programmatori sono sempre più richieste, anche in settori come l'intrattenimento e il gambling online. 	<ul style="list-style-type: none"> •Il Green Deal europeo e il pacchetto Fit for 55 impongono obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni, incentivando investimenti in settori verdi. •Queste direttive generano domanda di lavoro nei settori della transizione, come energie rinnovabili, edilizia sostenibile, mobilità elettrica e gestione dei rifiuti.
<p>Politiche e fondi europei</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'Unione Europea promuove programmi per l'invecchiamento attivo, la formazione continua e l'inclusione lavorativa degli anziani. •I fondi strutturali e il PNRR italiano, sostenuto dall'UE, includono misure per aumentare la partecipazione al lavoro e ridurre l'inattività. 	<p>Innovazione sostenibile e green jobs</p> <ul style="list-style-type: none"> •Tecnologie pulite e rinnovabili: La digitalizzazione favorisce l'adozione di soluzioni ecologiche, creando nuovi ruoli legati alla sostenibilità ambientale e all'efficienza energetica. •Smart cities e mobilità intelligente: Progetti urbani digitali generano occupazione in ambiti come sensoristica, gestione dati ambientali e infrastrutture intelligenti. 	<p>Finanziamenti europei e internazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> •Il PNRR italiano e i fondi strutturali europei destinano risorse significative alla transizione ecologica, con ricadute occupazionali dirette. •Anche organismi internazionali come il World Bank e il WEF promuovono investimenti in green jobs, con stime di milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030.
<p>Migrazioni internazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> •I flussi migratori possono compensare il calo della popolazione attiva, soprattutto se ben gestiti e integrati nel mercato del lavoro. •L'Italia può attrarre giovani lavoratori stranieri, specialmente in settori con carenza di manodopera (agricoltura, assistenza, edilizia). 	<p>Big Data e analisi predittiva</p> <ul style="list-style-type: none"> •Data analyst, data engineer, data administrator: Queste figure sono centrali per interpretare e gestire grandi volumi di dati, fondamentali per decisioni strategiche in ogni settore. •Business Intelligence e sviluppo strategico: Le aziende cercano professionisti capaci di tradurre i dati in insight operativi. 	<p>Domanda crescente di competenze green e digitali</p> <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ambientale è accompagnata da una rivoluzione delle competenze: cresce la richiesta di tecnici ambientali, esperti in energie rinnovabili, data analyst per la sostenibilità, progettisti di economia circolare. •Questo stimola il mercato della formazione e crea opportunità per l'occupazione giovanile e femminile
<p>Collaborazioni transnazionali per la formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> •Crescono le reti europee di formazione e mobilità (es. Erasmus+, EURES) che favoriscono lo scambio di competenze e l'occupabilità. •Questo aiuta a riqualificare la forza lavoro italiana, soprattutto in fasce d'età più avanzate. 	<p>Formazione e riqualificazione professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> •EdTech e formazione digitale: Cresce il bisogno di formatori, tutor online e progettisti di contenuti educativi digitali. •Reskilling e upskilling: Le imprese investono in programmi di aggiornamento per adattare le competenze dei lavoratori alle nuove tecnologie. 	<p>Riconversione dei settori tradizionali</p> <ul style="list-style-type: none"> •Settori come l'edilizia, l'agricoltura e la mobilità stanno vivendo una trasformazione profonda, con la nascita di nuovi profili professionali. •La transizione dai "brown jobs" (ad alta intensità di carbonio) ai "green jobs" è sostenuta da politiche europee e dalla crescente consapevolezza ambientale.
<p>Crescita della silver economy</p> <ul style="list-style-type: none"> •A livello globale, l'invecchiamento della popolazione sta generando una nuova domanda di beni e servizi per gli over 65. •Questo crea opportunità occupazionali in settori come assistenza domiciliare, salute, turismo senior, tecnologie per l'autonomia. 	<p>Opportunità territoriali e generazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> •Crescita occupazionale nel Centro-Nord: Regioni come Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio mostrano livelli più alti di competenze digitali e offrono maggiori opportunità. •Giovani "always on": le nuove generazioni, più digitalizzate, sono protagoniste della trasformazione, con aspettative di lavoro flessibile e tecnologicamente avanzato. 	<p>Crescita della domanda globale di sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le imprese italiane esportatrici di tecnologie verdi, design sostenibile e soluzioni circolari beneficiano di una domanda internazionale in espansione. •Questo rafforza l'occupazione nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto.
		<p>Pressione geopolitica e crisi energetica</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le tensioni globali e la crisi energetica hanno accelerato la ricerca di autonomia energetica e resilienza climatica, spingendo investimenti in rinnovabili e efficienza energetica. •Questo crea nuove opportunità occupazionali in settori strategici come il fotovoltaico, l'eolico, la bioedilizia e la mobilità sostenibile.

Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 1.d. Occupazione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
<p>Invecchiamento della forza lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> •Cresce la quota di lavoratori over 50, mentre diminuiscono i giovani attivi. •Rischio di riduzione della produttività e maggiore incidenza di malattie professionali. •Difficoltà nel ricambio generazionale, soprattutto nelle PMI familiari. 	<p>Automazione e sostituzione dei lavoratori</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'adozione di robotica, intelligenza artificiale e automazione dei processi rischia di sostituire mansioni ripetitive e manuali, soprattutto nei settori manifatturiero, logistico e amministrativo. •Le competenze obsolete diventano un fattore di esclusione, soprattutto per i lavoratori meno 	<p>Policrisi globale e instabilità geopolitica</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le crisi multiple (pandemia, guerra in Ucraina, inflazione, crisi energetica) generano incertezza economica, rallentando gli investimenti in settori verdi e la creazione di nuovi posti di lavoro. •Le tensioni geopolitiche influenzano la disponibilità di materie prime strategiche per la transizione

	qualificati o più anziani.	(come litio e terre rare), con impatti sull'industria e sull'occupazione.
Denatalità e calo della popolazione attiva <ul style="list-style-type: none"> •Meno giovani significa meno nuovi ingressi nel mercato del lavoro. •Impatto negativo sulla sostenibilità del welfare, in particolare pensioni e sanità. •Le imprese faticano a trovare manodopera qualificata, soprattutto in settori innovativi. 	Polarizzazione del mercato del lavoro <ul style="list-style-type: none"> •La digitalizzazione tende a creare una frattura tra lavori altamente qualificati e quelli a bassa qualifica, riducendo le opportunità intermedie. •Questo può accentuare le disuguaglianze territoriali e sociali, penalizzando le aree meno digitalizzate. 	Declino dei settori ad alta intensità di carbonio <ul style="list-style-type: none"> •La transizione comporta una riduzione dei "brown jobs" (lavori nei settori fossili e ad alto impatto ambientale), senza sempre garantire una riconversione efficace. •Questo crea rischi occupazionali localizzati, soprattutto in aree industriali mono-specializzate.
Emigrazione giovanile qualificata <ul style="list-style-type: none"> •Molti giovani italiani, soprattutto laureati, emigrano per opportunità migliori. •Perdita di capitale umano e competenze strategiche. •Aumentano i divari territoriali, con il Sud particolarmente penalizzato. 	Pressioni globali e delocalizzazione digitale <ul style="list-style-type: none"> •Le imprese italiane, spinte dalla concorrenza globale, possono delocalizzare servizi digitali verso paesi con manodopera più economica e competenze tech più diffuse. •Questo impatta negativamente su settori come il customer service, la programmazione e l'analisi dati. 	Squilibri demografici e competenze obsolete <ul style="list-style-type: none"> •L'invecchiamento della forza lavoro e la mancanza di competenze green e digitali ostacolano l'adattamento ai nuovi settori emergenti. •I giovani entrano più tardi nel mercato del lavoro, mentre molti lavoratori maturi non riescono a riconvertirsi facilmente.
Migrazioni interne e squilibri territoriali <ul style="list-style-type: none"> •Spostamenti verso le grandi città accentuano lo spopolamento delle aree periferiche. •Difficoltà nel garantire servizi e occupazione in zone rurali e montane. 	Cyberminacce e vulnerabilità infrastrutturali <ul style="list-style-type: none"> •Gli attacchi informatici in crescita, come ransomware e DDoS, colpiscono settori strategici come sanità, trasporti e telecomunicazioni. •Questi eventi possono causare interruzioni operative, perdita di posti di lavoro e danni reputazionali alle imprese. 	Disallineamento tra domanda e offerta di lavoro <ul style="list-style-type: none"> •A livello europeo, si registra una carenza di manodopera qualificata in settori chiave della transizione (edilizia sostenibile, energie rinnovabili, assistenza tecnica). •Questo disallineamento rallenta la crescita occupazionale e aumenta il rischio di polarizzazione tra lavori altamente qualificati e precari.
Pressione sul sistema di welfare e finanza pubblica <ul style="list-style-type: none"> •Spostamenti verso le grandi città accentuano lo spopolamento delle aree periferiche. •Difficoltà nel garantire servizi e occupazione in zone rurali e montane. 	Gap formativo e mismatch tra domanda e offerta <ul style="list-style-type: none"> •La velocità del cambiamento tecnologico supera spesso la capacità del sistema educativo e formativo di aggiornare le competenze. •Questo genera un mismatch occupazionale, con posti vacanti in ambiti digitali e disoccupazione in altri settori. 	Dipendenza da fondi temporanei e vincoli di bilancio <ul style="list-style-type: none"> •Molti progetti occupazionali legati alla transizione sono finanziati da fondi europei a scadenza, come il PNRR, senza garanzie di continuità. •I vincoli di bilancio imposti dalle regole europee possono limitare la capacità dello Stato di sostenere politiche attive del lavoro su larga scala.
Declino della domanda interna <ul style="list-style-type: none"> •Meno giovani = meno consumi = meno stimoli per l'economia. •Le imprese possono ridurre gli investimenti e l'occupazione. 	Incertezza normativa e governance frammentata <ul style="list-style-type: none"> •La mancanza di una regolamentazione chiara e coordinata sui nuovi lavori digitali (es. gig economy, lavoro da remoto, piattaforme) può generare precarietà e sfruttamento. •Le tutele tradizionali non sempre si adattano ai nuovi modelli occupazionali. 	Influenza delle lobby e ritardi normativi <ul style="list-style-type: none"> •A livello internazionale, il potere delle lobby fossili può rallentare l'attuazione delle politiche climatiche, con effetti negativi sull'occupazione verde. •I ritardi nell'implementazione delle normative ambientali europee compromettono la tempistica della riconversione occupazionale.

Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti

2.a. Previdenza

Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Valorizzazione del capitale umano "inattivo" <ul style="list-style-type: none"> •Donne, giovani e anziani attivi sono categorie spesso sottoutilizzate nel mercato del lavoro. •Investire in politiche di inclusione lavorativa può ampliare la base contributiva e ridurre la pressione sul sistema pensionistico. •Incentivi per il lavoro femminile e politiche di conciliazione vita-lavoro sono cruciali. 	Digitalizzazione della gestione previdenziale <ul style="list-style-type: none"> •Automazione dei processi INPS e utilizzo dell'intelligenza artificiale per migliorare l'efficienza, ridurre gli errori e velocizzare le pratiche. •Introduzione di sistemi predittivi per anticipare squilibri finanziari e demografici 	Rafforzamento della previdenza complementare <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ambientale spinge verso una maggiore diversificazione delle fonti di reddito pensionistico, con un ruolo crescente della previdenza complementare come "secondo pilastro" del sistema. •I fondi pensione possono diventare attori strategici nella finanza sostenibile, investendo in progetti green e infrastrutture ecologiche. •Si aprono spazi per forme di adesione più flessibili, portabilità dei diritti e strumenti di uscita coerenti con i nuovi modelli di lavoro e vita.
Sviluppo della previdenza complementare <ul style="list-style-type: none"> •Solo il 26% degli italiani tra 30 e 59 anni ha un fondo pensione. •Promuovere la previdenza integrativa può offrire 	Valorizzazione del capitale immateriale <ul style="list-style-type: none"> •Secondo il direttore generale dell'INPS, si potrebbe iniziare a calcolare la contribuzione previdenziale anche sulla base del valore 	Nuove forme di lavoro e inclusione previdenziale <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ecologica genera nuove professioni e forme di impiego (es. green jobs, lavori ibridi), che richiedono modelli previdenziali

<p>coperture più adeguate e ridurre la dipendenza dalla previdenza pubblica.</p> <p>•Maggiore educazione finanziaria e incentivi fiscali possono stimolare l'adesione.</p>	<p>immateriale generato dai lavoratori (dati, soluzioni, know-how digitale) che continua a produrre effetti anche dopo il pensionamento.</p> <p>•Questo approccio innovativo potrebbe ridefinire il concetto di "lavoro contributivo" in chiave digitale.</p>	<p>più inclusivi.</p> <p>•Opportunità per estendere la copertura previdenziale a lavoratori atipici, freelance e microimprese coinvolti in settori sostenibili.</p> <p>•La contrattazione collettiva può giocare un ruolo chiave nel garantire diritti previdenziali anche nei nuovi ambiti occupazionali.</p>
<p>Investimenti nel Long-Term Care e invecchiamento attivo</p> <p>•L'aumento degli anziani non autosufficienti richiede nuove forme di assistenza e copertura previdenziale.</p> <p>•Promuovere l'"active ageing" può ridurre i costi sanitari e mantenere gli anziani produttivi più a lungo.</p>	<p>Formazione digitale e riqualificazione professionale</p> <p>•La digitalizzazione richiede nuove competenze: investire nella formazione continua può aumentare l'occupabilità e quindi la base contributiva.</p> <p>•Il PNRR prevede fondi per la formazione digitale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili.</p>	<p>Investimenti sostenibili dei fondi pensione</p> <p>•I fondi pensione italiani stanno orientando parte dei loro capitali verso investimenti ESG (ambientali, sociali e di governance).</p> <p>•Questo non solo migliora la redditività a lungo termine, ma contribuisce attivamente alla transizione ecologica.</p> <p>•Si rafforza il legame tra previdenza e sviluppo sostenibile, con impatti positivi su occupazione, innovazione e coesione sociale.</p>
<p>Riforme strutturali del sistema pensionistico</p> <p>•La spesa pensionistica potrebbe iniziare a scendere dal 2040 grazie a riforme e dinamiche demografiche.</p> <p>•Riforme che incentivano la flessibilità in uscita dal lavoro e l'adeguamento automatico dei requisiti pensionistici all'aspettativa di vita possono migliorare la sostenibilità.</p>	<p>Integrazione tra previdenza e piattaforme digitali</p> <p>•Possibilità di integrare la previdenza complementare con app e piattaforme fintech per monitorare, gestire e ottimizzare i propri contributi e risparmi pensionistici.</p> <p>•Maggiore trasparenza e accessibilità per i cittadini.</p>	<p>Educazione previdenziale e ambientale integrata</p> <p>•La transizione ambientale offre l'occasione per ripensare la comunicazione e l'educazione previdenziale, integrando temi di sostenibilità.</p> <p>•I cittadini possono essere coinvolti in scelte consapevoli su come e dove investire i propri contributi, favorendo comportamenti virtuosi.</p> <p>•Le campagne informative possono promuovere una cultura previdenziale più attenta al futuro del pianeta e delle generazioni</p>
<p>Gestione strategica dell'immigrazione</p> <p>•L'immigrazione può contribuire a riequilibrare il rapporto tra attivi e pensionati.</p> <p>•Politiche di integrazione e inclusione lavorativa degli immigrati sono fondamentali per rafforzare il sistema contributivo.</p>	<p>Inclusione digitale e riduzione delle disuguaglianze</p> <p>•La digitalizzazione può favorire l'accesso ai servizi previdenziali anche in aree remote o svantaggiate.</p> <p>•Ridurre il divario digitale significa ampliare la platea di utenti attivi, migliorando la sostenibilità del sistema.</p>	<p>Riforme strutturali e resilienza del sistema</p> <p>•Le sfide ambientali impongono una revisione del sistema pensionistico per garantirne la sostenibilità in un contesto di cambiamenti climatici, demografici ed economici.</p> <p>•Opportunità per introdurre meccanismi di adattamento che tengano conto dell'impatto ambientale sul mercato del lavoro e sulla salute.</p> <p>•Le politiche previdenziali possono diventare parte integrante della strategia nazionale di resilienza ecologica.</p>
<p>Utilizzo più efficiente del TFR</p> <p>•Solo il 22% del TFR viene destinato ai fondi pensione.</p> <p>•Incentivare il trasferimento del TFR alla previdenza complementare può aumentare la sicurezza finanziaria futura.</p>	<p>Gemelli digitali e previdenza personalizzata</p> <p>•Si ipotizza l'uso di "gemelli digitali" — avatar basati su dati personali e professionali — per simulare scenari previdenziali e ottimizzare le scelte individuali.</p> <p>•Questo potrebbe rivoluzionare la pianificazione pensionistica.</p>	

<p>Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti</p> <p>2.b. Previdenza</p>		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
<p>Squilibrio tra attivi e pensionati</p> <p>•Entro il 2060, la popolazione in età lavorativa calerà del 34%, mentre il numero di anziani a carico per ogni lavoratore passerà da 0,41 a 0,76.</p> <p>•Questo squilibrio riduce la base contributiva e aumenta il peso della spesa pensionistica.</p>	<p>Rigidità del sistema previdenziale</p> <p>•Il sistema italiano è ancora fortemente legato a carriere lavorative continue e stabili, mentre la digitalizzazione genera:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Lavori intermittenti -Freelance e gig economy -Contratti atipici <p>•Questi lavoratori spesso versano contributi irregolari o insufficienti, creando vuoti previdenziali.</p>	<p>Squilibrio demografico e rapporto attivi/pensionati</p> <p>•Il sistema previdenziale italiano è basato sulla ripartizione, cioè i contributi dei lavoratori attivi finanziano le pensioni correnti.</p> <p>•Il rapporto tra occupati e pensionati è basso (circa 1,4 lavoratori per ogni pensionato), e in alcune aree del Sud scende sotto 1,2.</p> <p>•L'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità rendono difficile sostenere il sistema nel lungo periodo.</p>
<p>Sistema pensionistico ancora troppo rigido</p> <p>•Il passaggio al sistema contributivo è graduale e non ancora pienamente a regime.</p>	<p>Bassa occupazione giovanile e invecchiamento demografico</p> <p>•L'Italia ha uno dei tassi di occupazione giovanile più bassi in Europa.</p>	<p>Debolezza del mercato del lavoro</p> <p>•La transizione ambientale richiede nuove competenze e occupazioni, ma il mercato del lavoro italiano è ancora fragile e frammentato.</p>

<ul style="list-style-type: none"> •Le pensioni future rischiano di essere meno adeguate rispetto ai redditi da lavoro, soprattutto per chi ha carriere discontinue. 	<ul style="list-style-type: none"> •La popolazione attiva si riduce, mentre aumenta il numero di pensionati. •Questo squilibrio demografico mina la sostenibilità del sistema a ripartizione, dove i contributi dei lavoratori attivi finanziano le pensioni correnti. 	<ul style="list-style-type: none"> •La discontinuità lavorativa, soprattutto tra giovani e donne, comporta carriere contributive incomplete, con effetti negativi sulle pensioni future.
Bassa produttività e crescita economica debole <ul style="list-style-type: none"> •La demografia sfavorevole si somma a una produttività stagnante, limitando la crescita del PIL e quindi le risorse disponibili per la previdenza 	Scarsa alfabetizzazione digitale e riqualificazione <ul style="list-style-type: none"> •Molti lavoratori non hanno le competenze per adattarsi ai nuovi lavori digitali. •Senza politiche attive del lavoro e formazione continua, si rischia un aumento della disoccupazione tecnologica. •Meno occupati = meno contributi versati = maggiore pressione sul sistema previdenziale. 	Eccessiva commistione tra previdenza e assistenza <ul style="list-style-type: none"> •Una parte significativa della spesa pensionistica è destinata a prestazioni assistenziali, che dovrebbero essere separate dal sistema previdenziale. •Questo genera confusione nei bilanci e riduce la trasparenza sull'effettiva sostenibilità del sistema.
Spesa sanitaria e assistenziale sottodimensionata <ul style="list-style-type: none"> •L'invecchiamento comporta un aumento della spesa per sanità e long-term care, ma i livelli attuali sono tra i più bassi in Europa. •Mancano investimenti strutturali per garantire servizi adeguati su tutto il territorio 	Frammentazione istituzionale e lentezza normativa <ul style="list-style-type: none"> •Le riforme previdenziali sono spesso parziali e poco coordinate. •Manca una visione integrata tra: <ul style="list-style-type: none"> -Ministero del Lavoro -INPS -Regioni e enti locali •Questo rallenta l'adeguamento del sistema alle nuove forme di lavoro digitale 	Politiche di uscita anticipata e flessibilità mal calibrata <ul style="list-style-type: none"> •Negli ultimi anni sono state introdotte molte forme di pensionamento anticipato (Quota 100, 103, APE sociale, Opzione Donna), spesso senza un piano strutturale. •Queste misure aumentano il numero di pensionati e riducono la permanenza nel mercato del lavoro, aggravando gli squilibri.
Politiche deboli a sostegno della natalità <ul style="list-style-type: none"> •Il saldo naturale (nati meno morti) è negativo da oltre 20 anni, e le politiche familiari non hanno invertito il trend. •Senza un rilancio della natalità, il sistema previdenziale rischia di diventare insostenibile. 	Gig economy e lavoro autonomo non tutelato <ul style="list-style-type: none"> •I lavoratori delle piattaforme digitali (rider, driver, freelance online) spesso non hanno: <ul style="list-style-type: none"> -Copertura previdenziale adeguata -Accesso a pensioni dignitose •Il sistema non è ancora in grado di integrare queste nuove categorie in modo equo. 	Inadeguata integrazione con la transizione ambientale <ul style="list-style-type: none"> •Il sistema previdenziale non è ancora allineato con le trasformazioni ecologiche, né in termini di investimenti sostenibili né di protezione dei lavoratori coinvolti nella riconversione. •Manca una strategia per accompagnare le transizioni occupazionali legate alla decarbonizzazione, con strumenti previdenziali flessibili e inclusivi.
Limitata diffusione della previdenza complementare <ul style="list-style-type: none"> •Solo una minoranza di lavoratori aderisce a fondi pensione, e il TFR viene spesso lasciato in azienda. •Questo limita la capacità di costruire pensioni integrative che compensino le lacune del sistema pubblico 	Dipendenza da contributi tradizionali <ul style="list-style-type: none"> •Il sistema italiano non ha ancora sviluppato meccanismi alternativi di finanziamento previdenziale: <ul style="list-style-type: none"> -Tassazione su profitti digitali? -Contributi da automazione? •Senza innovazione fiscale, il sistema resta vulnerabile alla riduzione dei contributi tradizionali. 	Previdenza complementare poco diffusa e poco compresa <ul style="list-style-type: none"> •Il "secondo pilastro" previdenziale (fondi pensione) è ancora sottoutilizzato, soprattutto tra i giovani e i lavoratori precari. •Le adesioni sono spesso passive o poco informate, e manca una cultura previdenziale diffusa.
Disomogeneità territoriale e sociale <ul style="list-style-type: none"> •Le disuguaglianze tra Nord e Sud, tra generazioni e tra categorie lavorative (dipendenti vs autonomi) rendono difficile una risposta uniforme. •Alcune fasce della popolazione sono più esposte al rischio di povertà pensionistica. 	Scarsa trasparenza e fiducia nel sistema <ul style="list-style-type: none"> •Molti cittadini percepiscono il sistema previdenziale come opaco e instabile. •Questo scoraggia il versamento volontario di contributi, soprattutto tra autonomi e giovani 	

Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 2.c. Previdenza		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Immigrazione come leva contributiva <ul style="list-style-type: none"> •Il saldo migratorio positivo può contribuire ad ampliare la base contributiva. •L'inserimento lavorativo degli immigrati può compensare il calo della popolazione attiva italiana. •Politiche di integrazione e formazione possono accelerare questo processo. 	Politiche pubbliche e riforme previdenziali <ul style="list-style-type: none"> •Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione: Migliora l'efficienza nella gestione delle pensioni, riduce gli errori e accelera le pratiche. •Riforme strutturali: La transizione digitale può spingere verso modelli previdenziali più flessibili, come pensioni contributive personalizzate o sistemi misti. •Incentivi alla previdenza complementare: Lo Stato può promuovere fondi pensione privati attraverso agevolazioni fiscali, soprattutto per i 	Spinta normativa europea e internazionale <ul style="list-style-type: none"> •Le politiche dell'Unione Europea, come il Green Deal e la strategia per una transizione giusta, promuovono una visione integrata tra sostenibilità ambientale e protezione sociale. •Questo incoraggia gli Stati membri, Italia inclusa, a ripensare i sistemi previdenziali in chiave più resiliente e inclusiva.

	lavoratori autonomi e i giovani.	
Silver Economy <ul style="list-style-type: none"> •Il mercato legato ai bisogni degli over 65 (salute, mobilità, tempo libero, abitare) vale già circa il 20% del PIL italiano. •Opportunità per investimenti previdenziali in settori come assistenza domiciliare, residenze per anziani, tecnologie per l'invecchiamento attivo. •Stimola l'occupazione in servizi ad alta intensità di lavoro. 	Innovazione tecnologica nei servizi previdenziali <ul style="list-style-type: none"> •Intelligenza artificiale e big data: Consentono una gestione più predittiva e personalizzata delle posizioni previdenziali. •Portali digitali e app: Facilitano l'accesso alle informazioni previdenziali, la simulazione della pensione futura e la gestione autonoma dei contributi. •Blockchain e sicurezza dei dati: Rafforzano la trasparenza e la tracciabilità dei versamenti contributivi. 	Integrazione della sostenibilità nei fondi pensione <ul style="list-style-type: none"> •I fondi pensione, soprattutto quelli complementari, stanno adottando criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nella gestione degli investimenti. •Questo approccio non solo migliora la sostenibilità finanziaria a lungo termine, ma riduce i rischi legati alla crisi climatica e favorisce una maggiore responsabilità sociale.
Sviluppo della previdenza complementare <ul style="list-style-type: none"> •Con il rapporto lavoratori/pensionati in calo, la previdenza complementare diventa essenziale per garantire redditi adeguati. •Opportunità per fondi pensione e strumenti di investimento a lungo termine. •Incentivi fiscali e campagne di educazione finanziaria possono aumentarne la diffusione. 	Evoluzione del mercato del lavoro <ul style="list-style-type: none"> •Nuove forme di lavoro digitale: Freelance, gig economy e smart working richiedono nuove soluzioni previdenziali, spingendo l'INPS e altri enti a creare strumenti ad hoc. •Maggiore mobilità professionale: La digitalizzazione favorisce carriere più dinamiche, e quindi la necessità di sistemi previdenziali portabili e flessibili. •Inclusione di categorie finora escluse: La tecnologia può facilitare l'emersione del lavoro informale e l'inclusione previdenziale di lavoratori atipici. 	Supporto da parte delle istituzioni finanziarie globali <ul style="list-style-type: none"> •Organismi come l'OCSE, il FMI e la Banca Mondiale promuovono l'adozione di modelli previdenziali flessibili e sostenibili, capaci di adattarsi alle transizioni demografiche e ambientali. •Queste raccomandazioni influenzano positivamente il dibattito italiano, spingendo verso riforme strutturali e innovazioni normative.
Innovazione e digitalizzazione <ul style="list-style-type: none"> •L'uso dell'intelligenza artificiale e dei big data può migliorare la gestione dei fondi previdenziali. •Sistemi digitali per il monitoraggio delle carriere lavorative e delle esigenze assistenziali. •Piattaforme online per facilitare l'accesso e la trasparenza dei servizi previdenziali 	Cooperazione europea e fondi internazionali <ul style="list-style-type: none"> •Fondi europei (es. Next Generation EU): Sostengono la modernizzazione dei sistemi previdenziali e la digitalizzazione degli enti pubblici. •Condivisione di best practices: L'Italia può adottare modelli innovativi già sperimentati in altri Paesi UE, come la previdenza digitale in Estonia o i sistemi pensionistici flessibili nei Paesi Bassi. 	Crescente interesse degli investitori per la finanza verde <ul style="list-style-type: none"> •I mercati finanziari mostrano una forte espansione degli strumenti green e sostenibili, come i green bonds e i fondi etici. •I fondi pensione italiani possono diversificare i portafogli investendo in settori legati alla transizione ecologica, con potenziali ritorni stabili e a basso rischio.
Cooperazione europea <ul style="list-style-type: none"> •Confronto e armonizzazione con altri sistemi previdenziali europei. •Accesso a fondi UE per progetti di inclusione, formazione e innovazione sociale. •Scambio di best practices su modelli di pensione sostenibile. 		Ruolo della contrattazione collettiva <ul style="list-style-type: none"> •In alcuni settori, la contrattazione collettiva ha introdotto meccanismi di adesione automatica alla previdenza complementare, favorendo una maggiore copertura tra i lavoratori. •Questo modello può essere esteso e rafforzato per includere anche misure di protezione legate alla transizione ambientale, come la riconversione professionale.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 2.d. Previdenza		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Squilibrio tra contribuenti e pensionati <ul style="list-style-type: none"> •Il sistema italiano è a ripartizione, cioè le pensioni sono pagate con i contributi dei lavoratori attivi. •Con la riduzione della popolazione in età lavorativa (stimata in -5 milioni entro il 2040), si rischia un deficit strutturale tra entrate e uscite previdenziali. 	Automazione e frammentazione del lavoro <ul style="list-style-type: none"> •La diffusione di robotica, intelligenza artificiale e piattaforme digitali sta modificando profondamente il mercato del lavoro. •Cresce il lavoro autonomo, intermittente e non standard (es. gig economy), che spesso non garantisce contributi previdenziali regolari, minando la solidità del sistema a lungo termine. 	Transizioni globali simultanee e interconnesse <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ambientale si intreccia con quella demografica, digitale ed economica, generando una complessità che rende difficile adattare il sistema previdenziale. •L'invecchiamento della popolazione e la riduzione della forza lavoro attiva aggravano il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate.
Declino demografico e natalità insufficiente <ul style="list-style-type: none"> •Il tasso di fecondità è sceso a 1,2 figli per donna, ben al di sotto del livello di sostituzione generazionale. •La popolazione residente è destinata a diminuire nei prossimi decenni, passando da circa 59 milioni nel 2023 a 46 milioni nel 2080. 	Erosione della base contributiva <ul style="list-style-type: none"> •La digitalizzazione può portare a una riduzione del numero di lavoratori stabili, con contratti tradizionali e versamenti regolari. •Questo indebolisce il principio di solidarietà intergenerazionale su cui si basa il sistema previdenziale italiano 	Debolezza del rapporto attivi/pensionati <ul style="list-style-type: none"> •Il sistema previdenziale italiano si basa su un modello a ripartizione, che richiede un equilibrio tra lavoratori attivi e pensionati. •A livello europeo, il calo demografico e la precarizzazione del lavoro riducono la base contributiva, minando la sostenibilità del sistema.
Invecchiamento e aumento della	Cyberminacce e vulnerabilità dei dati	Instabilità macroeconomica e vincoli

spesa assistenziale • Cresce la quota di anziani non autosufficienti, con impatti rilevanti sulla spesa per long-term care e assistenza sanitaria. • Questo genera pressioni aggiuntive sul bilancio pubblico e sul sistema previdenziale.	• Le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione, inclusi i sistemi previdenziali, sono esposte a attacchi informatici sempre più sofisticati, come ransomware e furti di identità. • La protezione dei dati sensibili dei cittadini è cruciale per evitare danni economici e perdita di fiducia.	di bilancio • Il debito pubblico elevato e le regole di bilancio europee limitano la capacità dello Stato di finanziare misure previdenziali espansive. • Le crisi globali (pandemia, guerra, inflazione) hanno aumentato la spesa pubblica, riducendo i margini per riforme strutturali.
Debolezza macroeconomica • La modesta crescita economica prevista nel medio periodo limita la capacità di generare nuove risorse contributive. • L'instabilità dei mercati e l'inflazione possono erodere il valore reale delle prestazioni pensionistiche.	Dipendenza da tecnologie esterne e sovranità digitale • L'Italia dipende ancora da infrastrutture cloud e software gestiti da aziende straniere, il che può compromettere la sovranità digitale e la sicurezza dei dati previdenziali. • Senza un controllo nazionale o europeo, i dati critici potrebbero essere vulnerabili a manipolazioni o accessi non autorizzati.	Rischi occupazionali legati alla decarbonizzazione • La transizione ambientale comporta la riconversione di interi settori produttivi, con possibili perdite di posti di lavoro e interruzioni contributive. • Senza politiche attive del lavoro efficaci, questo può generare vuoti previdenziali e nuove forme di esclusione sociale.
Fuga di giovani e competenze all'estero • L'emigrazione dei giovani italiani riduce ulteriormente la base contributiva e impoverisce il capitale umano. • Questo fenomeno, se non contrastato, può aggravare il divario generazionale e produttivo.	Ritardi normativi e governance frammentata • Le innovazioni digitali avanzano più rapidamente della regolamentazione previdenziale, creando zone grigie su diritti, doveri e coperture. • La mancanza di un quadro normativo aggiornato per i nuovi lavori digitali può generare vuoti di tutela.	Scarsa integrazione tra previdenza e sostenibilità ambientale • Al livello internazionale, la previdenza è ancora poco connessa ai temi ambientali, e manca una visione condivisa su come proteggere i lavoratori dai rischi climatici. • I fondi pensione, pur adottando criteri ESG, non sempre riescono a tradurre la sostenibilità in strategie previdenziali inclusive e resilienti.
Dipendenza dalla fiscalità generale • Se i contributi non bastano, lo Stato deve intervenire con trasferimenti, aumentando il peso sul bilancio pubblico. • Questo rende il sistema vulnerabile a shock fiscali e a cambiamenti politici.	Inadeguatezza dei modelli previsionali tradizionali • I modelli attuariali classici faticano a prevedere l'impatto delle trasformazioni digitali sul mercato del lavoro e sulla demografia. • Senza strumenti predittivi aggiornati, il sistema rischia di non adattarsi in tempo ai cambiamenti strutturali.	Dipendenza da dinamiche finanziarie globali • I fondi pensione, soprattutto quelli complementari, sono esposti ai rischi dei mercati finanziari globali, che possono essere destabilizzati da eventi climatici estremi o transizioni disordinate. • Questo aumenta l'incertezza sui rendimenti futuri e sulla sicurezza delle prestazioni.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 3.a. Sanità		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Potenziamento della medicina territoriale • Medicina di prossimità: Rafforzare i servizi sanitari locali per garantire assistenza continua agli anziani e alle persone fragili. • Case della Comunità e Ospedali di Comunità: Strutture previste dal PNRR per offrire cure integrate e ridurre la pressione sugli ospedali.	Potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) • Centralizzazione dei dati clinici: consente ai cittadini di accedere e condividere in modo sicuro la propria storia sanitaria. • Prevenzione e cura personalizzata: grazie all'interoperabilità tra regioni, si favorisce una medicina più predittiva e mirata. • Supporto alle politiche sanitarie: i dati aggregati permettono analisi epidemiologiche e pianificazione strategica.	Riduzione dell'impatto ambientale del sistema sanitario • Gli ospedali e le strutture sanitarie possono abbattere le emissioni e i consumi energetici adottando tecnologie verdi e pratiche ecologiche. • L'eliminazione delle cure di basso valore (esami e trattamenti inutili) riduce sprechi, costi e inquinamento. • L'adozione di materiali biodegradabili, il riciclo e la gestione sostenibile dei rifiuti sanitari sono già in fase di implementazione in molte strutture.
Innovazione tecnologica e digitalizzazione • Telemedicina e monitoraggio remoto: Utilizzo di tecnologie per seguire pazienti cronici o non autosufficienti da casa. • Intelligenza artificiale: Diagnosi precoce, ottimizzazione dei percorsi di cura e supporto decisionale per i medici. • Cartelle cliniche elettroniche interoperabili: Migliorano la continuità assistenziale e riducono gli errori.	Espansione della Telemedicina • Assistenza a distanza: riduce le ospedalizzazioni e migliora l'accesso alle cure, soprattutto nelle aree rurali o periferiche. • Continuità assistenziale: facilita il monitoraggio dei pazienti cronici e fragili. • Riduzione dei costi: ottimizza le risorse e limita gli accessi impropri al pronto soccorso.	Riorganizzazione territoriale e sanità di prossimità • Il PNRR e il DM 77/2022 promuovono Case della Comunità, Ospedali di Comunità e COT, che favoriscono una sanità più vicina ai cittadini e meno impattante sull'ambiente. • Queste strutture riducono la necessità di spostamenti lunghi e promuovono modelli assistenziali integrati tra ospedale e territorio.
Valorizzazione delle risorse umane • Formazione continua per medici, infermieri e OSS, con focus su competenze digitali e assistenza geriatrica. • Sostegno ai caregiver familiari: Riconoscimento	Digitalizzazione delle strutture ospedaliere • Cartella Clinica Elettronica: migliora la comunicazione tra reparti e professionisti. • Automazione dei processi: semplifica la gestione	Efficientamento energetico e innovazione tecnologica • Le strutture sanitarie possono diventare hub di innovazione ambientale, installando impianti fotovoltaici, sistemi di ventilazione intelligenti e

del loro ruolo e formazione dedicata. •Prolungamento della vita lavorativa degli operatori sanitari maturi, con politiche di welfare aziendale.	amministrativa e logistica. •Integrazione con l'Intelligenza Artificiale: supporta la diagnosi, la gestione dei flussi e la previsione dei bisogni sanitari.	tecnologie per il risparmio idrico. •L'uso di telemedicina e cartelle cliniche digitali riduce l'impronta ecologica e migliora l'efficienza dei servizi
Integrazione tra sanità e sociale •Modello integrato di assistenza: Superare la frammentazione tra servizi sanitari e sociali per rispondere ai bisogni complessi degli anziani. •Coinvolgimento del terzo settore: Associazioni e cooperative possono offrire servizi complementari e innovativi.	Ecosistema dei dati sanitari •Analisi avanzata e simulazione: favorisce la ricerca clinica e l'ottimizzazione delle cure. •Sviluppo di modelli predittivi: utile per la gestione delle emergenze e la prevenzione. •Collaborazione pubblico-privato: stimola l'innovazione attraverso startup e centri di ricerca3.	Nuove competenze e formazione del personale •Cresce la domanda di professionisti sanitari formati sulla sostenibilità, capaci di integrare salute e ambiente nella pratica clinica. •Le università e gli enti formativi stanno sviluppando percorsi multidisciplinari che uniscono medicina, ecologia e management sanitario.
Approccio "One Health" e sostenibilità •Salute umana, animale e ambientale come sistema interconnesso, utile per affrontare anche le sfide climatiche. •Pianificazione preventiva: Passare da una logica emergenziale a una visione sistemica e anticipatoria.	Rafforzamento della sicurezza informatica •Protezione dei dati sensibili: fondamentale per la fiducia dei cittadini. •Aggiornamento delle infrastrutture: riduce la vulnerabilità a cyberattacchi. •Formazione del personale: migliora la consapevolezza e l'uso corretto delle tecnologie.	Promozione della salute ambientale •La sanità può giocare un ruolo attivo nella prevenzione ambientale, sensibilizzando i cittadini su temi come l'inquinamento, la qualità dell'aria e gli stili di vita sostenibili. •Le politiche sanitarie possono includere indicatori ambientali per monitorare l'impatto del cambiamento climatico sulla salute pubblica.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 3.b. Sanità		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Frammentazione del sistema sociosanitario •Assenza di una regia unitaria: Il sistema è composto da una molteplicità di attori (Regioni, ASL, enti locali, privati, no profit) che operano spesso senza coordinamento. •Mancanza di integrazione tra sanità e assistenza sociale: I servizi sono spesso separati, rendendo difficile la presa in carico globale del paziente anziano o fragile.	Frammentazione del sistema informativo sanitario •Ogni regione gestisce i dati sanitari in modo autonomo, con sistemi non interoperabili e spesso obsoleti. •Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è inefficace in molte aree a causa della mancanza di standard comuni e di una governance nazionale unificata. •Questo ostacola la condivisione delle cartelle cliniche, rallenta le cure e aumenta i costi.	Disparità regionali e frammentazione del sistema •Il decentramento amministrativo ha generato un'Italia "a due velocità", con forti differenze tra Nord e Sud nell'accesso e nella qualità delle cure. •Le regioni con minori risorse economiche e infrastrutturali faticano ad attuare politiche sanitarie ambientali efficaci.
Carenza di strutture per la non autosufficienza •Insufficienza di RSA e strutture residenziali: Soprattutto nel Sud Italia, la disponibilità di posti letto per anziani non autosufficienti è molto limitata. •Servizi domiciliari sottodimensionati: L'assistenza a casa è ancora poco sviluppata rispetto alle esigenze crescenti.	Carenza di personale sanitario e competenze digitali •Mancano medici, infermieri e professionisti sanitari, soprattutto nelle strutture pubbliche. •Molti operatori non sono adeguatamente formati per utilizzare strumenti digitali come telemedicina, intelligenza artificiale o sistemi di gestione elettronica. •La resistenza al cambiamento e la perdita del senso di appartenenza al SSN aggravano il problema	Sottofinanziamento e sostenibilità economica •La spesa sanitaria pubblica italiana è inferiore alla media europea, nonostante l'aumento delle malattie croniche e dell'invecchiamento della popolazione. •Questo limita gli investimenti in infrastrutture verdi, tecnologie ecologiche e prevenzione ambientale.
Sottoutilizzo della prevenzione e della medicina territoriale •Focus ospedalocentrico: Il sistema è ancora troppo orientato verso l'ospedale, trascurando la prevenzione e la gestione delle cronicità sul territorio. •Scarso investimento in medicina generale e infermieristica di comunità: Figure chiave per la gestione dell'invecchiamento sono spesso sottovalutate o in carenza.	Disuguaglianze territoriali e accesso alle cure •Le regioni del Sud sono spesso meno attrezzate e meno digitalizzate rispetto al Nord. •Questo crea migrazioni sanitarie e disparità nell'accesso ai servizi, con pazienti costretti a ripetere esami per mancanza di dati condivisi. •La digitalizzazione rischia di accentuare il divario se non accompagnata da politiche inclusive.	Carenza di personale sanitario •Il sistema soffre di una grave carenza di medici, infermieri e operatori sanitari, con difficoltà nel reclutamento e nella formazione. •Questo ostacola l'adozione di nuovi modelli assistenziali, come la sanità di prossimità e la medicina ambientale.
Ritardi nella digitalizzazione e nell'innovazione •Tecnologie non uniformemente diffuse: La telemedicina e le cartelle cliniche elettroniche non sono ancora pienamente integrate e interoperabili. •Competenze digitali insufficienti tra il personale	Cybersecurity e protezione dei dati •L'aumento dei dati sanitari digitali espone il sistema a rischi di violazione e attacchi informatici. •La mancanza di una strategia nazionale sulla sicurezza dei dati sanitari è un punto critico. •Serve una governance chiara per bilanciare	Lentezza nell'adozione delle tecnologie digitali •La digitalizzazione della sanità (es. fascicolo sanitario elettronico, telemedicina) procede lentamente e in modo disomogeneo. •Questo limita la capacità di monitorare i dati ambientali e sanitari integrati, fondamentali per

sanitario, soprattutto nelle fasce più anziane.	innovazione e tutela della privacy.	affrontare le sfide ecologiche.
Sostenibilità economica e finanziaria <ul style="list-style-type: none"> •Aumento dei costi legati all'invecchiamento: Crescono le spese per cure croniche, farmaci e assistenza, senza un adeguato riequilibrio del budget. •Debolezza nella programmazione a lungo termine: Mancano piani strutturali per affrontare il picco demografico previsto tra il 2045 e il 2050. 	Assenza di una visione strategica e di investimenti mirati <ul style="list-style-type: none"> •Il digitale è spesso visto come uno slogan, non come una leva strutturale. •Senza una visione integrata, il rischio è di moltiplicare progetti pilota non coordinati, senza impatto sistemico. •Il PNRR ha previsto investimenti, ma serve continuità e coerenza nelle politiche pubbliche. 	Debole integrazione tra salute e ambiente <ul style="list-style-type: none"> •Le politiche sanitarie italiane sono ancora poco coordinate con quelle ambientali, nonostante approcci come One Health e Health in All Policies siano riconosciuti a livello internazionale. •Manca una strategia nazionale che colleghi inquinamento, cambiamento climatico e salute pubblica.
		Inadeguata resilienza strutturale <ul style="list-style-type: none"> •Molte strutture sanitarie italiane sono energivore, obsolete e poco resilienti agli eventi climatici estremi (es. ondate di calore, alluvioni). •La transizione ambientale richiede ospedali verdi, ma la riqualificazione energetica è ancora marginale.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 3.c. Sanità		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Collaborazioni internazionali e modelli virtuosi <ul style="list-style-type: none"> •Scambio di best practices con Paesi che affrontano sfide simili (es. Giappone, Germania). •Progetti europei per l'innovazione sanitaria, finanziati da Horizon Europe e altri programmi UE. •Standardizzazione e interoperabilità dei sistemi sanitari digitali a livello europeo. 	Fondi europei e PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) <ul style="list-style-type: none"> •Missione 6 "Salute" del PNRR investe miliardi per modernizzare il sistema sanitario. •Obiettivi: digitalizzazione delle strutture, equità di accesso, interoperabilità dei dati sanitari. •Finanziamento di progetti come: <ul style="list-style-type: none"> -Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) potenziato e diffuso su tutto il territorio. -Telemedicina per l'assistenza a distanza, soprattutto nelle aree periferiche. 	Spinta normativa e strategica internazionale <ul style="list-style-type: none"> •Organismi come l'OMS, l'UE e l'OCSE promuovono l'integrazione tra salute e ambiente, riconoscendo il concetto di One Health, che collega salute umana, animale e ambientale. •Queste linee guida incoraggiano gli Stati a ripensare i sistemi sanitari in chiave ecologica, con impatti positivi sulla pianificazione italiana.
Finanziamenti straordinari e investimenti pubblici <ul style="list-style-type: none"> •PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): Oltre 15 miliardi destinati alla sanità, con focus su digitalizzazione, medicina territoriale e assistenza domiciliare. •Fondi strutturali europei e investimenti privati in infrastrutture sanitarie e tecnologie assistive. •Partnership pubblico-privati per lo sviluppo di soluzioni innovative. 	Programmi europei come Digital Europe e Horizon Europe <ul style="list-style-type: none"> •Sostegno alla ricerca e innovazione in ambito sanitario. •Promozione di tecnologie emergenti: Intelligenza Artificiale, IoT, blockchain per diagnosi, gestione dati e sicurezza. 	Finanziamenti europei e multilaterali <ul style="list-style-type: none"> •Il PNRR e i fondi europei per la coesione territoriale destinano risorse alla sanità territoriale e alla digitalizzazione, favorendo una sanità più resiliente e sostenibile. •Anche le banche multilaterali (come la BEI) sostengono progetti sanitari con criteri ambientali, incentivando investimenti in strutture a basso impatto energetico.
Evoluzione del mercato tecnologico e digitale <ul style="list-style-type: none"> •Crescita del settore health-tech: Start-up e aziende stanno sviluppando soluzioni per la gestione delle cronicità, il monitoraggio remoto e l'intelligenza artificiale applicata alla salute. •Domotica e smart living: Tecnologie per rendere le abitazioni più adatte agli anziani e ai fragili. •Big data e predictive analytics: Utilizzo dei dati per anticipare bisogni sanitari e ottimizzare risorse. 	Collaborazioni internazionali e partenariati pubblico-privati <ul style="list-style-type: none"> •Coinvolgimento di startup, università e centri di ricerca europei e globali. •Sviluppo di soluzioni digitali per la diagnostica precoce, la medicina personalizzata e il monitoraggio remoto 	Innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale <ul style="list-style-type: none"> •A livello globale, cresce l'adozione di tecnologie verdi in sanità: energie rinnovabili, edilizia ospedaliera sostenibile, gestione intelligente dei rifiuti sanitari. •Alcune aziende sanitarie italiane stanno già sperimentando modelli virtuosi, ispirandosi a best practice internazionali come i Green Plans del sistema sanitario inglese.
Nuove esigenze sociali e culturali <ul style="list-style-type: none"> •Domanda crescente di servizi personalizzati: Gli anziani di oggi sono più attivi e informati, e richiedono cure su misura. •Crescita del settore assicurativo sanitario: Sviluppo di polizze complementari per coprire bisogni non garantiti dal SSN. •Espansione del terzo settore: Cooperative, fondazioni e associazioni offrono servizi innovativi e flessibili. 	Ambiti chiave di innovazione digitale <ul style="list-style-type: none"> - Intelligenza Artificiale > Diagnosi precoce, analisi predittiva, ottimizzazione dei percorsi terapeutici - Telemedicina > Assistenza remota, riduzione delle ospedalizzazioni, accesso universale - Cartella Clinica Elettronica > Interoperabilità tra strutture, efficienza nella gestione dei dati - Blockchain > Sicurezza e tracciabilità dei dati sanitari - Ecosistema Dati Sanitari > Ricerca, prevenzione, personalizzazione delle cure 	Domanda crescente di salute ambientale <ul style="list-style-type: none"> •L'aumento delle malattie legate all'ambiente (come quelle respiratorie, cardiovascolari e oncologiche) genera una spinta esterna alla riforma del sistema sanitario. •Questo stimola la ricerca, la prevenzione e l'integrazione tra sanità pubblica e politiche ambientali.

Pressione demografica come leva per riforme strutturali <ul style="list-style-type: none"> •Rinnovamento normativo: La transizione demografica può accelerare riforme attese da anni, come quella sulla non autosufficienza. •Ridefinizione dei modelli di cura: Passaggio da un sistema ospedalocentrico a uno basato sulla prevenzione e sulla prossimità. 	Benefici per il sistema sanitario <ul style="list-style-type: none"> •Accessibilità: servizi sanitari più vicini al cittadino, anche in zone svantaggiate. •Efficienza: riduzione dei tempi di attesa e dei costi operativi. •Qualità delle cure: diagnosi più accurate e terapie personalizzate. •Sostenibilità: gestione intelligente delle risorse e riduzione degli sprechi. 	Collaborazioni transnazionali e reti di ricerca <ul style="list-style-type: none"> •L'Italia partecipa a reti europee e internazionali che promuovono la sostenibilità in sanità, come Health Care Without Harm e EU4Health. •Queste collaborazioni favoriscono lo scambio di buone pratiche, strumenti di valutazione e modelli di governance innovativi.
---	---	---

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 3.d. Sanità		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Squilibri territoriali e disuguaglianze sociali <ul style="list-style-type: none"> •Divario Nord-Sud: Le regioni meridionali soffrono di minore accesso a servizi sanitari di qualità, con carenze strutturali e organizzative. •Disuguaglianze socio-economiche: Le fasce più vulnerabili della popolazione (anziani soli, migranti, persone con basso reddito) faticano ad accedere a cure adeguate. •Mobilità sanitaria: Cresce il fenomeno dei pazienti che si spostano da una regione all'altra per ricevere cure migliori, aggravando le disparità. 	Cyberattacchi e vulnerabilità informatiche <ul style="list-style-type: none"> •Il settore sanitario è tra i più colpiti da ransomware, malware e furti di dati, con un aumento significativo degli attacchi tra il 2023 e il 20252. •Le strutture sanitarie spesso utilizzano software obsoleti e hanno superfici di attacco estese, rendendole bersagli facili. •Gli attacchi possono causare: <ul style="list-style-type: none"> -Interruzione dei servizi clinici e amministrativi -Esfiltrazione di dati sensibili dei pazienti -Alterazione dell'integrità delle informazioni mediche 	Cambiamenti climatici e impatti sanitari crescenti <ul style="list-style-type: none"> •L'aumento di eventi estremi (ondate di calore, alluvioni, incendi) genera nuove vulnerabilità sanitarie, soprattutto per anziani, bambini e soggetti fragili. •Questi fenomeni amplificano la domanda di cure, ma il sistema sanitario italiano non è ancora pienamente attrezzato per prevenzione e risposta rapida.
Vincoli economici e instabilità finanziaria <ul style="list-style-type: none"> •Pressione sul bilancio pubblico: L'aumento della domanda di cure per malattie croniche e per la non autosufficienza rischia di superare le capacità di spesa del SSN. •Dipendenza da fondi straordinari: Molti investimenti (es. PNRR) sono temporanei e non garantiscono sostenibilità a lungo termine. •Inflazione e crisi economiche: Riducono il potere d'acquisto delle famiglie e ostacolano l'accesso a cure private o complementari. 	Dipendenza da infrastrutture tecnologiche esterne <ul style="list-style-type: none"> •Molti sistemi sanitari si basano su cloud e piattaforme digitali gestite da fornitori esterni, spesso internazionali. •Questo può generare rischi di sovranità digitale, con dati critici gestiti fuori dal controllo diretto delle istituzioni italiane. 	Invecchiamento demografico e cronicizzazione <ul style="list-style-type: none"> •L'Italia è uno dei Paesi più anziani d'Europa, e l'aumento delle malattie croniche legate all'ambiente (respiratorie, cardiovascolari, oncologiche) crea pressioni strutturali sul sistema sanitario. •Questo squilibrio demografico è aggravato da una carenza di personale sanitario, soprattutto nelle regioni del Sud3.
Impatto di crisi globali e pandemie <ul style="list-style-type: none"> •Effetti post-COVID: La pandemia ha evidenziato la fragilità del sistema sanitario, soprattutto nella gestione delle emergenze e nella cura dei pazienti fragili. •Rischi futuri: La scarsa preparazione a nuove crisi sanitarie (pandemie, eventi climatici estremi) rappresenta una minaccia persistente. 	Disuguaglianze digitali e accesso ai servizi <ul style="list-style-type: none"> •La digitalizzazione può accentuare il divario tra cittadini digitalmente alfabetizzati e quelli esclusi (anziani, persone con disabilità, aree rurali). •Il rischio è che l'accesso ai servizi sanitari digitali non sia equo, compromettendo il principio di universalità del sistema sanitario nazionale. 	Decentramento amministrativo e disparità regionali <ul style="list-style-type: none"> •Il sistema sanitario italiano è fortemente regionalizzato, e ciò genera disuguaglianze territoriali nell'accesso e nella qualità delle cure. •Le regioni con meno risorse faticano a integrare la dimensione ambientale nella pianificazione sanitaria, creando un'Italia "a due velocità".
Declino demografico e flussi migratori instabili <ul style="list-style-type: none"> •Calo delle nascite e aumento della popolazione anziana: Riduce la forza lavoro disponibile nel settore sanitario e aumenta la domanda di assistenza. •Migrazione sanitaria e fuga di cervelli: Professionisti sanitari italiani emigrano per migliori condizioni di lavoro, mentre l'Italia fatica ad attrarre nuovi talenti. 	Resistenza al cambiamento e gap formativo <ul style="list-style-type: none"> •Il personale sanitario può trovarsi impreparato ad affrontare l'adozione di nuove tecnologie, per mancanza di formazione o supporto. •Questo rallenta l'implementazione di soluzioni digitali e può generare errori o inefficienze operative. 	Sottofinanziamento rispetto agli standard europei <ul style="list-style-type: none"> •La spesa sanitaria pubblica italiana è inferiore alla media UE (9,6% del PIL contro il 10,9%), limitando la capacità di investire in infrastrutture verdi, prevenzione ambientale e sanità digitale. •Questo rende difficile affrontare le nuove sfide ambientali con strumenti adeguati.
Resistenza culturale al cambiamento <ul style="list-style-type: none"> •Diffidenza verso l'innovazione digitale: Parte della popolazione, soprattutto anziana, è poco incline all'uso di strumenti come la telemedicina. •Scarsa alfabetizzazione sanitaria: Molti cittadini non hanno le competenze per gestire autonomamente la propria salute, aggravando la pressione sul sistema. 	Incertezza normativa e privacy <ul style="list-style-type: none"> •Le normative sulla protezione dei dati sanitari devono costantemente aggiornarsi per stare al passo con le innovazioni. •Il rischio è che vuoti normativi o interpretazioni ambigue compromettano la tutela della privacy e la fiducia dei cittadini. 	Lentezza nell'adozione di tecnologie e modelli innovativi <ul style="list-style-type: none"> •Nonostante le opportunità offerte dal PNRR, l'Italia mostra ritardi nella digitalizzazione sanitaria, nella telemedicina e nell'uso dei dati ambientali per la prevenzione. •La mancanza di interoperabilità tra sistemi informativi sanitari e ambientali ostacola una governance integrata.

		Dipendenza da dinamiche globali e crisi sistemiche <ul style="list-style-type: none"> •Le pandemie, le crisi energetiche e le tensioni geopolitiche influenzano la disponibilità di risorse, farmaci e tecnologie, rendendo il sistema vulnerabile a shock esterni. •La sanità italiana,
--	--	---

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 4.a. Assistenza sociale		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Riorientamento del welfare verso la terza età <ul style="list-style-type: none"> •Nuove politiche per gli anziani: Il governo ha avviato riforme per garantire un supporto più adeguato alla popolazione over 65, che entro il 2050 potrebbe superare il 34%. •Welfare integrato: Si punta a superare il modello statalista per abbracciare un sistema che coinvolga Stato, imprese e terzo settore. 	Digitalizzazione dei servizi sociali <ul style="list-style-type: none"> •Automazione dei processi: L'uso di software e strumenti digitali consente di semplificare pratiche burocratiche, ridurre i tempi di risposta e migliorare la gestione dei casi. •Piani di assistenza personalizzati: Grazie all'analisi dei dati (big data e AI), è possibile costruire interventi su misura per ogni utente, anticipando bisogni e fragilità. 	Rigenerazione delle aree interne e coesione territoriale <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ecologica può rilanciare le aree rurali e montane attraverso politiche di housing sociale sostenibile, servizi di prossimità e sviluppo locale integrato. •L'assistenza sociale può essere ripensata per rispondere alle esigenze di territori spopolati, favorendo modelli abitativi inclusivi e accesso equo ai servizi
Rigenerazione urbana e inclusione sociale <ul style="list-style-type: none"> •Riutilizzo del patrimonio immobiliare: Con oltre 300 miliardi di immobili inutilizzati, si aprono possibilità per creare ambienti urbani inclusivi e adatti agli anziani. •Spazi intergenerazionali: Favorire il dialogo tra generazioni può rafforzare la coesione sociale e ridurre l'isolamento. 	Accessibilità e inclusione digitale <ul style="list-style-type: none"> •Servizi disponibili 24/7: Le app mobili e le piattaforme online permettono agli utenti di accedere a supporto e informazioni in qualsiasi momento. •Riduzione delle barriere geografiche: Le tecnologie digitali rendono i servizi raggiungibili anche in aree remote o svantaggiate, favorendo l'equità territoriale. 	Integrazione tra politiche ambientali e sociali <ul style="list-style-type: none"> •Nasce un approccio eco-sociale che unisce sostenibilità ambientale e giustizia sociale, promuovendo un welfare capace di affrontare contemporaneamente rischi ecologici e vulnerabilità sociali. •L'assistenza sociale può includere misure per mitigare gli effetti del cambiamento climatico su gruppi fragili (anziani, disabili, migranti), rafforzando la resilienza comunitaria.
Innovazione tecnologica nell'assistenza <ul style="list-style-type: none"> •Telemedicina e monitoraggio remoto: Permettono cure domiciliari più efficienti e riducono la pressione sugli ospedali. •Smart home e domotica: Sensori, assistenti vocali e sistemi automatizzati migliorano la sicurezza e l'autonomia degli anziani. 	Formazione e empowerment degli operatori <ul style="list-style-type: none"> •Percorsi di aggiornamento digitale: Iniziative come il bando "Digitale Sociale" da 15 milioni di euro sostengono la formazione di operatori e volontari del terzo settore. •Nuove competenze professionali: L'integrazione tra assistenza sociale e competenze digitali crea profili professionali più versatili e richiesti. 	Inclusione lavorativa in settori green <ul style="list-style-type: none"> •I programmi di assistenza possono essere collegati a percorsi di formazione e inserimento lavorativo in ambiti della transizione ecologica (agricoltura sostenibile, economia circolare, edilizia verde). •Questo favorisce l'autonomia economica dei beneficiari e riduce la dipendenza da sussidi.
Riforma del sistema sanitario <ul style="list-style-type: none"> •Medicina di prossimità: Le "case di comunità" e l'assistenza territoriale sono modelli emergenti per rispondere alle nuove esigenze. •Formazione e occupazione: L'aumento della domanda di assistenza crea opportunità occupazionali per operatori sociali e sanitari. 	Collaborazione tra pubblico e privato <ul style="list-style-type: none"> •Partnership tecnologiche: La cooperazione con startup, enti non profit e aziende ICT favorisce l'adozione di soluzioni innovative e scalabili. •Sperimentazione di modelli ibridi: L'uso di piattaforme digitali per colloqui, supervisione e gestione dei casi apre a nuove modalità di lavoro sociale. 	Salute ambientale e benessere sociale <ul style="list-style-type: none"> •L'assistenza sociale può promuovere stili di vita sani e sostenibili, integrando interventi ambientali con quelli sanitari e psicosociali. •Le politiche di welfare possono includere indicatori ambientali per monitorare l'impatto del degrado ecologico sulla salute mentale e fisica delle persone.
Patto intergenerazionale <ul style="list-style-type: none"> •Nuove narrazioni sociali: La transizione demografica richiede una visione di lungo periodo, dove le politiche sociali non siano più scollegate dalla realtà demografica. •Educazione e sensibilizzazione: Promuovere una cultura della longevità e del rispetto intergenerazionale può rafforzare il tessuto sociale. 	Sicurezza e gestione etica dei dati <ul style="list-style-type: none"> •Protezione dei dati sensibili: L'adozione di sistemi conformi al GDPR rafforza la fiducia degli utenti e garantisce la riservatezza delle informazioni. •Etica digitale: Cresce l'attenzione verso l'uso responsabile dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi, con riflessioni su trasparenza e sorveglianza. 	Innovazione nei servizi e digitalizzazione sostenibile <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ambientale spinge verso una digitalizzazione responsabile dei servizi sociali, con piattaforme che riducono l'impatto ambientale e migliorano l'accessibilità. •Si aprono opportunità per servizi sociali più flessibili, personalizzati e integrati, anche in contesti remoti.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti
--

4.b. Assistenza sociale		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Squilibrio generazionale e pressione sul welfare <ul style="list-style-type: none"> •Aumento della spesa pubblica: L'invecchiamento comporta un incremento dei costi per pensioni, sanità e assistenza agli anziani, mettendo sotto stress la sostenibilità del sistema. •Declino della popolazione attiva: La riduzione della forza lavoro limita le risorse contributive e fiscali, aggravando il carico sui sistemi previdenziali. 	Frammentazione istituzionale e gestionale <ul style="list-style-type: none"> •I servizi sociali sono gestiti da comuni, ambiti territoriali, regioni e enti del terzo settore, spesso senza una regia unitaria. •Questa frammentazione rende difficile implementare soluzioni digitali condivise e interoperabili. 	Frammentazione istituzionale e governance debole <ul style="list-style-type: none"> •I servizi sociali sono gestiti in modo disomogeneo tra territori, con forti differenze tra Nord e Sud. •Manca una regia nazionale integrata che coordini le politiche sociali con quelle ambientali, rendendo difficile affrontare le sfide eco-sociali in modo sistemico.
Carenze nei servizi territoriali <ul style="list-style-type: none"> •Assistenza frammentata: I servizi sociali e sanitari sono spesso disarticolati tra regioni e comuni, con forti disuguaglianze territoriali. •Insufficienza di strutture per la non autosufficienza: Mancano centri adeguati per l'assistenza a lungo termine, soprattutto nelle aree rurali e del Sud Italia. 	Carenza di competenze digitali tra operatori sociali <ul style="list-style-type: none"> •Molti assistenti sociali e operatori del settore non hanno ricevuto una formazione adeguata all'uso di strumenti digitali. •La mancanza di competenze limita l'efficacia di piattaforme digitali per la gestione dei casi, la comunicazione con gli utenti e il monitoraggio degli interventi. 	Sottofinanziamento e carenza di risorse <ul style="list-style-type: none"> •L'assistenza sociale soffre di cronica scarsità di fondi, personale e infrastrutture, che ne limita la capacità di risposta alle nuove vulnerabilità ambientali. •I servizi territoriali spesso operano in condizioni precarie, con carichi di lavoro elevati e strumenti operativi insufficienti.
Denatalità e impoverimento del capitale umano <ul style="list-style-type: none"> •Fuga dei giovani qualificati: L'emigrazione giovanile impoverisce il capitale umano e riduce la capacità di innovazione del sistema sociale. •Mancanza di politiche familiari efficaci: I servizi per l'infanzia e il sostegno alla genitorialità sono ancora insufficienti rispetto agli standard europei. 	Infrastrutture tecnologiche insufficienti <ul style="list-style-type: none"> •Molti servizi sociali operano con strumenti informatici obsoleti o del tutto assenti. •La digitalizzazione richiede investimenti in hardware, software e connettività, spesso non previsti nei bilanci comunali 	Formazione inadeguata sulle tematiche ambientali <ul style="list-style-type: none"> •Gli operatori sociali non sempre dispongono di competenze aggiornate per affrontare le intersezioni tra ambiente e disagio sociale. •La formazione continua è frammentata e raramente include moduli su sostenibilità, resilienza climatica o giustizia ambientale.
Governance e visione strategica debole <ul style="list-style-type: none"> •Assenza di una regia nazionale forte: Le politiche sociali sono spesso reattive e non coordinate, con scarsa pianificazione a lungo termine. •Limitata integrazione tra pubblico e privato: Il terzo settore è vitale, ma non sempre valorizzato o integrato nelle strategie di welfare. 	Assenza di banche dati integrate e interoperabili <ul style="list-style-type: none"> •I dati sui beneficiari, sulle prestazioni erogate e sui bisogni sociali sono spesso dispersi in archivi locali, non standardizzati. •Senza una base dati condivisa, è difficile pianificare interventi mirati, valutare l'efficacia delle politiche e prevenire sovrapposizioni o esclusioni. 	Scarsa integrazione con le politiche ambientali <ul style="list-style-type: none"> •Le politiche di assistenza sociale sono spesso scollegate dai piani ambientali locali, come quelli sulla qualità dell'aria, mobilità sostenibile o rigenerazione urbana. •Questo impedisce di sviluppare interventi eco-sociali integrati, capaci di affrontare simultaneamente povertà e degrado ambientale.
Carenza di personale e formazione <ul style="list-style-type: none"> •Professionisti sottodimensionati: Mancano operatori sociali e sanitari specializzati, soprattutto in geriatria e assistenza domiciliare. •Formazione inadeguata: I percorsi formativi non sempre rispondono alle nuove esigenze legate all'invecchiamento e alla fragilità. 	Limitata digitalizzazione dei processi amministrativi <ul style="list-style-type: none"> •Molti procedimenti (domande, valutazioni, erogazioni) sono ancora gestiti in modo cartaceo o semi-digitale. •Questo rallenta l'erogazione dei servizi, aumenta il rischio di errori e ostacola la trasparenza. 	Limitata capacità di intercettare nuove vulnerabilità <ul style="list-style-type: none"> •La transizione ambientale genera nuove forme di disagio, come la povertà energetica, l'insicurezza abitativa e l'impatto climatico sulle fasce fragili. •I servizi sociali faticano a rilevare e gestire queste vulnerabilità emergenti, anche per mancanza di strumenti di analisi e monitoraggio.
	Difficoltà di accesso digitale per i cittadini vulnerabili <ul style="list-style-type: none"> •Le persone in condizioni di fragilità (anziani, migranti, persone con disabilità) spesso non hanno accesso a dispositivi digitali né competenze per usarli. •Senza strategie di inclusione digitale, la transizione rischia di escludere proprio chi ha più bisogno dei servizi sociali. 	Debole partecipazione comunitaria <ul style="list-style-type: none"> •I modelli di assistenza sono ancora poco orientati alla co-progettazione con cittadini e territori, limitando l'efficacia degli interventi. •La transizione ambientale richiede reti locali forti e inclusive, ma spesso manca il coinvolgimento attivo delle comunità.
	Debolezza nella protezione dei dati sensibili <ul style="list-style-type: none"> •I servizi sociali gestiscono informazioni estremamente delicate (condizioni economiche, familiari, sanitarie). •È fondamentale garantire la sicurezza informatica e la riservatezza, ma spesso mancano protocolli adeguati. 	Sottofinanziamento e carenza di risorse <ul style="list-style-type: none"> •L'assistenza sociale soffre di cronica scarsità di fondi, personale e infrastrutture, che ne limita la capacità di risposta alle nuove vulnerabilità ambientali. •I servizi territoriali spesso operano in condizioni precarie, con carichi di lavoro elevati e strumenti operativi insufficienti.
	Assenza di una visione strategica nazionale <ul style="list-style-type: none"> •Manca un piano nazionale per la digitalizzazione 	

	<p>dell'assistenza sociale, con obiettivi chiari, risorse dedicate e monitoraggio.</p> <p>•Senza una strategia, gli interventi digitali restano sporadici e non scalabili.</p>	
--	--	--

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 4.c. Assistenza sociale		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Finanziamenti europei e internazionali •PNRR e fondi UE: Le Missioni 5 e 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Inclusione e Salute) offrono risorse per potenziare l'assistenza territoriale, la digitalizzazione dei servizi e l'integrazione sociosanitaria. •Programmi ONU e OMS: Le linee guida internazionali sulla longevità attiva e sull'invecchiamento sano possono orientare le politiche nazionali verso modelli più inclusivi e sostenibili.	Collaborazioni Internazionali •Scambio di modelli di welfare digitale Paesi come la Svezia, i Paesi Bassi o il Canada offrono esempi di assistenza sociale digitalizzata, con piattaforme integrate per servizi, benefici e supporto. •Accesso a fondi europei e programmi transnazionali Programmi come Horizon Europe, EaSI (Employment and Social Innovation) e Digital Europe finanziano progetti per l'inclusione sociale e la digitalizzazione dei servizi. •Partecipazione a reti e consorzi europei L'Italia può unirsi a reti di enti pubblici e ONG europee per condividere soluzioni digitali per la povertà, la disabilità, l'invecchiamento attivo.	Quadro normativo europeo favorevole •L'Unione Europea promuove una "transizione giusta" che integri sostenibilità ambientale e inclusione sociale, come indicato nel Pilastro europeo dei diritti sociali e nella relazione su un'Europa sociale forte per transizioni giuste. •Questo orientamento spinge gli Stati membri a rafforzare i sistemi di protezione sociale per accompagnare i cambiamenti economici e ambientali.
Innovazione tecnologica globale •Intelligenza artificiale e monitoraggio remoto: Tecnologie sviluppate a livello globale, come sensori per la salute e algoritmi predittivi, possono migliorare la diagnosi precoce e la gestione della non autosufficienza. •Telemedicina e interoperabilità: L'adozione di standard internazionali facilita la condivisione dei dati e la continuità assistenziale tra territori e strutture.	Partenariati Pubblico-Privati (PPP) •Sviluppo di piattaforme digitali per l'accesso ai servizi sociali. Il privato può contribuire alla creazione di portali unificati per richieste di sussidi, assistenza domiciliare, supporto psicologico, ecc. •Soluzioni tecnologiche per il monitoraggio e l'assistenza remota Sensori, app e dispositivi IoT per il monitoraggio di anziani, disabili o persone fragili, con interventi tempestivi in caso di bisogno. •Formazione digitale per operatori sociali I PPP possono offrire programmi di aggiornamento per assistenti sociali, educatori e caregiver, migliorando l'efficacia degli interventi. •Inclusione digitale delle fasce vulnerabili Progetti con aziende tech per fornire device, connessioni e competenze digitali a famiglie svantaggiate, migranti, anziani	Finanziamenti e programmi europei •Il PNRR e i fondi strutturali europei offrono risorse per progetti di assistenza sociale legati alla transizione ecologica, come il contrasto alla povertà energetica o il rafforzamento dei servizi territoriali. •Questi strumenti favoriscono sperimentazioni locali e modelli innovativi di welfare ambientale.
Evoluzione culturale e sociale •Crescente attenzione all'etica della cura: Il dibattito internazionale sull'etica dell'assistenza e sul ruolo dei caregiver sta influenzando anche il contesto italiano, promuovendo una visione più umana e relazionale del welfare. •Modelli di welfare europei: L'osservazione di buone pratiche in paesi come la Svezia, la Germania o i Paesi Bassi può ispirare riforme strutturali e soluzioni innovative.	Collaborazioni con Università e Centri di Ricerca •Sperimentazione di modelli predittivi e IA Analisi dei dati per prevedere bisogni sociali emergenti e pianificare interventi mirati. •Valutazione dell'impatto sociale delle tecnologie Studi sull'efficacia di strumenti digitali nel migliorare la qualità della vita e l'inclusione.	Ruolo crescente del Terzo Settore •Le organizzazioni non profit e del secondo welfare stanno diventando attori chiave nel promuovere assistenza sociale in chiave sostenibile, come evidenziato da Secondo Welfare. •Questi soggetti mobilitano risorse aggiuntive, favoriscono l'inclusione e sperimentano modelli territoriali di welfare ambientale.
Collaborazioni con il terzo settore e le imprese •Partnership pubblico-privato: Le collaborazioni con fondazioni, imprese sociali e startup internazionali possono accelerare l'adozione di soluzioni scalabili e sostenibili. •Formazione transnazionale: Scambi e programmi europei per operatori sociali e sanitari favoriscono l'aggiornamento professionale e l'adozione di approcci multidisciplinari.	Coinvolgimento del Terzo Settore e delle Start-up Sociali •Innovazione sociale digitale Start-up e ONG possono sviluppare app, chatbot, piattaforme di supporto peer-to-peer per persone in difficoltà. •Crowdfunding e finanza sociale digitale Raccolta fondi online per progetti di assistenza, con trasparenza e coinvolgimento della comunità.	Collaborazioni multi-attore e reti locali •La transizione ambientale stimola nuove forme di collaborazione tra enti pubblici, privato sociale, imprese e cittadini. •Queste reti territoriali possono diventare ecosistemi di innovazione sociale, capaci di intercettare bisogni emergenti e promuovere assistenza inclusiva.
Approccio "One Health" e sostenibilità •Salute ambientale e sociale: L'integrazione tra salute umana, animale e ambientale — promossa a livello globale — può rafforzare la resilienza dei	In Italia, queste opportunità sono cruciali per: •Superare la frammentazione territoriale dei servizi sociali •Raggiungere le aree rurali e periferiche con	Domanda crescente di protezione sociale ambientale •L'aumento delle vulnerabilità legate al clima (come eventi estremi, migrazioni ambientali, povertà energetica) genera una pressione

sistemi di assistenza sociale. •Rigenerazione urbana sostenibile: Le politiche europee per città inclusive e verdi offrono modelli replicabili per adattare gli spazi alle esigenze della popolazione anziana.	soluzioni digitali •Rendere l'assistenza più proattiva, personalizzata e inclusiva	esterna positiva per rafforzare l'assistenza sociale. •Questo stimola la ricerca, la progettazione e l'adozione di nuovi strumenti di protezione.
		Orientamenti internazionali condivisi •Organismi come l'ILO, l'ONU e l'OMS promuovono una visione integrata tra ambiente e giustizia sociale, incoraggiando politiche di assistenza che siano ecologicamente sostenibili e socialmente inclusive.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 4.d. Assistenza sociale		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Dinamiche migratorie instabili •Fuga di giovani qualificati all'estero: L'emigrazione di capitale umano riduce la base contributiva e impoverisce il sistema sociale. •Flussi migratori non governati: L'assenza di politiche europee coordinate sull'immigrazione può creare squilibri territoriali e pressioni sui servizi locali.	Analfabetismo digitale e esclusione sociale •Più della metà degli italiani non possiede competenze digitali di base, secondo il Garante per la protezione dei dati personali. •Questo crea un divario profondo nell'accesso ai servizi sociali digitalizzati, penalizzando anziani, persone con disabilità, migranti e cittadini in condizioni di fragilità.	Crescita delle vulnerabilità ambientali e sociali •I cambiamenti climatici generano nuove forme di fragilità (povertà energetica, migrazioni ambientali, disastri naturali) che ampliano la platea dei soggetti bisognosi di assistenza. •L'assistenza sociale tradizionale fatica a intercettare questi bisogni emergenti, spesso non codificati nei sistemi di welfare esistenti.
Pressioni macroeconomiche globali •Incertezza economica internazionale: Crisi energetiche, inflazione e instabilità geopolitica (es. guerra in Ucraina) impattano i bilanci pubblici e limitano gli investimenti nel sociale. •Competizione fiscale tra Stati: La necessità di attrarre capitali può portare a una riduzione della spesa sociale, in favore di politiche economiche più aggressive	Cyberminacce e protezione dei dati sensibili •I sistemi digitali dell'assistenza sociale gestiscono dati personali e sanitari altamente sensibili, esponendosi a rischi di attacchi informatici. •La mancanza di infrastrutture sicure e aggiornate può compromettere la privacy e la fiducia dei cittadini.	Assenza di una cornice teorica condivisa a livello internazionale •A livello globale, manca una definizione operativa di welfare ambientale, e le politiche sociali sono ancora poco integrate con quelle ecologiche. •Questo rende difficile per i sistemi nazionali, come quello italiano, adottare modelli di assistenza eco-sociale coerenti e scalabili.
Invecchiamento demografico globale •Trend comune in Europa: L'Italia non è sola: molti Paesi europei affrontano l'invecchiamento, ma con modelli di welfare più robusti. Questo può accentuare il divario competitivo e sociale. •Declino della natalità a livello mondiale: La riduzione della popolazione giovane è un fenomeno globale, che limita il ricambio generazionale e la capacità di innovazione.	Disintermediazione e indebolimento dei corpi intermedi •La digitalizzazione tende a semplificare e velocizzare le relazioni tra cittadini e istituzioni, ma può anche marginalizzare il ruolo degli operatori sociali e delle reti territoriali. •Questo rischia di ridurre la qualità dell'ascolto, dell'accompagnamento e della presa in carico personalizzata.	Disuguaglianze territoriali e digitali accentuate •Le aree più colpite dalla crisi climatica (zone rurali, periferie urbane, regioni del Sud) sono spesso anche quelle con minore accesso ai servizi sociali. •La transizione digitale, se non accompagnata da inclusione, rischia di escludere le fasce più vulnerabili, aggravando la marginalizzazione.
Dipendenza da modelli esterni non adattabili •Importazione di soluzioni non contestualizzate: Modelli di welfare nordici o anglosassoni, se adottati senza adattamento, possono risultare inefficaci nel contesto italiano. •Standard internazionali rigidi: Le normative europee su bilancio e governance possono limitare la flessibilità necessaria per riformare l'assistenza sociale.	Frammentazione normativa e governance incerta •L'adozione di tecnologie digitali avanza più rapidamente della regolamentazione sociale, creando zone grigie su diritti, doveri e responsabilità. •Le politiche sociali rischiano di diventare incoerenti o disallineate rispetto alle innovazioni in corso.	Dipendenza da fondi temporanei e instabilità economica •Molti interventi di assistenza sociale legati alla transizione ambientale sono finanziati da fondi europei a scadenza, come il PNRR, senza garanzie di continuità. •Le crisi economiche globali riducono la capacità degli Stati di mantenere investimenti stabili nel welfare sociale.
Debolezza geopolitica e demografica •Perdita di peso politico: Il declino demografico riduce l'influenza dell'Italia nei consessi internazionali, rendendo più difficile negoziare politiche favorevoli al welfare. •Geografia del malessere demografico: Alcune aree italiane, soprattutto interne e meridionali, sono più esposte alla marginalizzazione sociale e alla desertificazione demografica.	Automazione e perdita di empatia •L'uso crescente di intelligenza artificiale e chatbot nei servizi sociali può ridurre il contatto umano, fondamentale per l'assistenza. •C'è il rischio che le decisioni automatizzate non tengano conto della complessità delle situazioni individuali.	Debole coordinamento internazionale tra politiche sociali e ambientali •Le istituzioni sovranazionali (UE, ONU, OCSE) promuovono principi di giustizia ambientale, ma spesso non forniscono strumenti operativi per integrare questi principi nei sistemi di assistenza sociale. •Questo genera disallineamento tra obiettivi ambientali e strumenti sociali, con difficoltà nell'attuazione locale.
	Dipendenza da tecnologie esterne e	Carenza di dati integrati e indicatori

	sovranità digitale <ul style="list-style-type: none"> • Molti servizi sociali si affidano a piattaforme e software gestiti da fornitori privati, spesso stranieri. • Questo può generare vulnerabilità in termini di controllo, accesso e continuità operativa. 	eco-sociali <ul style="list-style-type: none"> • I dati ambientali e sociali sono spesso raccolti separatamente, rendendo difficile analizzare le interazioni tra vulnerabilità ecologica e bisogni assistenziali. • Senza indicatori condivisi, è complicato valutare l'impatto delle politiche sociali nella transizione ambientale.
--	--	---

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 5.a. Istruzione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Riorganizzazione territoriale e valorizzazione delle aree interne <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dei presidi scolastici nelle zone a rischio spopolamento, attraverso soluzioni flessibili come le pluriclassi e il riuso di edifici pubblici per alloggi docenti. • Incentivi per il personale scolastico nelle aree periferiche, con affitti agevolati e supporto alla qualità della vita. • Reti territoriali per favorire la collaborazione tra scuole e comunità locali, rafforzando il ruolo della scuola come presidio sociale. 	Piano Scuola 4.0 e investimenti PNRR <ul style="list-style-type: none"> • Trasformazione di 100.000 aule in ambienti di apprendimento innovativi e digitali. • Creazione di laboratori per le professioni digitali (Next Generation Labs), con focus su AI, robotica, cybersecurity e coding. • 2,1 miliardi di euro stanziati per infrastrutture, formazione e innovazione didattica. 	Educazione ambientale come pilastro curricolare <ul style="list-style-type: none"> • Le scuole italiane stanno integrando sempre più i temi della sostenibilità, del cambiamento climatico e della cittadinanza ecologica nei programmi didattici. • L'educazione ambientale diventa trasversale, coinvolgendo materie scientifiche, umanistiche e artistiche, per sviluppare una coscienza ecologica integrata.
Innovazione didattica e ambienti di apprendimento <ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione di nuovi modelli educativi, come l'uso dell'intelligenza artificiale nella didattica e ambienti di apprendimento flessibili e digitali. • Personalizzazione dei percorsi formativi, per rispondere meglio alle esigenze di studenti con background diversi, inclusi migranti e adulti. 	Formazione del personale scolastico <ul style="list-style-type: none"> • Ampi programmi di aggiornamento per docenti e dirigenti, con focus su competenze digitali, didattica innovativa e uso consapevole delle tecnologie. • Promozione di metodologie didattiche più interattive, inclusive e personalizzate. 	Sviluppo di competenze green e interdisciplinari <ul style="list-style-type: none"> • Gli studenti acquisiscono competenze per la transizione verde, come il pensiero sistemico, la gestione delle risorse e la progettazione sostenibile. • Le scuole e le università promuovono percorsi formativi interdisciplinari che collegano ambiente, economia, tecnologia e giustizia sociale.
Potenziamento del sistema integrato 0-6 anni <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti nell'educazione della prima infanzia per contrastare le disuguaglianze di partenza e favorire l'inclusione sociale. • Maggiore integrazione tra servizi educativi e sanitari, con un approccio multidisciplinare. 	Digitalizzazione degli strumenti didattici <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di LIM, tablet, piattaforme per la didattica a distanza e strumenti per l'inclusione. • Sviluppo di ambienti ibridi che fondono spazi fisici e virtuali per l'apprendimento. 	Innovazione didattica e ambienti di apprendimento sostenibili <ul style="list-style-type: none"> • Cresce l'adozione di spazi scolastici ecologici, con edifici a basso impatto energetico, orti didattici e laboratori ambientali. • Le tecnologie digitali vengono usate per ridurre l'impronta ecologica e favorire l'apprendimento attivo e collaborativo.
Istruzione degli adulti e lifelong learning <ul style="list-style-type: none"> • Formazione continua per adulti e anziani, in risposta all'allungamento della vita lavorativa e ai cambiamenti del mercato del lavoro. • Inclusione dei migranti nei percorsi formativi, con programmi mirati per l'apprendimento della lingua e delle competenze civiche. 	Valorizzazione delle competenze digitali degli studenti <ul style="list-style-type: none"> • I "nativi digitali" trovano nella scuola un luogo per incanalare le proprie abilità verso obiettivi formativi e professionali. • Opportunità di educazione al pensiero critico, alla cittadinanza digitale e alla sicurezza online. 	Connessione con il territorio e la comunità <ul style="list-style-type: none"> • Le scuole diventano centri civici di sostenibilità, collaborando con enti locali, associazioni e imprese per progetti ambientali. • L'istruzione si apre al dialogo interculturale e alla cittadinanza globale, promuovendo valori di solidarietà, legalità e cura della "casa comune".
Riduzione dei divari educativi <ul style="list-style-type: none"> • Interventi mirati per ridurre le disuguaglianze di genere, territoriali e socioeconomiche. • Azioni per contrastare la dispersione scolastica, soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani stranieri. 	Riduzione del divario territoriale <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti mirati per colmare il digital divide tra Nord e Sud, tra aree urbane e rurali. • Inclusione digitale come leva per l'equità educativa. 	Educazione permanente e inclusiva <ul style="list-style-type: none"> • La transizione ambientale richiede formazione continua per tutte le età: studenti, docenti, famiglie e cittadini. • Si rafforza l'idea di un'istruzione inclusiva, capace di coinvolgere anche chi è fuori dai percorsi scolastici tradizionali, attraverso educazione non formale e informale.
	Innovazione nella governance scolastica <ul style="list-style-type: none"> • Maggiore autonomia delle scuole nella progettazione di ambienti e percorsi formativi digitali. • Nuove modalità di valutazione delle competenze, anche non cognitive e trasversali 	

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 5.b. Istruzione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Disomogeneità territoriale dell'offerta formativa •Forti divari tra Nord e Sud, tra aree urbane e rurali, con accesso diseguale a servizi educativi di qualità. •Scuole delle aree interne spesso sottodimensionate, con carenza di personale e infrastrutture obsolete.	Debolezze strutturali e organizzative •Programmi di studio obsoleti: I contenuti didattici sono spesso troppo teorici e non aggiornati rispetto alle competenze richieste dal mondo del lavoro. •Dotazioni tecnologiche inadeguate: Molte scuole non dispongono di strumenti digitali sufficienti o aggiornati, come dispositivi individuali, connessioni veloci, e lavagne interattive. •Edilizia scolastica carente: Gli edifici scolastici non sempre sono adatti a ospitare ambienti digitali moderni, con problemi di infrastrutture e sicurezza.	Programmi scolastici obsoleti e poco orientati alla sostenibilità •I curricula sono spesso troppo teorici e poco aggiornati, con scarsa attenzione ai temi ambientali, alla cittadinanza ecologica e alla giustizia climatica. •Manca una trasversalità disciplinare che colleghi scienze, economia, diritto e cultura ambientale in modo integrato.
Calo demografico e riduzione della popolazione scolastica •Diminuzione degli iscritti che porta alla chiusura di istituti, riducendo la presenza educativa sul territorio. •Difficoltà nel mantenere la qualità didattica in contesti con classi plurime e risorse limitate.	Debolezze legate al personale •Scarsa motivazione e formazione dei docenti: Molti insegnanti non ricevono una formazione continua e adeguata sull'uso delle tecnologie digitali nella didattica. •Resistenza al cambiamento: L'adozione di metodologie innovative è spesso ostacolata da una cultura scolastica tradizionale e poco incline alla sperimentazione	Mismatch tra formazione e mercato del lavoro green •In molte province italiane, la specializzazione formativa non coincide con quella produttiva, creando un divario tra scuola e occupazione sostenibile. •I percorsi tecnico-professionali legati alla transizione ecologica sono sottodimensionati o poco valorizzati, soprattutto nel Sud.
Fragilità del corpo docente •Età media elevata degli insegnanti, con ricambio generazionale lento e difficoltà nel reclutamento in zone svantaggiate. •Formazione continua non sempre adeguata alle nuove sfide pedagogiche e tecnologiche.	Disparità territoriali e sociali •Divario Nord-Sud: Esistono forti differenze tra le regioni italiane nella qualità dell'offerta formativa e nella disponibilità di risorse digitali. •Mismatch tra formazione e mercato del lavoro: In molte province, la specializzazione produttiva non coincide con quella formativa, creando un disallineamento tra scuola e occupazione.	Edilizia scolastica inadeguata •Molti edifici scolastici sono energivori, non riqualificati e poco resilienti agli eventi climatici estremi. •La mancanza di spazi verdi, orti didattici e laboratori ambientali limita l'apprendimento esperienziale e la connessione con la natura.
Inadeguatezza delle infrastrutture scolastiche •Edifici scolastici spesso non conformi agli standard di sicurezza, sostenibilità e accessibilità. •Ritardi nell'adeguamento digitale, con laboratori e connessioni insufficienti in molte scuole.	Criticità nella gestione e pianificazione •Mancanza di una strategia coordinata: Secondo la Corte dei conti europea, l'Italia ha mostrato difficoltà nell'utilizzare in modo strategico i fondi europei per la digitalizzazione scolastica. •Monitoraggio insufficiente: Sebbene esista l'Osservatorio Scuola Digitale, il monitoraggio dei progressi è ancora frammentario e poco integrato nella pianificazione a lungo termine.	Dotazioni tecnologiche insufficienti •Le scuole italiane soffrono di carenze digitali, con strumentazioni obsolete e connessioni lente, che ostacolano l'uso di tecnologie per l'educazione ambientale. •Questo limita anche l'adozione di metodologie didattiche innovative, come la simulazione, la realtà aumentata o la didattica immersiva.
Scarsa integrazione tra istruzione e altri servizi •Debole coordinamento tra scuola, servizi sociali, sanitari e culturali, soprattutto per la fascia 0-6 anni e per l'educazione degli adulti. •Mancanza di approcci multidisciplinari per affrontare bisogni complessi (es. disabilità, disagio socioeconomico, migrazione).		Formazione limitata del personale docente •Gli insegnanti non sempre ricevono formazione continua sui temi della sostenibilità, dell'educazione civica ambientale e delle nuove competenze verdi. •Manca un piano nazionale per aggiornare il corpo docente in chiave ecologica e interdisciplinare.
Resistenza al cambiamento e innovazione limitata •Modelli didattici ancora troppo tradizionali, con lentezza nell'adozione di metodologie attive e inclusive. •Bassa diffusione di pratiche di co-progettazione con studenti, famiglie e comunità.		Disuguaglianze territoriali e sociali •Le opportunità educative legate alla transizione ambientale sono distribuite in modo diseguale, con divari tra Nord e Sud, città e aree interne. •Le scuole in contesti svantaggiati faticano a offrire esperienze formative di qualità, aggravando le disuguaglianze educative.
Carenza di monitoraggio e valutazione •Difficoltà nel raccogliere e utilizzare dati territoriali per orientare le politiche educative. •Poca trasparenza e condivisione dei risultati delle sperimentazioni e dei progetti innovativi.		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 5.c. Istruzione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Fondi europei e programmi internazionali •PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): offre risorse ingenti per la digitalizzazione, la riqualificazione degli edifici scolastici e la formazione del personale. •Programmi Erasmus+ e Horizon Europe: favoriscono scambi, innovazione didattica e cooperazione tra istituti scolastici e universitari europei. •Next Generation EU: sostiene investimenti strutturali e sociali, con impatto diretto su istruzione e inclusione.	Finanziamenti e politiche pubbliche •Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): ha stanziato fondi significativi per la digitalizzazione della scuola, con investimenti in infrastrutture, formazione del personale e ambienti innovativi di apprendimento. •Linee guida ministeriali: il Ministero dell'Istruzione ha introdotto direttive per accompagnare la transizione digitale, promuovendo l'inclusione e l'aggiornamento delle competenze.	Quadro strategico europeo favorevole •La Risoluzione del Consiglio Europeo 2021–2030 promuove un'istruzione più verde, digitale e inclusiva, con l'obiettivo di realizzare lo Spazio Europeo dell'Istruzione entro il 2025. •L'UE incoraggia lo sviluppo di competenze per la sostenibilità, integrando l'educazione ambientale nei curricula scolastici e universitari.
Evoluzione del mercato del lavoro e delle competenze •Crescente domanda di competenze digitali, green e trasversali (soft skills) spinge le scuole a rinnovare i curricula. •Opportunità di collaborazione con imprese e territori per creare percorsi formativi professionalizzanti e orientati al futuro.	Formazione digitale per docenti e personale scolastico •Corsi riconosciuti come EIPASS ATA offrono certificazioni digitali per il personale amministrativo e tecnico, favorendo una maggiore competenza nell'uso delle tecnologie. •Programmi di aggiornamento continuo per insegnanti, orientati a metodologie didattiche interattive e personalizzate	Finanziamenti europei e multilaterali •Il PNRR italiano e i fondi europei per l'istruzione sostengono progetti di innovazione didattica, digitalizzazione e formazione ambientale. •Questi investimenti favoriscono la creazione di ambienti di apprendimento sostenibili, come scuole a basso impatto energetico e laboratori green.
Innovazione tecnologica e digitale •Sviluppo di strumenti educativi basati su intelligenza artificiale, realtà aumentata e ambienti virtuali. •Espansione delle piattaforme di apprendimento online, che permettono l'accesso all'istruzione anche in contesti isolati o marginali.	Università telematiche e istruzione superiore online •Le università telematiche stanno vivendo un vero boom, con oltre 273.000 iscritti nel 2024, superando in alcuni casi gli atenei tradizionali. •Offrono flessibilità, accesso da remoto e percorsi formativi personalizzati, rendendo l'istruzione superiore più accessibile.	Crescente domanda di competenze ambientali •Il mercato del lavoro richiede sempre più green skills, spingendo le istituzioni educative a rivedere programmi e metodologie. •Questo stimola la nascita di percorsi formativi interdisciplinari, che uniscono scienze ambientali, economia circolare, cittadinanza attiva e tecnologia.
Dinamiche migratorie e multiculturalismo •L'arrivo di nuove popolazioni può arricchire il tessuto scolastico con prospettive interculturali e stimolare l'adozione di pratiche inclusive. •Opportunità di sviluppare competenze linguistiche e civiche in un'ottica di cittadinanza globale.	Tecnologie per l'inclusione e la personalizzazione •Introduzione di LIM, tablet, piattaforme di didattica a distanza e strumenti per studenti con bisogni educativi speciali. •Le tecnologie permettono di adattare i contenuti ai diversi stili di apprendimento, migliorando l'efficacia educativa.	Espansione dell'educazione civica e sostenibile •Le nuove linee guida per l'educazione civica includono temi come lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale e la cultura del rispetto. •Questo rafforza il ruolo della scuola come spazio di consapevolezza ambientale e sociale, con studenti protagonisti del cambiamento.
Collaborazioni con enti locali e terzo settore •Crescente ruolo di fondazioni, associazioni e cooperative nel supporto all'educazione, soprattutto nelle aree interne. •Progetti di rigenerazione urbana e sociale che coinvolgono le scuole come attori centrali.	Educazione al pensiero critico digitale •Le scuole stanno diventando luoghi dove si promuove un uso consapevole e critico delle tecnologie, per contrastare fenomeni come la disinformazione e la dipendenza dai social media.	Collaborazioni internazionali e reti educative •L'Italia partecipa a programmi europei come Erasmus+, che promuovono scambi e progetti educativi su sostenibilità e innovazione. •Le reti transnazionali favoriscono il dialogo interculturale e la condivisione di buone pratiche tra scuole, università e centri di ricerca.
Pressione demografica come leva per la riforma •La crisi demografica può diventare un catalizzatore per ripensare il sistema educativo: più flessibile, personalizzato e territoriale. •Opportunità di sperimentare modelli innovativi in contesti a bassa densità, che poi possono essere scalati altrove		Sostegno culturale e sociale crescente •La transizione ambientale è sempre più presente nel dibattito pubblico, e questo genera una spinta sociale verso l'educazione ambientale. •Genitori, studenti e insegnanti mostrano maggiore interesse per temi ecologici, favorendo l'adozione di pratiche didattiche sostenibili.

Analisi SWOT

Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 5.d. Istruzione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Squilibri demografici e territoriali crescenti •Spopolamento delle aree interne e montane, con conseguente desertificazione educativa e sociale. •Concentrazione della popolazione in grandi centri urbani, che genera sovraffollamento scolastico e pressione sui servizi.	Cyberattacchi e vulnerabilità informatiche •Le scuole e le università italiane sono tra i settori più colpiti da ransomware, phishing e data breach, con una media di oltre 4.700 attacchi settimanali nel 2024. •Le infrastrutture IT scolastiche spesso non dispongono di sistemi di sicurezza adeguati, esponendo dati sensibili di studenti e docenti.	Assenza di una cornice internazionale vincolante sull'educazione ambientale •A livello globale, non esiste ancora un trattato o protocollo educativo ambientale con obblighi chiari per gli Stati. •Questo comporta una disomogeneità nei programmi scolastici e una debole integrazione tra educazione ambientale e curricula nazionali.
Vincoli economici e instabilità finanziaria •Dipendenza da fondi straordinari (es. PNRR) senza garanzie di continuità nel lungo periodo. •Crisi economiche e inflazione che riducono la capacità delle famiglie di sostenere percorsi educativi, soprattutto post-obbligo.	Divario digitale e disuguaglianze territoriali •La digitalizzazione rischia di accentuare le disuguaglianze tra scuole del Nord e del Sud, tra aree urbane e rurali, e tra istituti con risorse e quelli più fragili. •Studenti con minori competenze digitali o senza accesso a dispositivi e connettività rischiano di essere esclusi dai benefici della didattica digitale.	Disallineamento tra formazione e mercato del lavoro verde •In molte aree italiane, la specializzazione formativa non coincide con quella produttiva, creando un mismatch tra competenze offerte e richieste. •Questo ostacola la preparazione degli studenti ai settori emergenti della transizione ecologica, come energie rinnovabili, economia circolare e bioedilizia.
Lentezza delle politiche pubbliche e frammentazione istituzionale •Tempi lunghi di attuazione delle riforme e scarsa continuità tra governi. •Sovrapposizione di competenze tra Stato, Regioni e Comuni che ostacola una governance educativa coerente	Gap formativo del personale scolastico •Molti insegnanti e operatori scolastici non ricevono formazione adeguata sull'uso sicuro e pedagogico delle tecnologie digitali. •Questo può generare resistenza al cambiamento, uso inefficace degli strumenti e rischi per la privacy.	Programmi scolastici obsoleti e poco interdisciplinari •I programmi di studio sono spesso troppo teorici e poco aggiornati, con scarsa attenzione alla sostenibilità e all'innovazione. •L'educazione ambientale è trattata come materia accessoria, anziché come asse trasversale che collega scienze, cittadinanza, economia e tecnologia.
Declino della natalità e invecchiamento della popolazione •Riduzione della popolazione scolastica che rende difficile pianificare investimenti stabili. •Priorità politiche e sociali spesso orientate verso la popolazione anziana, con minore attenzione all'infanzia e ai giovani.	Normative inadeguate e governance frammentata •La rapidità dell'innovazione digitale supera spesso la capacità del sistema normativo di regolare l'uso delle tecnologie in ambito scolastico. •Mancano linee guida chiare su temi come l'intelligenza artificiale nella didattica, la protezione dei dati e l'etica digitale.	Disparità territoriali e povertà educativa •Le differenze tra Nord e Sud, tra città e aree interne, generano forti disuguaglianze nell'accesso a un'istruzione di qualità. •La povertà educativa, legata a fattori socioeconomici e ambientali, limita la capacità di molte scuole di formare cittadini consapevoli e resilienti.
Cambiamenti culturali e disaffezione verso l'istruzione •Crescente disillusione verso il valore dell'istruzione come ascensore sociale, soprattutto in contesti svantaggiati. •Difficoltà nel coinvolgere le famiglie e le comunità in un progetto educativo condiviso.	Dipendenza da piattaforme esterne •L'istruzione digitale si affida spesso a software e servizi gestiti da aziende private, talvolta straniere, con rischi legati alla sovranità digitale e alla gestione dei dati. •In caso di interruzioni o cambiamenti contrattuali, le scuole possono trovarsi senza strumenti operativi.	Dipendenza da fondi temporanei e scarsa attrattività dei finanziamenti europei •Molti progetti educativi legati alla sostenibilità sono finanziati da bandi a scadenza, senza continuità strutturale. •Alcuni istituti faticano ad accedere ai fondi europei per mancanza di competenze progettuali o supporto amministrativo.
Pressioni globali e instabilità geopolitica •Crisi migratorie, conflitti e cambiamenti climatici che generano nuove sfide educative e sociali. •Necessità di adattarsi rapidamente a scenari internazionali mutevoli, spesso senza strumenti adeguati.	Sovraccarico informativo e stress digitale •L'eccessiva esposizione a contenuti digitali, notifiche e piattaforme può generare stress, distrazione e calo dell'attenzione tra studenti e docenti. •La didattica digitale deve essere bilanciata con momenti di interazione umana e riflessione.	Scarsa motivazione e formazione del corpo docente •I docenti spesso non ricevono formazione specifica sull'educazione ambientale, e mancano incentivi per aggiornarsi su questi temi. •Questo limita la capacità della scuola di diventare un motore culturale della transizione ecologica.
Carenza di dati integrati e visione strategica nazionale •Mancanza di sistemi informativi territoriali aggiornati per monitorare l'impatto demografico sull'istruzione. •Assenza di una strategia educativa nazionale che tenga conto delle dinamiche demografiche in modo sistemico.		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 8.a. Governance		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Integrazione tra livelli istituzionali e settori di intervento •Rafforzamento della cooperazione tra Stato, Regioni, Comuni e ASL per una gestione coordinata dei servizi sociali e sanitari. •Promozione di piani territoriali integrati che uniscano welfare, salute, istruzione, abitare e mobilità.	Innovazione nei modelli di governance •Si sta passando da una governance tradizionale a modelli più flessibili e collaborativi, capaci di adattarsi rapidamente ai cambiamenti tecnologici. •Progetti come Repubblica Digitale e Bologna Digital Twin mostrano come le reti territoriali possano promuovere sviluppo sociale e inclusione digitale.	Integrazione tra politiche ambientali e sociali •La governance può evolvere verso un modello eco-sociale, capace di affrontare simultaneamente rischi ambientali e vulnerabilità sociali. •Questo approccio consente di progettare interventi che migliorano la qualità della vita e riducono le disuguaglianze, promuovendo benessere sostenibile.
Utilizzo strategico dei dati e delle tecnologie digitali •Sviluppo di sistemi informativi territoriali per monitorare i bisogni della popolazione e orientare le politiche in tempo reale. •Digitalizzazione dei servizi di welfare (es. sportelli virtuali, assistenza domiciliare smart, piattaforme di accesso ai benefici).	Digitalizzazione dei servizi sociali •Il welfare italiano sta integrando strumenti digitali per semplificare l'accesso ai servizi, migliorare l'efficienza e ridurre i tempi di risposta. •L'uso dell'Intelligenza Artificiale e della robotica nei servizi sociosanitari è in crescita, con potenziali benefici in termini di personalizzazione delle prestazioni.	Rafforzamento del ruolo degli enti locali •Le Regioni e i Comuni possono diventare protagonisti della transizione, adattando le politiche di welfare ai bisogni ambientali e territoriali. •La decentralizzazione amministrativa favorisce una governance più flessibile e partecipativa, capace di rispondere alle sfide locali (es. inquinamento, eventi climatici estremi).
Coinvolgimento attivo della comunità e del terzo settore •Valorizzazione del ruolo di associazioni, cooperative e volontariato nella co-progettazione e gestione dei servizi. •Promozione di modelli di welfare di comunità, basati su prossimità, mutualismo e partecipazione civica.	Ruolo attivo delle istituzioni •Il finanziamento pubblico ha un ruolo centrale nel sostenere progetti digitali, con investimenti significativi in iniziative locali e nazionali. •La governance digitale è spesso non formalizzata, ma si basa su reti di collaborazione tra enti pubblici, privati e del terzo settore.	Innovazione istituzionale e pianificazione integrata •La transizione ambientale offre l'occasione per ripensare gli strumenti di programmazione sociale, integrandoli con quelli ambientali (es. Piani di adattamento climatico, Piani sociali di zona). •Si rafforza la capacità di valutare impatti ambientali e sociali congiunti, migliorando l'efficacia delle politiche pubbliche.
Riorientamento dei servizi verso l'invecchiamento attivo •Sviluppo di politiche per la longevità: assistenza domiciliare integrata, centri diurni, cohousing senior, percorsi di lifelong learning. •Integrazione tra servizi sanitari e sociali per rispondere ai bisogni complessi della popolazione anziana.	Condivisione dei dati e partecipazione •Cresce l'attenzione verso la trasparenza e la condivisione della conoscenza, con piattaforme che favoriscono la partecipazione dei cittadini alle decisioni di welfare. •Questo approccio rafforza la democraticità del sistema e promuove una maggiore responsabilità sociale.	Finanza pubblica orientata alla sostenibilità •I fondi europei (PNRR, REPowerEU, Green Deal) possono essere utilizzati per progetti di welfare ecologico, come housing sociale verde, servizi di prossimità e mobilità inclusiva. •La governance può promuovere investimenti pubblici e privati in infrastrutture sociali sostenibili, generando occupazione e coesione.
Riorganizzazione territoriale e valorizzazione delle aree interne •Potenziamento dei servizi di welfare nelle zone a rischio spopolamento, con modelli flessibili e intercomunali. •Incentivi per operatori sociali e sanitari che lavorano in territori fragili, con supporto logistico e formativo	Adattamento alle sfide sociali •La governance del welfare digitale è vista come una risposta alle nuove vulnerabilità, come la povertà digitale e l'esclusione sociale. •L'Italia sta cercando di allinearsi alle politiche europee, con un focus su politiche attive del lavoro e contrasto alla povertà.	Partecipazione civica e co-progettazione •La transizione ambientale stimola nuove forme di coinvolgimento dei cittadini, con pratiche di co-design e co-gestione dei servizi di welfare. •Le comunità locali diventano attori attivi nella definizione delle priorità sociali e ambientali, rafforzando la democrazia territoriale.
Formazione e valorizzazione delle competenze professionali •Investimenti nella formazione continua degli operatori del welfare, con focus su competenze digitali, relazionali e multidisciplinari. •Riconoscimento e valorizzazione delle professioni sociali come pilastri della coesione territoriale.		Formazione e competenze per la governance eco-sociale •Cresce la domanda di professionisti pubblici capaci di integrare ambiente, welfare e innovazione sociale. •Università e enti di formazione stanno sviluppando percorsi in eco-social policy, public governance e gestione sostenibile.
Semplificazione amministrativa e innovazione organizzativa •Revisione delle procedure burocratiche per facilitare l'accesso ai servizi e la gestione dei progetti. •Introduzione di modelli organizzativi agili e orientati ai risultati, con valutazione dell'impatto sociale.		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 8.b. Governance		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Frammentazione istituzionale e competenze sovrapposte • Mancanza di coordinamento tra Stato, Regioni, Comuni e ASL, con ruoli spesso duplicati o non chiaramente definiti. • Difficoltà nel costruire una regia unitaria per politiche integrate tra sanità, assistenza sociale, istruzione e abitare.	Debolezze Strutturali e Organizzative • Frammentazione istituzionale La gestione del welfare è distribuita tra molteplici attori (Stato, Regioni, Comuni, enti privati), con competenze spesso sovrapposte e non coordinate. Questo ostacola l'efficacia delle politiche digitali e rende difficile una governance unitaria. • Scarsa integrazione tra sistemi I sistemi informativi delle diverse amministrazioni non comunicano efficacemente tra loro. Ciò limita la possibilità di costruire piattaforme digitali integrate per l'erogazione dei servizi sociali. • Debolezza delle politiche attive del lavoro La digitalizzazione richiede un forte investimento in formazione e riqualificazione professionale, ma le politiche attive italiane sono spesso sottodimensionate e poco incisive.	Frammentazione istituzionale e mancanza di coordinamento • Le politiche di welfare sono spesso disarticolate tra livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni), con competenze sovrapposte e scarsa cooperazione. • Questo ostacola la costruzione di una strategia eco-sociale integrata, capace di affrontare simultaneamente vulnerabilità ambientali e sociali.
Assenza di una visione strategica nazionale sul welfare • Politiche spesso reattive e settoriali, prive di una pianificazione a lungo termine coerente con le dinamiche demografiche. • Scarsa capacità di anticipare i bisogni emergenti, come quelli legati alla longevità, alla solitudine o alla mobilità sociale	Impatti Sociali e Digital Divide • Esclusione dei soggetti fragili La digitalizzazione dei servizi può escludere anziani, persone con disabilità, immigrati e homeless, che spesso non hanno accesso a dispositivi, connessione o competenze digitali. • Discriminazione algoritmica L'uso di algoritmi per l'allocazione di risorse o l'accesso ai servizi può perpetuare bias e disuguaglianze, soprattutto se non regolato da principi di trasparenza ed equità. • Competenze digitali insufficienti L'Italia è indietro rispetto agli obiettivi europei sulla diffusione delle competenze digitali di base e avanzate, sia tra i cittadini che tra gli operatori pubblici.	Disuguaglianze territoriali e capacità amministrativa variabile • Esiste una netta spaccatura tra Nord, Centro e Sud nella capacità di risposta del sistema di welfare, con forti divari nei servizi offerti e nella qualità della governance. • Le aree interne e marginali faticano a implementare politiche ambientali e sociali efficaci, aggravando le disuguaglianze.
Risorse economiche insufficienti e distribuite in modo disomogeneo • Bilanci locali in sofferenza, con forti divari territoriali nell'accesso ai servizi. • Dipendenza da fondi straordinari (es. PNRR) che rischiano di non garantire continuità e sostenibilità nel tempo.	Governance e Visione Strategica • Mancanza di una visione sistemica Le iniziative digitali nel welfare spesso nascono come progetti isolati, senza una strategia nazionale coerente e di lungo periodo. • Scarso coinvolgimento degli utenti Le riforme digitali raramente coinvolgono i beneficiari dei servizi nella progettazione, il che può portare a soluzioni poco aderenti ai bisogni reali.	Debole integrazione tra ambiente e welfare • Le politiche ambientali e sociali sono spesso gestite separatamente, senza una visione comune né strumenti di pianificazione condivisi. • Manca una governance capace di valutare gli impatti ambientali delle politiche sociali e viceversa, limitando l'efficacia delle azioni pubbliche.
Carenza di dati integrati e strumenti di monitoraggio • Sistemi informativi frammentati e non interoperabili tra enti, che impediscono una lettura precisa dei bisogni sociali. • Difficoltà nel valutare l'impatto delle politiche e nel correggere gli interventi in modo tempestivo		Carenza di dati integrati e strumenti di monitoraggio • La governance del welfare non dispone ancora di sistemi informativi capaci di incrociare dati ambientali, sanitari, sociali e territoriali. • Questo limita la possibilità di progettare interventi mirati e di valutare i risultati in chiave sostenibile.
Debole coinvolgimento degli attori locali e della cittadinanza • Partecipazione limitata di cittadini, associazioni e operatori nella progettazione e valutazione dei servizi. • Scarsa valorizzazione del terzo settore come partner strategico nella gestione del welfare territoriale		Inadeguata capacità di adattamento alle transizioni • Il sistema di welfare italiano è ancora troppo rigido e poco flessibile rispetto ai cambiamenti climatici, demografici e tecnologici. • Le politiche non sempre riescono a intercettare nuove vulnerabilità, come la povertà energetica, l'insicurezza abitativa o l'impatto climatico sulla salute
Inadeguata formazione e valorizzazione del personale • Carenza di competenze multidisciplinari tra gli operatori del welfare, soprattutto in ambito digitale e relazionale. • Mancanza di percorsi di aggiornamento strutturati e di riconoscimento professionale per chi lavora nei servizi sociali.		Partecipazione civica debole e governance poco inclusiva • I cittadini e le comunità locali sono raramente coinvolti nella definizione delle politiche di welfare ambientale. • Manca una cultura della co-progettazione e della sussidiarietà attiva, che valorizzi il ruolo del terzo settore e delle reti territoriali ³ .

Burocrazia rigida e modelli organizzativi poco flessibili <ul style="list-style-type: none"> •Procedure complesse che rallentano l'erogazione dei servizi e scoraggiano l'accesso da parte dei cittadini. •Modelli gestionali poco adattivi rispetto ai cambiamenti demografici e ai bisogni emergenti. 		
--	--	--

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 8.c. Governance		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Programmi europei e cooperazione internazionale <ul style="list-style-type: none"> •Next Generation EU e PNRR: offrono risorse per rafforzare l'integrazione tra sanità, assistenza sociale, istruzione e abitare. •Fondi strutturali europei (FSE+, FESR): sostengono progetti di inclusione, innovazione sociale e coesione territoriale. •Agenda ONU 2030: promuove un approccio multidimensionale al welfare, centrato su equità, sostenibilità e diritti. 	Sostegno istituzionale e strategico europeo <ul style="list-style-type: none"> •L'Italia ha aderito agli obiettivi del Decennio Digitale dell'UE, che promuove la digitalizzazione dei servizi pubblici, inclusi quelli sociali e sanitari. •La sanità elettronica è un esempio virtuoso: l'Italia ha superato la media UE nell'accesso alle cartelle cliniche digitali, con progressi significativi in tutte le regioni. 	Quadro normativo e strategico europeo <ul style="list-style-type: none"> •L'Unione Europea promuove una visione integrata tra giustizia sociale e ambientale, attraverso strumenti come il Green Deal, il Pilastro europeo dei diritti sociali e il programma Next Generation EU. •Questi orientamenti spingono gli Stati membri a ripensare il welfare in chiave sostenibile, favorendo politiche inclusive e resilienti.
Evoluzione tecnologica e digitalizzazione dei servizi <ul style="list-style-type: none"> •Diffusione di strumenti digitali per la gestione integrata dei servizi (es. cartelle sociali elettroniche, piattaforme di accesso unificato). •Opportunità di utilizzare l'intelligenza artificiale e l'analisi predittiva per anticipare bisogni e ottimizzare le risorse 	Digitalizzazione dei servizi sociali <ul style="list-style-type: none"> •Le amministrazioni pubbliche stanno adottando piattaforme digitali per l'erogazione di prestazioni sociali, semplificando l'accesso a bonus, sussidi e servizi assistenziali. •Questo riduce le barriere burocratiche e migliora la trasparenza e la tracciabilità delle risorse. 	Finanziamenti multilaterali e vincoli di condizionalità <ul style="list-style-type: none"> •Il PNRR italiano, sostenuto da fondi europei, impone obiettivi ambientali e sociali che incentivano una governance più coordinata e orientata alla sostenibilità. •I vincoli europei favoriscono trasparenza, monitoraggio e accountability, rafforzando la capacità istituzionale.
Crescente ruolo del terzo settore e dell'economia sociale <ul style="list-style-type: none"> •Fondazioni, cooperative e reti civiche stanno sviluppando modelli innovativi di welfare comunitario e territoriale. •Possibilità di costruire partenariati pubblico-privato per la co-progettazione e la gestione condivisa dei servizi. 	Modelli di analisi e simulazione avanzata <ul style="list-style-type: none"> •L'uso di modelli di microsimulazione, come il BIMic della Banca d'Italia, consente di valutare l'impatto redistributivo delle politiche sociali e fiscali in modo più preciso. •Questi strumenti aiutano i decisori pubblici a progettare interventi più mirati e sostenibili. 	Evoluzione del pensiero eco-sociale <ul style="list-style-type: none"> •A livello accademico e internazionale, cresce l'interesse per modelli di eco-social policy e sustainable welfare, che propongono una lettura integrata dei rischi ambientali e sociali. •Questo stimola la ricerca, la formazione e la progettazione di nuove architetture di governance.
Dinamiche migratorie e diversificazione sociale <ul style="list-style-type: none"> •L'arrivo di nuove popolazioni può stimolare l'adozione di politiche inclusive e interculturali. •Opportunità di rafforzare la coesione sociale attraverso servizi di mediazione, formazione civica e supporto all'integrazione. 	Collaborazioni pubblico-private e innovazione sociale <ul style="list-style-type: none"> •Cresce il coinvolgimento di startup, enti del terzo settore e università nello sviluppo di soluzioni digitali per il welfare, come app per il caregiving, piattaforme di volontariato e servizi per la salute mentale. •Queste sinergie favoriscono l'innovazione e l'inclusione. 	Pressione delle reti transnazionali e think tank <ul style="list-style-type: none"> •Organismi come l'OCSE, l'ONU e l'ILO promuovono approcci di welfare inclusivo e sostenibile, influenzando le agende nazionali. •Le città e le regioni italiane partecipano a reti europee che favoriscono lo scambio di buone pratiche e modelli di governance innovativi.
Crescita della cultura del dato e della valutazione d'impatto <ul style="list-style-type: none"> •Accesso a banche dati territoriali e sociali sempre più dettagliate consente una governance basata su evidenze. •Collaborazioni con università e centri di ricerca per monitorare l'efficacia delle politiche e orientare le decisioni. 	Espansione delle infrastrutture digitali <ul style="list-style-type: none"> •L'Italia sta migliorando la copertura delle reti gigabit e 5G, rendendo possibile l'erogazione di servizi sociali anche in aree periferiche e rurali. •Questo contribuisce a ridurre il divario territoriale nell'accesso al welfare. 	Domanda sociale e culturale crescente <ul style="list-style-type: none"> •La crisi climatica e le disuguaglianze generano una spinta dal basso per una governance più equa e partecipativa. •Il coinvolgimento del terzo settore, dei cittadini e delle comunità locali rafforza la legittimità e l'efficacia delle politiche pubbliche.
Pressione pubblica per una riforma del welfare <ul style="list-style-type: none"> •La crescente consapevolezza dei limiti del modello tradizionale genera consenso verso soluzioni più flessibili, personalizzate e territoriali. •Opportunità di ridefinire il patto sociale tra istituzioni e cittadini, valorizzando la partecipazione e la responsabilità condivisa 	Consapevolezza dei nuovi rischi sociali <ul style="list-style-type: none"> •La governance del welfare sta iniziando a rispondere a sfide emergenti come la gig economy, l'obsolescenza delle competenze, la solitudine degli anziani e la conciliazione lavoro-famiglia. •La digitalizzazione consente di monitorare meglio questi fenomeni e di intervenire in modo 	Tendenza globale alla ricalibratura del welfare <ul style="list-style-type: none"> •A livello internazionale, si assiste a una riconfigurazione dei sistemi di welfare per affrontare le nuove vulnerabilità ambientali, demografiche e tecnologiche³. •Questo offre all'Italia modelli di riferimento e strumenti di policy transfer utili per innovare la propria governance.

	più tempestivo.	
Transizione ecologica come leva per il welfare territoriale <ul style="list-style-type: none"> •I progetti di rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale possono integrare servizi sociali, sanitari e culturali. •Possibilità di promuovere stili di vita sani e inclusivi attraverso politiche ambientali e di prossimità. 		
Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 8.d. Governance		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Invecchiamento della popolazione <ul style="list-style-type: none"> •Aumento della spesa sanitaria e pensionistica: La crescente quota di anziani comporta un maggiore fabbisogno di cure e assistenza. •Squilibrio intergenerazionale: Diminuisce la popolazione attiva che finanzia il sistema, mentre aumentano i beneficiari. 	Cybersecurity e attacchi informatici <ul style="list-style-type: none"> •I sistemi digitali che gestiscono dati sensibili (sanità, previdenza, assistenza) sono bersagli di ransomware, malware e attacchi alle catene di approvvigionamento. •L'Italia è particolarmente vulnerabile: subisce circa il 10% degli attacchi informatici globali, pur rappresentando solo l'1,8% del PIL mondiale. 	Assenza di una cornice internazionale integrata eco-sociale <ul style="list-style-type: none"> •A livello globale, manca una visione condivisa e operativa che integri giustizia sociale e ambientale nella governance del welfare. •Le politiche ambientali e sociali sono spesso trattate separatamente da organismi internazionali, generando disallineamento tra obiettivi e strumenti.
Denatalità e calo demografico <ul style="list-style-type: none"> •Riduzione della forza lavoro: Meno giovani significa meno occupati e minore contributo fiscale. •Impatto sulla produttività e crescita economica: La denatalità mina la sostenibilità del welfare e la competitività del Paese. 	Disinformazione e manipolazione digitale <ul style="list-style-type: none"> •Le campagne di disinformazione online possono minare la fiducia nelle istituzioni del welfare, influenzare l'opinione pubblica e ostacolare l'adozione di riforme. •L'uso di AI generativa per creare contenuti falsi rende queste minacce più sofisticate e difficili da contrastare. 	Frammentazione istituzionale e tensioni multilivello <ul style="list-style-type: none"> •Le città, le regioni e lo Stato centrale operano in un contesto di governance multilivello non sempre coordinata, soprattutto nella gestione dei fondi europei come il PNRR. •Le modifiche introdotte dai governi italiani hanno accentuato la politicizzazione e la marginalizzazione delle Regioni, riducendo la capacità di attuare politiche eco-sociali integrate.
Migrazioni e divari territoriali <ul style="list-style-type: none"> •Emigrazione di giovani qualificati: Perdita di capitale umano e competenze strategiche. •Migrazioni interne: Accentuano i divari tra Nord e Sud, con effetti sulla distribuzione dei servizi e delle risorse. 	Esclusione digitale e disuguaglianze sociali <ul style="list-style-type: none"> •La digitalizzazione dei servizi di welfare rischia di escludere anziani, persone con disabilità, migranti e cittadini con bassa alfabetizzazione digitale. •Questo può aggravare le disuguaglianze e compromettere l'universalità del welfare. 	Vincoli di bilancio e condizionalità europea <ul style="list-style-type: none"> •Le regole fiscali europee e la necessità di rispettare i parametri di sostenibilità finanziaria limitano la flessibilità del welfare italiano, soprattutto in fase di espansione o riconversione. •Questo ostacola l'adozione di misure strutturali di protezione sociale legate alla transizione ambientale, come il sostegno ai lavoratori in settori in declino.
Fragilità istituzionale e governance frammentata <ul style="list-style-type: none"> •Policentrismo decisionale: Sovrapposizione di competenze tra Stato, Regioni e Comuni rende difficile una strategia unitaria. •Scarsa integrazione tra politiche familiari, sanitarie e previdenziali: Le misure sono spesso scollegate e poco coordinate. 	Frammentazione istituzionale e governance debole <ul style="list-style-type: none"> •La mancanza di coordinamento tra enti locali, regioni e Stato centrale ostacola l'implementazione di strategie digitali integrate. •La duplicazione di competenze e la scarsa interoperabilità tra sistemi informatici rallentano l'efficienza. 	Dipendenza da modelli economici e culturali obsoleti <ul style="list-style-type: none"> •La governance del welfare resta ancorata a paradigmi keynesiani o neoliberali, che non contemplan pienamente i rischi ambientali come parte integrante della protezione sociale. •Questo rallenta l'adozione di modelli eco-sociali innovativi, capaci di affrontare simultaneamente disuguaglianze e crisi ecologica.
Pressioni macroeconomiche e finanziarie <ul style="list-style-type: none"> •Debito pubblico elevato: Riduce i margini di manovra per investimenti nel welfare. •Vincoli europei di bilancio: Limitano la capacità di spesa e riforma strutturale. 	Dipendenza da fornitori esterni e vulnerabilità geopolitiche <ul style="list-style-type: none"> •L'affidamento a piattaforme e infrastrutture digitali gestite da attori privati o stranieri può esporre il welfare italiano a rischi di controllo esterno, interruzioni o condizionamenti politici. 	Scarsa interoperabilità tra dati ambientali e sociali <ul style="list-style-type: none"> •A livello europeo e internazionale, i sistemi informativi sono spesso disaggregati, rendendo difficile costruire indicatori condivisi per monitorare l'impatto delle politiche di welfare nella transizione ecologica. •Senza una base dati integrata, la governance fatica a valutare e pianificare interventi mirati.
Cultura e percezione sociale <ul style="list-style-type: none"> •Bassa fiducia nelle istituzioni: Ostacola il consenso su riforme necessarie. •Resistenza al cambiamento: Soprattutto in ambiti come l'age management e l'innovazione nei servizi. 		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 9.a. Ricerca		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Riprogettazione del welfare intergenerazionale •Nuovi modelli di welfare integrato che coinvolgano Stato, imprese e terzo settore, superando l'approccio statalista e assistenzialista. •Studio di forme di solidarietà tra generazioni, con politiche che favoriscano il dialogo e la cooperazione tra giovani e anziani.	Investimenti strategici attraverso il PNRR •Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha destinato risorse ingenti alla ricerca pubblica, in particolare tramite la Missione 4 – Istruzione e Ricerca, con focus su innovazione e sostenibilità. •Progetti come i Centri Nazionali di Ricerca, i Partenariati Estesi e gli Ecosistemi dell'Innovazione favoriscono lo sviluppo di soluzioni digitali per il welfare.	Sviluppo dell'approccio eco-sociale •Si sta affermando un nuovo paradigma di ricerca chiamato eco-social policy, che integra analisi ambientali e sociali per affrontare le crisi interconnesse (climatica, economica, sociale). •Questo approccio consente di studiare come le politiche di welfare possano contribuire alla sostenibilità ambientale e viceversa, generando modelli di benessere più equi e resilienti.
Politiche per la natalità e il sostegno alle famiglie •Analisi dell'efficacia di incentivi fiscali, bonus bebè, e congedi parentali più generosi (es. maternità pagata al 100%). •Ricerca sull'impatto degli asili nido accessibili e delle politiche abitative nel favorire la natalità.	Collaborazioni pubblico-private e interdisciplinari •La ricerca pubblica si avvale di reti collaborative tra università, enti locali, imprese e terzo settore, promuovendo un approccio integrato e multidisciplinare. •Il Fondo per la Repubblica Digitale ha sostenuto 53 progetti nel 2024, coinvolgendo 252 attori tra soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di rafforzare le competenze digitali nei settori più vulnerabili	Nuovi indicatori e strumenti di valutazione •La ricerca può sviluppare indicatori multidimensionali che misurano il benessere in relazione all'ambiente (es. BES – Benessere Equo e Sostenibile). •Si aprono opportunità per costruire sistemi di monitoraggio integrati che valutino l'impatto delle politiche sociali sulla salute ambientale e sulle disuguaglianze territoriali.
Occupazione femminile e conciliazione vita-lavoro •Studio delle politiche attive del lavoro per aumentare la partecipazione femminile, come sgravi contributivi alle aziende che assumono donne. •Valutazione di modelli di lavoro flessibile e smart working per sostenere genitorialità e inclusione.	Produzione di dati e evidenze per le politiche sociali •La ricerca pubblica fornisce analisi empiriche e modelli predittivi utili per orientare le politiche di welfare digitale. •Studi come quelli dell'Università di Trento hanno evidenziato il rischio di sostituibilità tecnologica per milioni di lavoratori, stimolando interventi mirati.	Interdisciplinarietà e innovazione metodologica •La transizione ambientale stimola la contaminazione tra discipline: sociologia, economia, ecologia, urbanistica, diritto pubblico. •I centri di ricerca e le università possono sperimentare metodi partecipativi, simulazioni e analisi predittive per progettare politiche di welfare adattive.
Invecchiamento attivo e sostenibilità del welfare •Ricerca su modelli di invecchiamento attivo che valorizzino il contributo degli over 55 al mercato del lavoro. •Studio di soluzioni per ridurre il peso dell'assistenza sul sistema sanitario e previdenziale.	Formazione e valorizzazione del capitale umano •I programmi di ricerca pubblica includono dottorati innovativi, bandi a cascata e reclutamento di ricercatori, con l'obiettivo di rafforzare le competenze digitali e sociali. •Sono stati attivati oltre 130 bandi per finanziare attività di ricerca e trasferimento tecnologico, con circa 300 milioni di euro già mobilitati.	Studio delle disuguaglianze ambientali •La ricerca può indagare come l'esposizione a rischi ambientali (inquinamento, eventi climatici estremi) colpisca in modo diseguale le fasce più fragili della popolazione. •Questo consente di proporre politiche redistributive e protettive più mirate, rafforzando la giustizia ambientale e sociale.
Innovazione e digitalizzazione dei servizi sociali •Esplorazione di strumenti digitali per monitorare i bisogni sociali, migliorare l'efficienza dei servizi e personalizzare gli interventi. •Analisi dell'impatto della transizione digitale sul welfare, in parallelo con quella demografica.	Orientamento all'inclusione e alla sostenibilità •La ricerca pubblica promuove un welfare digitale inclusivo, attento alle disuguaglianze e alle nuove vulnerabilità. •I progetti finanziati mirano a empowerment femminile, occupazione dignitosa e formazione continua, in linea con gli obiettivi europei di coesione sociale.	Supporto alle politiche pubbliche e alla governance •I risultati della ricerca possono guidare decisioni politiche più informate, contribuendo alla progettazione di un welfare sostenibile e inclusivo. •Think tank e osservatori come Secondo Welfare stanno già producendo analisi e proposte concrete per una governance eco-sociale.
Formazione e capitale umano •Studio del ruolo dell'istruzione come leva di resilienza demografica, con focus su come una popolazione più istruita possa compensare il calo numerico.		Riformulazione dei diritti sociali •La transizione ambientale sollecita una rilettura dei diritti di cittadinanza, includendo il diritto a un ambiente sano, alla mobilità sostenibile, all'energia pulita. •La ricerca può contribuire a definire nuovi standard di giustizia sociale e ambientale, con impatti sul welfare costituzionale e locale.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti
--

9.b. Ricerca		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Frammentazione istituzionale e mancanza di coordinamento <ul style="list-style-type: none"> Le politiche sociali sono spesso disarticolate tra livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni), con competenze sovrapposte e poca sinergia. La ricerca fatica a influenzare le politiche pubbliche per via di scarsa integrazione tra mondo accademico e decisori politici. 	Frammentazione istituzionale e territoriale <ul style="list-style-type: none"> Il sistema di welfare italiano è fortemente decentrato, con competenze distribuite tra Stato, Regioni, Comuni e Terzo Settore. Questa frammentazione rende difficile una visione unitaria e una strategia coerente per affrontare le sfide digitali. Le differenze regionali generano disuguaglianze nell'accesso ai servizi digitali, con alcune aree molto più avanzate di altre. 	Frammentazione disciplinare <ul style="list-style-type: none"> La ricerca sul welfare e quella ambientale spesso procedono in compartimenti stagni, con pochi progetti realmente interdisciplinari. Manca una cultura consolidata di eco-social policy, che integri giustizia ambientale e giustizia sociale.
Scarso investimento in ricerca applicata <ul style="list-style-type: none"> Mancano fondi strutturali e continui per studi longitudinali e valutazioni di impatto delle politiche sociali. La ricerca sul welfare è spesso sottodimensionata rispetto ad altri ambiti, come la sanità o l'economia. 	Scarso investimento nella ricerca interdisciplinare <ul style="list-style-type: none"> La transizione digitale richiede approcci che integrino tecnologia, sociologia, economia e politiche pubbliche. Tuttavia, la ricerca italiana sul welfare tende a essere settoriale, con pochi progetti che uniscono competenze diverse. 	Scarso investimento strutturale <ul style="list-style-type: none"> fondi destinati alla ricerca sociale sono limitati e instabili, spesso subordinati a bandi temporanei o progetti europei. La transizione ecologica è vista più come tema tecnico (energia, infrastrutture) che sociale, e quindi riceve poca attenzione da parte dei centri di ricerca sul welfare.
Modello di welfare sbilanciato verso gli anziani <ul style="list-style-type: none"> Il sistema italiano è centrato sulle pensioni, con poche risorse per famiglie, giovani e bambini. Questo squilibrio rende difficile sviluppare politiche intergenerazionali e inclusive 	Limitata capacità di adattamento organizzativo <ul style="list-style-type: none"> Le strutture pubbliche e i servizi sociali faticano ad adottare innovazioni tecnologiche in modo sistemico. Mancano modelli organizzativi flessibili e formazione adeguata per gli operatori del welfare locale, che spesso si trovano impreparati di fronte alle nuove tecnologie. 	Debolezza dei centri di ricerca indipendenti <ul style="list-style-type: none"> In Italia mancano think tank e osservatori stabili dedicati all'analisi integrata tra welfare e ambiente. Le università e gli enti pubblici faticano a creare reti permanenti di ricerca su questi temi, con pochi incentivi alla collaborazione.
Debole cultura della valutazione <ul style="list-style-type: none"> Le politiche sociali raramente vengono monitorate o valutate in modo sistematico, rendendo difficile apprendere dagli errori o dai successi. La mancanza di dati disaggregati e aggiornati ostacola analisi approfondite e comparazioni internazionali 	Dipendenza da finanziamenti pubblici instabili <ul style="list-style-type: none"> La ricerca sul welfare è spesso legata a progetti temporanei e finanziamenti discontinui. Questo ostacola la continuità e la profondità degli studi, soprattutto quelli che richiedono analisi longitudinali o sperimentazioni su larga scala. 	Assenza di una visione sistemica <ul style="list-style-type: none"> La ricerca tende a concentrarsi su singoli aspetti (povertà energetica, disoccupazione verde, impatto climatico sulla salute) senza una cornice teorica condivisa. Serve una nuova tassonomia del welfare sostenibile, capace di leggere i rischi ambientali come parte integrante dei rischi sociali.
Tempi lunghi e risultati non immediati <ul style="list-style-type: none"> La transizione demografica richiede politiche di lungo periodo, ma la ricerca è spesso condizionata da orizzonti politici brevi e logiche emergenziali. Questo crea un disallineamento tra tempi della ricerca e tempi della politica. 	Scarsa attenzione agli impatti sociali della digitalizzazione <ul style="list-style-type: none"> Molti studi si concentrano sugli aspetti tecnici della transizione digitale, trascurando le implicazioni etiche e sociali, come l'aumento delle disuguaglianze o l'esclusione digitale. C'è bisogno di una maggiore riflessione su come la tecnologia ridefinisce i bisogni sociali e le modalità di erogazione dei servizi. 	Difficoltà nell'accesso ai dati <ul style="list-style-type: none"> dati ambientali e sociali sono spesso disaggregati, non interoperabili, e difficili da incrociare. Questo limita la possibilità di fare analisi predittive e valutazioni d'impatto sulle politiche pubbliche.
Scarsa internazionalizzazione <ul style="list-style-type: none"> La ricerca italiana sul welfare è poco presente nei network europei e internazionali, limitando lo scambio di buone pratiche e modelli innovativi. Pochi progetti partecipano a programmi europei come Horizon Europe, perdendo opportunità di finanziamento e visibilità. 		Orientamento politico e culturale conservativo <ul style="list-style-type: none"> Le politiche sociali italiane sono ancora fortemente influenzate da modelli keynesiani o neoliberali, poco adatti a leggere le sfide della crisi ecologica. La transizione ambientale viene percepita come una minaccia per la stabilità sociale, anziché come un'opportunità di innovazione del welfare.

Analisi SWOT		
Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti		
9.c. Ricerca		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Integrazione nei programmi europei e internazionali	Collaborazioni scientifiche multidisciplinari	Spinta teorica e metodologica internazionale

<ul style="list-style-type: none"> • Horizon Europe e altri programmi UE offrono finanziamenti per progetti di ricerca su welfare, inclusione sociale, invecchiamento attivo e innovazione demografica. • Collaborazioni con organismi internazionali (OCSE, ONU, WHO) permettono di confrontare modelli e raccogliere dati comparativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti come quello tra INAPP e LUISS SEP hanno dimostrato come la sinergia tra economia, sociologia, scienze politiche e tecnologia possa produrre analisi più profonde e innovative sul welfare. • Queste collaborazioni favoriscono l'integrazione tra ricerca accademica e policy-making. 	<ul style="list-style-type: none"> • A livello globale, si sta consolidando un nuovo campo di studi noto come eco-social policy o sustainable welfare, che propone una lettura integrata tra giustizia sociale e ambientale. • Questo approccio offre cornici teoriche e strumenti analitici utili per ripensare il welfare in chiave ecologica, stimolando anche la ricerca italiana a superare i modelli tradizionali.
Scambio di buone pratiche e modelli innovativi <ul style="list-style-type: none"> • Paesi come Francia, Germania e Scandinavia hanno implementato politiche pro-natalità e di welfare intergenerazionale che possono ispirare l'Italia. • L'adozione di modelli di invecchiamento attivo e di valorizzazione del capitale umano over 55 è già in corso in altri contesti europei. 	Digitalizzazione dei dati e accesso alle fonti <ul style="list-style-type: none"> • La crescente disponibilità di open data, banche dati digitali e strumenti di analisi predittiva consente studi più accurati e tempestivi. • L'uso di algoritmi e intelligenza artificiale permette di simulare scenari di impatto delle politiche sociali e di valutare l'efficacia degli interventi. 	Reti accademiche e think tank europei <ul style="list-style-type: none"> • L'Italia partecipa a reti di ricerca transnazionali come ESPAnet, che promuovono il confronto tra studiosi di politiche sociali e ambientali. • Questi network favoriscono scambi interdisciplinari, progetti comparati e accesso a dati e metodologie condivise.
Domanda crescente di ricerca applicata <ul style="list-style-type: none"> • Governi, imprese e fondazioni sono sempre più interessati a dati e analisi predittive per affrontare l'impatto demografico su lavoro, sanità e previdenza. • Cresce la richiesta di valutazioni di impatto sociale per orientare le politiche pubbliche e gli investimenti privati. 	Modelli di simulazione e valutazione avanzata <ul style="list-style-type: none"> • Strumenti come il modello BIMic della Banca d'Italia e altri modelli microsimulativi aiutano a comprendere gli effetti redistributivi delle politiche di welfare in modo dettagliato. • Questi modelli sono fondamentali per progettare riforme basate su evidenze 	Finanziamenti europei e multilaterali <ul style="list-style-type: none"> • Programmi come Horizon Europe, Next Generation EU e il PNRR italiano incentivano la ricerca su temi legati alla sostenibilità, inclusa la dimensione sociale. • Questi fondi permettono di sperimentare modelli di welfare innovativi, con attenzione alla povertà energetica, alla salute ambientale e alla riconversione occupazionale.
Riforme fiscali e sociali in corso <ul style="list-style-type: none"> • Le riforme italiane in ambito fiscale e sociale (es. assegno unico, politiche abitative) aprono spazi per monitoraggi e studi longitudinali. • L'interesse politico per la natalità e l'occupazione femminile crea un terreno fertile per ricerche evidence-based 	Agenda sociale europea e orientamenti internazionali <ul style="list-style-type: none"> • L'Italia beneficia dell'orientamento strategico dell'Agenda Sociale Europea, che promuove inclusione, innovazione e resilienza nei sistemi di welfare. • Questo stimola la ricerca a confrontarsi con standard e buone pratiche internazionali. 	Domanda crescente di evidenze eco-sociali <ul style="list-style-type: none"> • La crisi climatica e le disuguaglianze generano una forte domanda di ricerca applicata, utile per orientare le politiche pubbliche. • Questo stimola la produzione di indicatori integrati (come il BES – Benessere Equo e Sostenibile) e l'adozione di metriche che includano impatti ambientali e sociali
Transizione digitale ed ecologica <ul style="list-style-type: none"> • La digitalizzazione dei servizi pubblici e la transizione verde richiedono nuove competenze e modelli di welfare, offrendo temi di ricerca trasversali. • L'intersezione tra innovazione tecnologica e inclusione sociale è un campo emergente e strategico. 	Sperimentazione di nuovi modelli di welfare digitale <ul style="list-style-type: none"> • La digitalizzazione sta favorendo l'emergere di modelli ibridi di welfare, come il welfare aziendale digitale, il welfare territoriale con piattaforme online e il welfare collaborativo. • Questi modelli offrono nuovi ambiti di studio e valutazione per i ricercatori. 	Collaborazioni con il terzo settore e le città <ul style="list-style-type: none"> • Le città italiane e le organizzazioni del terzo settore sono sempre più coinvolte in progetti di ricerca-azione, che uniscono analisi scientifica e sperimentazione sociale. • Queste esperienze offrono laboratori territoriali per testare politiche eco-sociali e raccogliere dati utili alla ricerca.
Crescente attenzione mediatica e culturale <ul style="list-style-type: none"> • Il dibattito pubblico sulla crisi demografica è sempre più presente nei media e nella cultura politica, creando spazi di visibilità per la ricerca. • Le università e i centri di ricerca possono giocare un ruolo chiave nel formare l'opinione pubblica e orientare le scelte politiche. 	Reti di ricerca e think tank specializzati <ul style="list-style-type: none"> • Organismi come il Think Tank "Welfare, Italia" promuovono il dibattito tra accademici, istituzioni e imprese, creando un ecosistema favorevole alla ricerca applicata. • Questi spazi favoriscono la diffusione delle evidenze scientifiche e il dialogo tra ricerca e decisione politica. 	Riconoscimento crescente del ruolo della ricerca nel policy-making <ul style="list-style-type: none"> • Organismi come l'OCSE, l'ONU e l'UE promuovono l'uso della ricerca come leva per la formulazione di politiche integrate, rafforzando il ruolo degli studiosi nel dibattito pubblico. • Questo incoraggia anche in Italia una maggiore valorizzazione della ricerca interdisciplinare sul welfare sostenibile.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 9.d. Ricerca		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Instabilità politica e discontinuità delle politiche pubbliche <ul style="list-style-type: none"> • I frequenti cambi di governo e le riforme frammentarie rendono difficile pianificare ricerche di lungo periodo. • Le politiche sociali sono spesso soggette a logiche elettorali, con scarso interesse per evidenze scientifiche e valutazioni d'impatto. 	Cybersecurity e protezione dei dati <ul style="list-style-type: none"> • I database contenenti informazioni sensibili su beneficiari, servizi e impatti sociali sono vulnerabili ad attacchi informatici. • La crescente sofisticazione di ransomware e malware, spesso alimentati da intelligenza artificiale, espone le infrastrutture di ricerca a rischi elevati. 	Assenza di una cornice teorica e operativa condivisa a livello internazionale <ul style="list-style-type: none"> • A livello globale, manca un framework consolidato che integri giustizia sociale e ambientale nella ricerca sul welfare. • Questo genera discontinuità metodologica e rende difficile confrontare modelli, indicatori e

		risultati tra Paesi.
Declino demografico e impoverimento del capitale umano <ul style="list-style-type: none"> •La riduzione della popolazione in età lavorativa e la fuga di giovani qualificati all'estero ("cervelli in fuga") indeboliscono il tessuto sociale e limitano la domanda di ricerca avanzata. •Il calo della natalità e l'invecchiamento accelerato pongono il rischio di una trappola demografica, in cui nessuna politica riesce più a invertire la tendenza. 	Dipendenza da piattaforme e infrastrutture esterne <ul style="list-style-type: none"> •L'uso di software proprietari, cloud non sovrani e strumenti digitali gestiti da aziende estere può limitare l'autonomia della ricerca. •Le vulnerabilità nella supply chain digitale possono compromettere l'integrità dei dati e dei risultati. 	Dominanza di paradigmi economici tradizionali <ul style="list-style-type: none"> •La ricerca sul welfare è ancora fortemente influenzata da approcci keynesiani o neoliberali, che non considerano pienamente i rischi ambientali come parte integrante della protezione sociale. •Questo limita la capacità di produrre modelli eco-sociali innovativi, capaci di affrontare simultaneamente disuguaglianze e crisi ecologica.
Vincoli economici e pressione fiscale <ul style="list-style-type: none"> •L'aumento della spesa pubblica per pensioni e sanità riduce le risorse disponibili per investimenti in ricerca e innovazione sociale. •L'inflazione e la precarietà economica aumentano la domanda di welfare, ma senza un corrispondente aumento dei fondi per studiarlo. 	Manipolazione algoritmica e bias nei dati <ul style="list-style-type: none"> •I dataset digitali utilizzati per analizzare il welfare possono essere incompleti, distorti o influenzati da algoritmi non trasparenti. •Questo può portare a conclusioni errate, discriminazioni sistemiche o politiche basate su evidenze fuorvianti. 	Scarsa integrazione tra discipline ambientali e sociali <ul style="list-style-type: none"> •A livello internazionale, le ricerche ambientali e sociali procedono spesso in compartimenti separati, con pochi progetti realmente interdisciplinari. •Questo ostacola la costruzione di una visione sistemica del welfare sostenibile, necessaria per affrontare le sfide complesse della transizione.
Resistenza culturale al cambiamento <ul style="list-style-type: none"> •Persistono visioni tradizionali del welfare come sistema assistenzialista, poco aperto a modelli integrati e partecipativi. •La transizione demografica è spesso sottovalutata rispetto a quella digitale o ambientale, nonostante il suo impatto sistemico. 	Disinformazione e delegittimazione della ricerca <ul style="list-style-type: none"> •La diffusione di fake news e narrazioni polarizzanti online può minare la fiducia nella ricerca sociale e nel ruolo degli esperti. •I ricercatori possono essere bersaglio di campagne di delegittimazione, soprattutto su temi sensibili come povertà, immigrazione o disuguaglianze 	Dipendenza da fondi temporanei e bandi competitivi <ul style="list-style-type: none"> •La ricerca eco-sociale è spesso finanziata da progetti europei a scadenza, come Horizon Europe, senza garanzie di continuità. •Questo crea instabilità progettuale e rende difficile consolidare centri di ricerca stabili e reti permanenti.
Scarsa attrattività internazionale <ul style="list-style-type: none"> •L'Italia fatica a inserirsi nei grandi network europei di ricerca sul welfare, perdendo opportunità di finanziamento e collaborazione. •Paesi come Francia e Germania investono di più in politiche strutturali per la natalità e l'inclusione, rendendo difficile la competizione 	Accesso diseguale alle risorse digitali <ul style="list-style-type: none"> •Le università e i centri di ricerca in aree meno sviluppate o con minori fondi rischiano di rimanere indietro nella digitalizzazione. •Questo crea un divario tra poli di eccellenza e territori marginali, ostacolando una visione equa e rappresentativa del welfare. 	Debolezza delle infrastrutture di ricerca nei Paesi mediterranei <ul style="list-style-type: none"> •Rispetto ai Paesi nordici, l'Italia e altri Stati dell'Europa meridionale dispongono di meno risorse strutturali per la ricerca pubblica sul welfare. •Questo genera asimmetrie nella produzione scientifica, con minore visibilità e influenza nei dibattiti internazionali.
Disparità territoriali <ul style="list-style-type: none"> •Il sistema di welfare italiano mostra forti divari tra Nord, Centro e Sud, che complicano l'elaborazione di modelli nazionali e comparabili. •Le differenze regionali rendono difficile generalizzare i risultati della ricerca e applicarli su scala nazionale 	Pressioni geopolitiche e normative frammentate <ul style="list-style-type: none"> •La ricerca sul welfare può essere influenzata da pressioni esterne legate a interessi economici, geopolitici o ideologici. •La mancanza di una governance europea coesa sulla cybersicurezza e sull'etica della ricerca digitale complica la protezione dei dati e la cooperazione internazionale. 	Carenza di dati integrati e interoperabili <ul style="list-style-type: none"> •I dati ambientali e sociali sono spesso raccolti da enti diversi, con metodologie non compatibili. •Senza una base dati comune, è difficile costruire indicatori eco-sociali robusti e valutare l'impatto delle politiche pubbliche.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 10.a. Informazione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Crescente attenzione pubblica e politica <ul style="list-style-type: none"> •La transizione demografica è finalmente riconosciuta come una priorità strategica dal governo e dalle istituzioni. •Questo crea uno spazio favorevole per campagne informative e divulgative che sensibilizzano cittadini e stakeholder sul futuro del welfare 	Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione <ul style="list-style-type: none"> •Il Piano Triennale per l'informatica nella PA 2024–2026 guida la modernizzazione dei servizi pubblici, rendendoli più accessibili, efficienti e trasparenti. •L'adozione del cloud, l'identità digitale (SPID, CIE) e la banda ultralarga sono pilastri fondamentali per un sistema informativo più integrato e capillare. 	Sviluppo di una narrazione eco-sociale <ul style="list-style-type: none"> •L'informazione può contribuire a costruire una nuova visione del welfare che integra sostenibilità ambientale e giustizia sociale. •I media, le istituzioni e i centri di ricerca possono promuovere una narrazione inclusiva, che evidenzia come le politiche ambientali influenzino la salute, la povertà, l'abitare e l'occupazione.
Domanda di informazione basata su evidenze	Infrastrutture digitali avanzate <ul style="list-style-type: none"> •Investimenti in reti 5G e banda ultra-larga 	Produzione e diffusione di dati integrati

<ul style="list-style-type: none"> • Cresce l'interesse per dati affidabili e analisi comparative che aiutino a comprendere l'impatto delle politiche sociali. • I media e i centri di ricerca possono rispondere con contenuti accessibili ma rigorosi, contribuendo alla cultura della valutazione. 	<p>permettono una diffusione capillare dell'informazione, anche in aree remote.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Polo Strategico Nazionale e gli Innovation Hub favoriscono la sicurezza e la sovranità dei dati pubblici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cresce la possibilità di integrare dati ambientali e sociali per analizzare l'impatto delle politiche pubbliche in modo più completo. • Indicatori come il BES (Benessere Equo e Sostenibile) permettono di comunicare in modo chiaro e accessibile le connessioni tra ambiente e welfare.
<p>Digitalizzazione e nuovi canali di comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'espansione dei social media, dei podcast e delle piattaforme digitali offre nuove modalità per diffondere informazione sul welfare. • I contenuti possono essere personalizzati per target diversi: giovani, famiglie, anziani, operatori sociali. 	<p>Interoperabilità e dati aperti</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) e il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 sono esempi di sistemi informativi interoperabili che migliorano la qualità e la tempestività dell'informazione. • La promozione dei dati aperti consente a cittadini, imprese e ricercatori di accedere a informazioni utili per analisi, innovazione e controllo civico. 	<p>Educazione civica e alfabetizzazione eco-sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'informazione può favorire una cultura del welfare sostenibile, coinvolgendo cittadini, studenti e operatori sociali. • Campagne pubbliche e contenuti digitali possono promuovere comportamenti responsabili, come l'uso consapevole dei servizi, la mobilità sostenibile e la partecipazione attiva.
<p>Collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il modello di welfare integrato promosso dal governo prevede una sinergia tra Stato, imprese e associazioni. • Questo apre opportunità per progetti di comunicazione condivisi, con campagne informative co-finanziate e co-progettate. 	<p>Competenze digitali e inclusione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il programma Repubblica Digitale mira a ridurre il divario digitale, promuovendo l'alfabetizzazione informatica e l'inclusione sociale. • La formazione digitale rafforza la capacità dei cittadini di accedere, comprendere e utilizzare l'informazione in modo consapevole. 	<p>Coinvolgimento delle comunità e dei territori</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'informazione può valorizzare le esperienze locali di welfare ambientale, come le comunità energetiche, i progetti di housing sociale verde o le reti di assistenza territoriale. • Questo rafforza il senso di appartenenza e stimola la replicabilità di buone pratiche in altri contesti.
<p>Ruolo delle università e dei centri di ricerca</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le istituzioni accademiche possono diventare hub di informazione qualificata, producendo report, infografiche e contenuti divulgativi. • L'informazione può essere integrata nei percorsi formativi, creando una cultura del welfare tra le nuove generazioni. 	<p>Trasparenza e partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • La digitalizzazione favorisce la trasparenza amministrativa e la partecipazione civica, grazie a portali informativi, open government e strumenti di consultazione online. • I cittadini possono monitorare l'azione pubblica, accedere a documenti e contribuire al dibattito democratico. 	<p>Trasparenza e accountability delle politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> • La comunicazione istituzionale può diventare più trasparente e partecipativa, rendendo comprensibili le scelte politiche e i loro impatti ambientali e sociali. • L'informazione può facilitare il monitoraggio civico e il controllo democratico sull'uso dei fondi pubblici, in particolare quelli legati al PNRR e alla transizione verde.
<p>Focus sull'invecchiamento attivo e la natalità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Temi come l'invecchiamento attivo, la genitorialità consapevole e la conciliazione vita-lavoro sono sempre più centrali³. • L'informazione può contribuire a modificare percezioni culturali, promuovendo modelli positivi e sostenibili. 		<p>Collaborazione tra ricerca, media e istituzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Università, think tank e giornalismo sociale possono lavorare insieme per produrre contenuti di qualità, basati su evidenze e orientati al cambiamento. • Questo favorisce una comunicazione più autorevole e inclusiva, capace di contrastare la disinformazione e promuovere fiducia nelle istituzioni³.

<p>Analisi SWOT</p> <p>Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti</p> <p>10.b. Informazione</p>		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
<p>Frammentazione e incoerenza comunicativa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le informazioni sul welfare provengono da fonti istituzionali, accademiche, mediatiche e associative, spesso non coordinate tra loro. • Manca una narrativa unitaria sulla transizione demografica e sul ruolo del welfare, con messaggi talvolta contraddittori o tecnici. 	<p>Frammentazione dei dati e delle fonti</p> <ul style="list-style-type: none"> • I dati sul welfare sono spesso dispersi tra enti diversi (INPS, Regioni, Comuni, Ministeri), con sistemi informativi non interoperabili. • Questo rende difficile costruire una visione integrata dei bisogni sociali e dell'efficacia delle politiche. 	<p>Scarsa copertura mediatica integrata</p> <ul style="list-style-type: none"> • I media italiani tendono a trattare welfare e ambiente come temi separati, raramente evidenziando le connessioni tra giustizia sociale e sostenibilità ecologica. • Le notizie sulla transizione ecologica si concentrano su aspetti tecnici (energia, mobilità, infrastrutture), trascurando gli impatti sociali come la povertà energetica o la riconversione occupazionale.
<p>Bassa accessibilità e linguaggio poco inclusivo</p> <ul style="list-style-type: none"> • I contenuti informativi sono spesso complessi, burocratici o troppo specialistici, rendendo difficile la comprensione per il cittadino medio. 	<p>Scarsa qualità e aggiornamento dei dati</p> <ul style="list-style-type: none"> • Molti dataset sono incompleti, obsoleti o non disaggregati (es. per genere, età, territorio). • Senza dati aggiornati e granulari, è difficile 	<p>Bassa alfabetizzazione eco-sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il pubblico generale ha una conoscenza limitata delle interazioni tra politiche ambientali e sistemi di welfare. • Manca una narrazione accessibile che spieghi, ad esempio, come la transizione verde possa

<ul style="list-style-type: none"> •Le campagne pubbliche raramente adottano linguaggi semplici, visivi o multicanale, limitando la diffusione e l'impatto. 	<p>monitorare l'impatto delle tecnologie sul welfare o progettare interventi mirati.</p>	<p>generare nuove forme di vulnerabilità o opportunità di inclusione.</p>
<p>Debole cultura della comunicazione istituzionale</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le istituzioni pubbliche italiane investono poco nella comunicazione strategica sul welfare, privilegiando l'aspetto normativo rispetto a quello divulgativo. •Questo porta a una scarsa consapevolezza dei diritti sociali e delle opportunità disponibili, soprattutto tra giovani e fasce vulnerabili. 	<p>Limitato accesso pubblico e trasparenza</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le informazioni sui servizi, sulle prestazioni e sui diritti sociali sono spesso poco accessibili, scritte in linguaggio tecnico o distribuite su siti web non intuitivi. •Questo penalizza soprattutto le fasce più fragili, creando barriere informative che ostacolano l'accesso al welfare digitale. 	<p>Frammentazione delle fonti informative</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le informazioni provengono da fonti eterogenee e non coordinate: enti pubblici, think tank, università, ONG, media generalisti. •Non esiste una piattaforma unificata che raccolga dati, analisi e buone pratiche sul welfare sostenibile.
<p>Assenza di monitoraggio sull'efficacia informativa</p> <ul style="list-style-type: none"> •Non esistono sistemi strutturati per valutare l'impatto delle campagne informative sul welfare. •La mancanza di feedback e analisi dei dati limita la possibilità di migliorare i contenuti e le strategie comunicative. 	<p>Debole cultura del dato e dell'evidenza</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le amministrazioni pubbliche spesso non utilizzano i dati in modo strategico per valutare, pianificare o innovare i servizi sociali. •Manca una cultura diffusa dell'evidence-based policy, che integri analisi empiriche e strumenti digitali nella governance del welfare. 	<p>Debole coinvolgimento degli stakeholder</p> <ul style="list-style-type: none"> •I soggetti del welfare (sindacati, enti locali, terzo settore) sono poco presenti nel dibattito ambientale, e viceversa. •Questo genera una mancanza di visione condivisa, che si riflette anche nella comunicazione istituzionale.
<p>Focus sbilanciato sull'assistenza anziani</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'informazione tende a concentrarsi su pensioni e sanità, trascurando temi cruciali come natalità, occupazione femminile, conciliazione vita-lavoro. •Questo riflette un modello di welfare sbilanciato, che non comunica in modo equilibrato le esigenze di tutte le generazioni. 	<p>Scarsa attenzione all'usabilità e all'inclusività</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le piattaforme digitali del welfare (es. portali INPS, servizi regionali) sono spesso poco intuitive, non progettate con criteri di accessibilità universale. •Questo esclude anziani, persone con disabilità, migranti o cittadini con bassa alfabetizzazione digitale. 	<p>Difficoltà nell'accesso ai dati e alla loro interpretazione</p> <ul style="list-style-type: none"> •I dati su welfare e ambiente sono spesso disaggregati, non aggiornati o difficili da leggere per il pubblico non esperto. •Questo limita la possibilità di costruire informazione basata su evidenze, utile per orientare le scelte politiche e individuali.
<p>Scarsa valorizzazione delle esperienze locali</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le buone pratiche territoriali (es. welfare aziendale, servizi innovativi comunali) sono poco raccontate e condivise, perdendo potenziale replicabilità. •Manca una rete informativa nazionale che raccolga e diffonda esperienze virtuose. 	<p>Assenza di feedback e partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> •I sistemi informativi non prevedono meccanismi di ascolto attivo dei cittadini (es. valutazioni, segnalazioni, co-design). •Senza feedback, il welfare digitale rischia di essere calato dall'alto, poco aderente ai bisogni reali. 	<p>Narrativa polarizzata e poco propositiva</p> <ul style="list-style-type: none"> •Il dibattito tende a essere reattivo e difensivo: si parla di costi, sacrifici e rischi, ma raramente di benefici condivisi o di modelli alternativi di benessere. •Manca una visione trasformativa che racconti il welfare come leva per una transizione giusta.

<p align="center">Analisi SWOT</p> <p align="center">Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti</p> <p align="center">10.c. Informazione</p>		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
<p>Priorità politica e istituzionale a livello europeo</p> <ul style="list-style-type: none"> •La transizione demografica è ormai riconosciuta come una sfida strategica da parte dell'Unione Europea, con fondi e programmi dedicati. •Questo crea uno spazio per campagne informative transnazionali, con modelli condivisi e buone pratiche replicabili2. 	<p>Infrastrutture digitali avanzate</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'Italia ha raggiunto una copertura significativa della rete FTTP (fiber-to-the-premise) e sta espandendo il 5G, migliorando la velocità e la qualità della trasmissione dei contenuti. •Questo consente una diffusione più capillare e immediata dell'informazione, anche in aree periferiche. 	<p>Spinta strategica dell'Unione Europea</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'UE promuove una comunicazione integrata tra giustizia sociale e ambientale, attraverso il Green Deal, il Pilastro europeo dei diritti sociali e la Missione "Transizione giusta". •Questi strumenti incentivano gli Stati membri a diffondere informazioni trasparenti e accessibili sulle politiche di welfare legate alla sostenibilità.
<p>Crescente domanda di informazione qualificata</p> <ul style="list-style-type: none"> •Governi, imprese e cittadini cercano contenuti affidabili e basati su dati per orientarsi tra pensioni, natalità, assistenza e lavoro. •L'informazione può diventare un ponte tra ricerca e cittadinanza, traducendo evidenze scientifiche in linguaggi accessibili. 	<p>Tecnologie emergenti per la produzione e distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'adozione di intelligenza artificiale, blockchain e automazione sta rivoluzionando il modo in cui le notizie vengono create, verificate e distribuite. •Le redazioni digitali possono ora analizzare grandi volumi di dati, personalizzare i contenuti e migliorare la verifica delle fonti. 	<p>Produzione accademica e think tank specializzati</p> <ul style="list-style-type: none"> •Cresce la letteratura sul concetto di eco-social policy e sustainable welfare, che propone una lettura integrata dei rischi ambientali e sociali. •Centri di ricerca e piattaforme come Secondo Welfare contribuiscono a diffondere analisi, dati e buone pratiche, rendendo l'informazione più solida e multidisciplinare.
<p>Espansione dei media digitali e dei social network</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le piattaforme digitali permettono di raggiungere pubblici diversificati, con contenuti personalizzati e interattivi. •Podcast, video brevi, infografiche e storytelling 	<p>Crescita dell'informazione digitale e multicanale</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le piattaforme online, i social media e gli aggregatori di notizie stanno ampliando il pubblico e diversificando i formati (video brevi, podcast, newsletter). 	<p>Finanziamenti europei per progetti di comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> •Programmi come Horizon Europe e il PNRR prevedono risorse dedicate alla divulgazione e sensibilizzazione, anche in ambito sociale e ambientale.

sono strumenti efficaci per diffondere cultura del welfare in modo coinvolgente	•Questo favorisce una maggiore accessibilità e pluralismo informativo.	•Questo favorisce la nascita di campagne informative, portali tematici e strumenti digitali per rendere il welfare sostenibile più comprensibile e partecipato.
Collaborazioni pubblico-privato-terzo settore •Il modello di welfare integrato promosso dal governo italiano apre a partnership comunicative tra istituzioni, aziende e associazioni. •Queste sinergie possono generare campagne informative condivise, con maggiore impatto e capillarità	Sostegno istituzionale e nuove normative •Il governo italiano ha stanziato oltre un miliardo di euro per sostenere la digitalizzazione, anche nel settore della comunicazione pubblica. •È in discussione una nuova legge per la comunicazione pubblica, che mira a garantire trasparenza, inclusione e diritti digitali.	Crescente attenzione dei media e della società civile •La crisi climatica e le disuguaglianze sociali generano una domanda crescente di informazione eco-sociale, spingendo media, ONG e attivisti a trattare il welfare in chiave ambientale. •Questo crea un ecosistema comunicativo più ricco, dove il welfare non è più solo assistenza, ma anche resilienza e giustizia ambientale
Internazionalizzazione delle esperienze •L'Italia può valorizzare le proprie buone pratiche e apprendere da altri Paesi (es. Francia, Germania, Nord Europa) che hanno già affrontato sfide simili. •L'informazione può diventare uno strumento di diplomazia sociale, promuovendo modelli italiani all'estero e importando innovazioni.	Educazione al digitale e alfabetizzazione mediatica •Cresce l'attenzione verso la formazione delle competenze digitali, sia per i professionisti dell'informazione che per i cittadini. •Questo aiuta a contrastare la disinformazione e a promuovere un consumo critico dei contenuti.	Sviluppo di indicatori integrati e open data •L'introduzione di strumenti come il BES – Benessere Equo e Sostenibile e l'uso crescente di open data ambientali e sociali favoriscono una comunicazione basata su evidenze. •Questo permette a giornalisti, ricercatori e cittadini di accedere a dati attendibili e costruire narrazioni più informate.
Focus globale sull'invecchiamento attivo e natalità •Temi come l'invecchiamento attivo, la genitorialità sostenibile e la conciliazione vita-lavoro sono centrali nel dibattito internazionale. •L'informazione può contribuire a modificare percezioni culturali, promuovendo stili di vita e politiche più inclusive.	Agenda europea e benchmarking internazionale •L'Italia partecipa attivamente al Decennio Digitale dell'UE, che promuove l'accesso equo all'informazione e la modernizzazione dei media. •I report europei offrono indicatori e obiettivi che stimolano il miglioramento continuo del sistema informativo nazionale.	

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 10.d. Informazione		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Bassa priorità mediatica rispetto ad altri temi •La transizione demografica è spesso oscurata da temi più immediati come la crisi economica, la politica estera o la transizione digitale. •Il welfare viene raccontato in modo frammentario, con poca continuità narrativa e scarsa attenzione ai suoi legami con natalità, lavoro e salute.	Disinformazione e manipolazione algoritmica •Le piattaforme digitali possono amplificare contenuti fuorvianti o polarizzanti sul welfare (es. falsi dati su migranti, povertà, sussidi). •Gli algoritmi di raccomandazione privilegiano contenuti virali, non necessariamente veritieri, distorcendo la percezione pubblica.	Assenza di una narrazione internazionale integrata •A livello globale, manca una cornice comunicativa condivisa che colleghi in modo chiaro giustizia sociale e ambientale. •Le agenzie internazionali trattano spesso welfare e ambiente come temi separati, rendendo difficile costruire una narrazione eco-sociale coerente.
Resistenza culturale e stereotipi sociali •Persistono rappresentazioni distorte del welfare come assistenzialismo, anziché come investimento sociale. •L'invecchiamento è spesso narrato in chiave emergenziale, mentre la natalità viene trattata come un problema privato, non collettivo.	Attacchi informatici e sabotaggio delle fonti •I siti istituzionali, le banche dati e le piattaforme di informazione sociale sono bersaglio di ransomware e attacchi mirati. •La compromissione di fonti ufficiali può generare confusione e sfiducia nei confronti delle politiche di welfare.	Dominanza mediatica di approcci tecnocratici •La transizione ambientale è spesso raccontata in termini tecnologici ed economici (energia, infrastrutture, innovazione), mentre gli impatti sociali vengono marginalizzati. •Questo squilibrio informativo ostacola la comprensione del welfare come strumento di equità nella transizione ecologica.
Scarsa attrattività internazionale del modello italiano •L'Italia fatica a promuovere il proprio approccio al welfare nei contesti europei e globali, risultando poco visibile nei network informativi internazionali. •Questo limita lo scambio di buone pratiche e la possibilità di adottare modelli comunicativi più efficaci.	Polarizzazione e camere dell'eco •I social media tendono a creare ambienti informativi chiusi, dove gli utenti ricevono solo conferme delle proprie opinioni. •Questo ostacola il dialogo costruttivo e la comprensione delle sfide complesse del welfare.	Bassa alfabetizzazione eco-sociale del pubblico •A livello europeo, la cultura ambientale e sociale non è ancora sufficientemente integrata nei percorsi educativi e nei media generalisti. •Questo genera confusione o indifferenza verso le politiche che cercano di coniugare sostenibilità e inclusione.
Tempi lunghi della transizione demografica	Dipendenza da infrastrutture digitali esterne	Frammentazione delle fonti e dei canali informativi

<ul style="list-style-type: none"> •A differenza di altre transizioni (digitale, ecologica), quella demografica non produce risultati immediati, rendendo difficile mantenerne alta l'attenzione mediatica. •La mancanza di "eventi" o "scandali" legati al welfare demografico ne riduce l'impatto comunicativo 	<ul style="list-style-type: none"> •L'informazione pubblica sul welfare spesso transita su piattaforme private (Meta, Google, X), che possono limitare la visibilità di contenuti istituzionali o scientifici. •La mancanza di sovranità digitale espone l'Italia a condizionamenti geopolitici e commerciali. 	<ul style="list-style-type: none"> •Le informazioni su welfare e ambiente provengono da enti diversi, con linguaggi e obiettivi non sempre compatibili. •Manca una piattaforma unificata che renda accessibili dati, analisi e buone pratiche in modo integrato e comprensibile.
Vincoli economici e pressione fiscale <ul style="list-style-type: none"> •Le difficoltà di bilancio pubblico e la priorità data alla sostenibilità finanziaria del welfare limitano gli investimenti in comunicazione sociale. •Le campagne informative sono spesso sottodimensionate o discontinue, con scarso impatto sul pubblico. 	Accesso diseguale all'informazione <ul style="list-style-type: none"> •Le fasce più vulnerabili (anziani, migranti, persone con disabilità) rischiano di essere escluse dall'informazione digitale sul welfare. •La digitalizzazione non accompagnata da alfabetizzazione mediatica può aumentare il divario informativo. 	Dipendenza da progetti temporanei e comunicazione episodica <ul style="list-style-type: none"> •Molte campagne informative sono legate a progetti europei a scadenza, come il PNRR, e non garantiscono continuità. •Questo genera una comunicazione frammentaria, che non costruisce consapevolezza duratura nel tempo.
Disparità territoriali e digital divide <ul style="list-style-type: none"> •Le differenze tra Nord e Sud, tra aree urbane e rurali, e tra generazioni creano barriere nella ricezione dell'informazione. •Il digital divide penalizza anziani e fasce vulnerabili, che sono proprio i destinatari principali del welfare. 		Carenza di indicatori eco-sociali divulgabili <ul style="list-style-type: none"> •I dati ambientali e sociali sono spesso tecnici e poco accessibili, rendendo difficile per giornalisti e cittadini costruire narrazioni basate su evidenze. •Senza strumenti di visualizzazione e storytelling adeguati, l'informazione resta elitaria e poco coinvolgente.

Analisi SWOT comparata per le politiche urbane

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 6.a. Politiche urbane		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Rigenerazione urbana e riuso del patrimonio edilizio •Recupero di edifici abbandonati o sottoutilizzati per nuovi usi sociali, culturali ed educativi. •Promozione di quartieri intergenerazionali, con spazi condivisi tra giovani, anziani e famiglie.	Infrastrutture digitali e investimenti pubblici •Fondi europei e PNRR: Hanno stimolato investimenti significativi in digitalizzazione, sostenibilità e inclusione sociale ² . •Reti di connessione avanzate: Sviluppo di reti a banda larga, sensori urbani e sistemi di raccolta dati per migliorare i servizi pubblici.	Rigenerazione urbana sostenibile •Le città possono riprogettare spazi pubblici, edifici e quartieri in chiave ecologica, migliorando vivibilità e inclusione sociale. •Interventi come tetti verdi, orti urbani, riqualificazione energetica e recupero di aree dismesse favoriscono coesione territoriale e resilienza climatica.
Città a misura di persona e mobilità sostenibile •Riprogettazione degli spazi pubblici per favorire la mobilità dolce (pedonale, ciclabile) e l'accessibilità universale. •Investimenti in trasporti pubblici integrati, soprattutto per collegare periferie e aree metropolitane.	Leadership urbana e modelli virtuosi •Città leader: Bologna, Milano e Torino sono in cima agli indici di smartness, grazie a politiche lungimiranti e investimenti mirati ² . •Crescita del Mezzogiorno: Città come Cagliari, Bari e Palermo hanno guadagnato molte posizioni grazie a progetti digitali e collaborazioni con università e startup.	Mobilità sostenibile e decarbonizzazione •Cresce l'investimento in trasporto pubblico elettrico, piste ciclabili, car sharing e mobilità dolce. •Queste soluzioni riducono traffico, inquinamento e disuguaglianze nell'accesso alla mobilità urbana.
Inclusione sociale e coesione territoriale •Sviluppo di politiche abitative inclusive, con attenzione alle fasce vulnerabili e ai nuovi nuclei familiari. •Rafforzamento dei servizi di prossimità (sanità, istruzione, cultura) per contrastare la marginalizzazione urbana.	Governance digitale e servizi al cittadino •Digitalizzazione amministrativa: Cresce l'uso di piattaforme digitali per servizi pubblici, semplificando l'interazione tra cittadini e PA. •Open data e app civiche: Le città stanno adottando strumenti digitali per la trasparenza e la partecipazione civica.	Comunità energetiche e Smart City •Le città possono promuovere Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), dove cittadini e imprese condividono energia pulita. •L'adozione di modelli di Smart City consente una gestione intelligente di risorse, rifiuti, acqua e illuminazione pubblica.
Transizione ecologica e resilienza urbana •Progettazione di infrastrutture verdi e blu (parchi, corridoi ecologici, sistemi idrici) per migliorare la qualità della vita. •Adattamento delle città ai cambiamenti climatici, con piani di gestione del rischio e di efficienza energetica.	Transizione ecologica integrata •Mobilità sostenibile: Piste ciclabili, bike sharing e colonnine elettriche sono diffusi soprattutto nelle città medie e piccole. •Sinergia tra ecologia e tecnologia: Le città più smart integrano soluzioni green con infrastrutture digitali per migliorare la qualità della vita.	Infrastrutture verdi e tutela della biodiversità •La creazione di parchi urbani, corridoi ecologici e boschi cittadini migliora la salute pubblica e la qualità dell'aria. •Le città diventano più resilienti agli eventi climatici estremi (es. ondate di calore, alluvioni) grazie a soluzioni basate sulla natura.
Innovazione civica e partecipazione attiva •Coinvolgimento dei cittadini nella pianificazione urbana attraverso strumenti digitali e processi deliberativi. •Promozione di laboratori urbani e spazi di co-progettazione per stimolare creatività e senso di appartenenza	Coinvolgimento dei cittadini •Comportamenti digitali: L'indice EY Smart City valuta anche il grado di adozione delle tecnologie da parte dei cittadini, segno di una cultura digitale in crescita.	Governance partecipativa e inclusiva •Le amministrazioni locali possono coinvolgere cittadini, imprese e associazioni in processi decisionali condivisi, promuovendo una transizione equa. •Le politiche urbane integrate favoriscono sviluppo economico, giustizia sociale e sostenibilità ambientale
Riforma della governance urbana •Maggiore integrazione tra politiche urbane, sociali e demografiche a livello locale e		

nazionale. •Semplificazione amministrativa per favorire l'attuazione di progetti complessi e multisettoriali.		
Valorizzazione dei dati territoriali •Utilizzo di dati demografici, ambientali e sociali per orientare le decisioni urbanistiche in modo mirato. •Sviluppo di osservatori urbani per monitorare l'impatto delle politiche e promuovere l'apprendimento continuo		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 6.b. Politiche urbane		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Frammentazione istituzionale e governance debole •Scarsa coordinazione tra livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni), che ostacola la pianificazione integrata. •Mancanza di visione strategica a lungo termine e prevalenza di interventi emergenziali o settoriali.	Debolezze strutturali e operative •Governance frammentata: Le città metropolitane italiane soffrono di una governance multilivello poco coordinata, con competenze distribuite tra enti locali, regionali e nazionali, spesso senza una visione condivisa. •Scarso coordinamento tra settori: Le soluzioni digitali sono spesso applicate a compartimenti stagni (mobilità, energia, servizi sociali) senza interoperabilità tra sistemi. •Limitata cultura del riuso e della cooperazione: Le amministrazioni faticano a condividere buone pratiche e strumenti digitali, riducendo l'efficienza e la scalabilità delle innovazioni.	Frammentazione istituzionale e governance debole •Le politiche urbane sono spesso disarticolate tra livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni), con scarsa coordinazione tra ambiente, mobilità, edilizia e welfare. •Manca una visione strategica integrata per la transizione ecologica urbana, con piani locali spesso non allineati agli obiettivi nazionali o europei.
Pianificazione urbanistica obsoleta •Strumenti urbanistici spesso datati, non aggiornati alle nuove esigenze demografiche, ambientali e sociali. •Difficoltà nell'integrare dati demografici e territoriali nei processi decisionali.	Risorse e investimenti inadeguati •Dotazione finanziaria insufficiente: Le risorse pubbliche, nazionali ed europee, sono limitate e spesso non distribuite in modo strategico. Il PON Metro è uno dei pochi strumenti operativi, ma non basta a garantire una trasformazione capillare. •Efficacia della spesa pubblica: Mancano indirizzi chiari e strumenti di monitoraggio per valutare l'impatto degli investimenti digitali, con il rischio di dispersione e inefficienza.	Disuguaglianze territoriali e divari infrastrutturali •Le città del Sud e delle aree interne soffrono di ritardi infrastrutturali, carenze nei trasporti pubblici e minore accesso a tecnologie verdi. •Questo crea una transizione a velocità differenziata, con alcune città all'avanguardia e altre in difficoltà nel recepire innovazioni ambientali.
Inadeguatezza delle infrastrutture e degli spazi pubblici •Quartieri costruiti in epoche passate non rispondono alle esigenze di una popolazione che invecchia o cambia composizione. •Carenza di spazi verdi, servizi di prossimità e ambienti inclusivi, soprattutto nelle periferie.	Competenze e capitale umano •Digital skill gap: Le competenze digitali all'interno delle amministrazioni locali sono spesso carenti, rallentando l'adozione di tecnologie e la gestione dei progetti innovativi. •Resistenza al cambiamento: La trasformazione digitale richiede un cambio culturale profondo, che incontra ostacoli legati alla burocrazia e alla mentalità tradizionale.	Edilizia urbana obsoleta e inefficiente •Gran parte del patrimonio edilizio urbano è energivoro, poco isolato e vulnerabile agli eventi climatici estremi. •La riqualificazione energetica procede lentamente, anche per ostacoli burocratici e mancanza di incentivi stabili.
Debole coinvolgimento della cittadinanza •Partecipazione civica limitata nei processi di progettazione urbana, con scarsa fiducia nelle istituzioni. •Difficoltà nel costruire comunità coese e inclusive, soprattutto in contesti multiculturali o in trasformazione.	Infrastrutture e accessibilità •Infrastrutture digitali disomogenee: La qualità della connettività e dei servizi digitali varia fortemente tra Nord e Sud, tra grandi città e piccoli centri. •Inclusione sociale e digitale: Le fasce più fragili della popolazione rischiano di essere escluse dalla digitalizzazione se non vengono progettati servizi accessibili e inclusivi. Superare queste debolezze richiede una strategia integrata che combini governance efficace, investimenti mirati, formazione continua e coinvolgimento attivo dei cittadini	Dipendenza dalla mobilità privata •Molte città italiane sono ancora fortemente auto-centriche, con traffico congestionato, inquinamento atmosferico e scarsa diffusione della mobilità dolce. •Le piste ciclabili e i trasporti pubblici sostenibili sono spesso insufficienti o mal connessi, soprattutto nei quartieri periferici.
Carenza di dati e monitoraggio •Assenza di sistemi informativi territoriali aggiornati per analizzare l'impatto delle politiche urbane. •Poca trasparenza e condivisione dei risultati tra amministrazioni e cittadini.		Bassa resilienza climatica e ambientale •Le città non sono ancora pienamente attrezzate per affrontare ondate di calore, alluvioni, siccità e altri eventi estremi. •Manca una pianificazione urbana orientata alla

		resilienza ecologica, con infrastrutture verdi e soluzioni basate sulla natura ancora marginali.
Risorse economiche insufficienti e mal distribuite <ul style="list-style-type: none"> • Bilanci comunali spesso in sofferenza, con difficoltà a finanziare interventi strutturali. • Dipendenza da fondi straordinari (es. PNRR) che rischiano di non essere sostenibili nel lungo periodo. 		Limitata partecipazione civica e culturale <ul style="list-style-type: none"> • I cittadini sono spesso poco coinvolti nei processi decisionali legati alla transizione ambientale. • La cultura della sostenibilità urbana è ancora debole, con scarsa consapevolezza e alfabetizzazione ambientale nelle comunità locali.
Scarsa adattabilità ai cambiamenti demografici <ul style="list-style-type: none"> • Politiche urbane poco sensibili all'invecchiamento della popolazione, alla mobilità residenziale e ai nuovi modelli familiari. • Mancanza di servizi e infrastrutture pensati per una popolazione più anziana, più mobile e più diversificata. 		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 6.c. Politiche urbane		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Programmi e finanziamenti europei <ul style="list-style-type: none"> • PNRR e Next Generation EU: offrono risorse per la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e l'inclusione sociale. • Fondi strutturali europei (FESR, FSE+): sostengono progetti di coesione territoriale, innovazione urbana e sviluppo sostenibile. • Urban Innovative Actions e URBACT: promuovono sperimentazioni e scambi tra città europee su temi demografici e sociali. 	Investimenti pubblici e fondi europei <ul style="list-style-type: none"> • Il PNRR ha destinato miliardi di euro alla digitalizzazione urbana, con progetti per smart mobility, servizi digitali, cybersecurity e infrastrutture connesse. • I fondi europei e regionali stanno sostenendo anche le città del Mezzogiorno, che stanno recuperando terreno in termini di innovazione. 	Spinta strategica dell'Unione Europea <ul style="list-style-type: none"> • L'UE promuove politiche urbane integrate attraverso iniziative come il Green Deal, la Missione "100 città a impatto climatico zero" e il programma Horizon Europe. • Nove città italiane (tra cui Milano, Bologna e Roma) sono state selezionate per questa missione, con accesso privilegiato a risorse, know-how e reti europee.
Evoluzione tecnologica e smart cities <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di tecnologie digitali per la gestione intelligente dei servizi urbani (mobilità, rifiuti, energia, sicurezza). • Opportunità di creare ecosistemi urbani basati su dati, sensoristica e intelligenza artificiale per rispondere in tempo reale ai bisogni della popolazione. 	Ecosistemi di innovazione e collaborazione <ul style="list-style-type: none"> • Le città più avanzate collaborano con università, centri di ricerca e startup per sviluppare soluzioni digitali su misura. • Milano, Bologna e Torino sono esempi virtuosi di sinergia tra pubblico e privato, con laboratori urbani e incubatori di innovazione. 	Finanziamenti europei e multilaterali <ul style="list-style-type: none"> • Il PNRR e il programma Next Generation EU destinano fondi significativi alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile e all'efficienza energetica. • Le città possono accedere a fondi strutturali e investimenti verdi, favorendo progetti di decarbonizzazione e resilienza.
Crescente attenzione internazionale alla sostenibilità urbana <ul style="list-style-type: none"> • Agenda ONU 2030 e New Urban Agenda offrono cornici strategiche per città inclusive, resilienti e sostenibili. • Partecipazione a reti globali come C40 Cities, ICLEI e Covenant of Mayors rafforza la capacità delle città italiane di attrarre investimenti e buone pratiche. 	Reti e classifiche internazionali <ul style="list-style-type: none"> • Indici come l'EY Smart City Index e l'ICity Rank stimolano la competizione positiva tra città, premiando quelle che investono in digitalizzazione, sostenibilità e inclusione. • Queste classifiche favoriscono la visibilità internazionale e l'attrazione di investimenti. 	Modelli di governance urbana innovativi <ul style="list-style-type: none"> • Le città sono sempre più riconosciute come attori chiave nella transizione ecologica, capaci di sperimentare soluzioni locali scalabili. • Documenti come il report SNPA sulla sostenibilità urbana evidenziano tre leve strategiche: vivibilità, circolarità e resilienza climatica.
Dinamiche migratorie e diversificazione sociale <ul style="list-style-type: none"> • L'arrivo di nuove popolazioni può contribuire al ripopolamento di quartieri in declino e alla rivitalizzazione economica e culturale. • Opportunità di sviluppare politiche urbane interculturali e inclusive, capaci di valorizzare la diversità. 	Infrastrutture digitali e connettività <ul style="list-style-type: none"> • Le città stanno potenziando le reti 5G, Wi-Fi pubblico, sensori urbani e piattaforme di gestione intelligente dei dati. • Questo consente una gestione più efficiente di traffico, rifiuti, energia e sicurezza. 	Tecnologie emergenti e smart city <ul style="list-style-type: none"> • L'adozione di tecnologie digitali, sensori ambientali, reti energetiche intelligenti e mobilità elettrica consente alle città di monitorare e ottimizzare i consumi. • Le Comunità Energetiche Rinnovabili e i Positive Energy Districts sono modelli in espansione, sostenuti da policy europee e da centri di ricerca italiani.
Interesse crescente per la rigenerazione urbana <ul style="list-style-type: none"> • Investitori privati e fondazioni stanno mostrando maggiore attenzione verso progetti di riqualificazione urbana con impatto sociale. 	Inclusione e partecipazione civica <ul style="list-style-type: none"> • Le tecnologie digitali stanno migliorando l'accessibilità ai servizi pubblici, favorendo la partecipazione dei cittadini attraverso app, open data e piattaforme collaborative. • Bologna, Trieste e Pordenone si distinguono per 	Crescente pressione sociale e culturale <ul style="list-style-type: none"> • I cittadini, le imprese e il terzo settore spingono per una maggiore sostenibilità urbana, con iniziative dal basso che favoriscono

<ul style="list-style-type: none"> •Le città possono attrarre capitali e competenze per trasformare spazi abbandonati in luoghi di innovazione, cultura e servizi. 	l'attenzione agli aspetti umani e inclusivi della digitalizzazione.	partecipazione e innovazione sociale. •Questo crea un ecosistema favorevole alla sperimentazione di soluzioni verdi, come orti urbani, mobilità dolce e edilizia a impatto zero.
Crescita della cultura del dato e della pianificazione basata su evidenze •Accesso a dati demografici, ambientali e sociali sempre più dettagliati consente una pianificazione urbana più mirata e adattiva. •Collaborazioni con università, centri di ricerca e think tank rafforzano la capacità analitica delle amministrazioni locali.		Reti internazionali e scambio di buone pratiche •Le città italiane partecipano a network globali come ICLEI, C40 e Covenant of Mayors, che promuovono la condivisione di strategie e strumenti per la neutralità climatica. •Queste reti offrono benchmarking, formazione e visibilità internazionale, rafforzando la capacità di attrarre investimenti e talenti.

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 6.d. Politiche urbane		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Dinamiche demografiche globali e nazionali sfavorevoli •Declino della natalità e invecchiamento della popolazione che riducono la domanda abitativa e modificano i bisogni urbani. •Migrazioni interne ed esterne che alterano la composizione sociale dei quartieri, spesso senza adeguata preparazione dei territori.	Cyberattacchi alle infrastrutture urbane •Le città sono sempre più esposte a ransomware, attacchi DDoS e intrusioni nei sistemi IoT, che gestiscono semafori, trasporti, illuminazione e servizi pubblici. •Un attacco mirato può paralizzare interi settori urbani, come sanità, mobilità o energia, con gravi conseguenze per i cittadini	Cambiamenti climatici sempre più intensi e imprevedibili •Le città sono esposte a eventi estremi come ondate di calore, alluvioni e siccità, che mettono sotto pressione infrastrutture, servizi e popolazioni vulnerabili. •La rapida intensificazione dei fenomeni climatici supera spesso la capacità di adattamento delle amministrazioni locali.
Instabilità economica e vincoli di bilancio •Crisi economiche e cicli recessivi che limitano gli investimenti pubblici e privati nelle città. •Rigidità nei vincoli di spesa imposti a livello nazionale ed europeo, che ostacolano la realizzazione di progetti urbani complessi.	Instabilità geopolitica e minacce transnazionali •Il contesto internazionale ha visto un aumento di attività malevole da parte di attori statali e criminali organizzati, che sfruttano le vulnerabilità digitali delle città per fini strategici. •Le città italiane, soprattutto quelle con infrastrutture critiche, sono considerate obiettivi sensibili.	Vincoli normativi e burocratici multilivello •Le città devono operare all'interno di cornici normative complesse, tra regolamenti europei, nazionali e regionali, spesso non armonizzati. •Questo rallenta l'attuazione di politiche ambientali urbane e genera ritardi nei processi di decarbonizzazione e rigenerazione urbana.
Politiche nazionali disallineate o incoerenti •Mancanza di una strategia urbana nazionale integrata con le politiche demografiche, sociali e ambientali. •Discontinuità politica e riforme frammentarie che rendono difficile la programmazione a lungo termine.	Dipendenza da tecnologie esterne e sovranità digitale •Molti servizi urbani digitali si basano su piattaforme cloud e software gestiti da aziende straniere, con rischi legati al controllo dei dati e alla continuità operativa. •In caso di crisi geopolitiche o interruzioni contrattuali, le città potrebbero trovarsi senza accesso a servizi essenziali.	Dipendenza da fondi esterni e instabilità finanziaria •Molti progetti urbani sostenibili sono finanziati da fondi europei o nazionali a scadenza, come il PNRR, senza garanzie di continuità. •Le città con minore capacità progettuale rischiano di non intercettare risorse strategiche, accentuando le disuguaglianze territoriali.
Pressioni immobiliari e speculazione urbana •Interessi privati che orientano lo sviluppo urbano verso logiche di profitto, spesso a scapito dell'inclusione e della sostenibilità. •Gentrificazione e aumento dei costi abitativi che espellono le fasce vulnerabili dai centri urbani.	Gap formativo e resistenza al cambiamento •La transizione digitale richiede competenze nuove nella pubblica amministrazione locale, ma molti enti non sono ancora pronti a gestire tecnologie complesse. •Questo rallenta l'adozione di soluzioni smart e può generare inefficienze o errori.	Disallineamento tra innovazione tecnologica e capacità locale •Le soluzioni smart (mobilità elettrica, reti energetiche intelligenti, digitalizzazione urbana) richiedono competenze e infrastrutture avanzate che non tutte le città possiedono. •Questo crea un divario tra città metropolitane e centri minori, con rischi di esclusione tecnologica e ambientale.
Impatti del cambiamento climatico e crisi ambientali •Eventi climatici estremi (ondate di calore, alluvioni) che mettono sotto stress le infrastrutture urbane. •Necessità di adattamento rapido delle città, spesso senza risorse né competenze sufficienti.	Normative frammentate e governance debole •La mancanza di un quadro normativo chiaro e coordinato per la digitalizzazione urbana può creare confusione tra enti locali, regioni e ministeri. •Senza regole condivise, le città rischiano di adottare soluzioni incompatibili o non sicure.	Eredità industriale e rigidità strutturali •Alcune città italiane, come Taranto, devono affrontare il peso di modelli produttivi inquinanti e mono-settoriali, difficili da riconvertire rapidamente. •La transizione ecologica richiede trasformazioni profonde e multisettoriali, che scontrano con resistenze economiche e sociali.
Carenza di dati comparabili e supporto tecnico	Esclusione digitale e disuguaglianze territoriali	Pressioni globali e dipendenza energetica

<ul style="list-style-type: none"> •Difficoltà nell'accesso a dati territoriali aggiornati e interoperabili tra enti locali e nazionali. •Mancanza di supporto tecnico e metodologico per la pianificazione urbana basata su evidenze. 	<ul style="list-style-type: none"> •La digitalizzazione può accentuare il divario tra città metropolitane e piccoli comuni, tra cittadini digitalmente alfabetizzati e quelli esclusi. •Questo mina il principio di inclusione e può generare nuove forme di marginalità urbana. 	<ul style="list-style-type: none"> •Le città italiane sono influenzate da dinamiche geopolitiche (crisi energetiche, aumento dei prezzi delle materie prime) che condizionano la pianificazione urbana. •Questo limita la possibilità di investire in infrastrutture verdi e resilienza climatica, soprattutto nei contesti più fragili.
<p>Modelli culturali e sociali in trasformazione</p> <ul style="list-style-type: none"> •Cambiamento nei modelli familiari e abitativi che richiede nuove forme di progettazione urbana (es. co-housing, spazi flessibili). •Disaffezione civica e sfiducia verso le istituzioni che ostacolano la partecipazione e la co-progettazione. 		

Analisi SWOT comparata per le politiche abitative

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 7.a. Politiche abitative		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente <ul style="list-style-type: none"> •Recupero di immobili abbandonati o sottoutilizzati, soprattutto in aree interne e periferiche, per nuovi usi residenziali e sociali. •Incentivi per la riqualificazione energetica e strutturale degli edifici, con impatto positivo su sostenibilità e vivibilità. 	Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione <ul style="list-style-type: none"> •Migliora l'accesso ai servizi abitativi tramite portali online e app •Riduce i tempi per pratiche edilizie, assegnazioni di alloggi e agevolazioni fiscali •Favorisce la trasparenza e la tracciabilità dei processi 	Rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio <ul style="list-style-type: none"> •Le città e i piccoli comuni possono riqualificare edifici esistenti, riducendo il consumo di suolo e valorizzando il patrimonio storico. •Si promuove l'edilizia sostenibile, con materiali ecocompatibili, efficienza energetica e riduzione delle emissioni. •Iniziative come Rebuild 2025 puntano a trasformare le aree interne e i borghi spopolati in modelli abitativi resilienti e attrattivi
Adattamento dell'offerta abitativa all'invecchiamento della popolazione <ul style="list-style-type: none"> •Promozione di soluzioni abitative inclusive e accessibili: alloggi protetti, co-housing senior, residenze integrate con servizi sanitari e sociali. •Progettazione di quartieri intergenerazionali che favoriscano la solidarietà tra fasce d'età diverse. 	Infrastrutture digitali per l'abitare <ul style="list-style-type: none"> •Investimenti in banda ultralarga per garantire connettività anche nelle aree periferiche e rurali •Supporto alla domotica e agli edifici intelligenti, con sistemi di gestione energetica e sicurezza 	Housing sociale ecologico <ul style="list-style-type: none"> •Le politiche abitative possono integrare criteri ambientali nei progetti di edilizia popolare, migliorando la qualità della vita e riducendo i costi energetici per le famiglie. •Si aprono opportunità per modelli abitativi inclusivi, pensati per anziani, giovani, migranti e persone con fragilità, in contesti verdi e accessibili
Sviluppo di modelli abitativi flessibili e innovativi <ul style="list-style-type: none"> •Introduzione di formule abitative alternative: co-living, housing sociale, affitti calmierati, residenze temporanee per studenti e lavoratori mobili. •Sperimentazione di modelli modulari e adattabili alle diverse fasi della vita e ai nuovi modelli familiari 	Inclusione sociale e digitale <ul style="list-style-type: none"> •Politiche abitative integrate con strumenti digitali per favorire l'inclusione di categorie fragili (anziani, disabili, giovani) •Accesso facilitato a informazioni su diritti, bonus casa, e bandi pubblici 	Integrazione tra ambiente, territorio e comunità <ul style="list-style-type: none"> •Le abitazioni diventano parte di un ecosistema urbano più ampio, che include spazi pubblici verdi, mobilità sostenibile e servizi di prossimità. •Le politiche multilivello promosse dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne favoriscono coalizioni territoriali per affrontare lo spopolamento e rilanciare l'abitare in chiave ecologica.
Pianificazione territoriale basata su dati demografici <ul style="list-style-type: none"> •Utilizzo di dati aggiornati per orientare l'offerta abitativa in modo coerente con le dinamiche di popolazione. •Integrazione tra politiche abitative, urbanistiche e sociali per rispondere in modo sistemico ai bisogni emergenti 	Sostenibilità e innovazione urbana <ul style="list-style-type: none"> •Promozione di quartieri smart con tecnologie per il risparmio energetico, la mobilità sostenibile e la gestione dei rifiuti •Incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici tramite strumenti digitali di monitoraggio e progettazione 	Innovazione tecnologica e digitalizzazione <ul style="list-style-type: none"> •Le abitazioni possono essere dotate di sistemi intelligenti per la gestione dell'energia, dell'acqua e della qualità dell'aria. •La digitalizzazione consente una gestione più efficiente e trasparente delle politiche abitative, con piattaforme per l'accesso ai servizi e la partecipazione civica.
Rafforzamento del ruolo pubblico e delle reti locali <ul style="list-style-type: none"> •Maggiore coinvolgimento dei Comuni, delle cooperative e del terzo settore nella gestione dell'edilizia residenziale pubblica e sociale. •Promozione di partenariati pubblico-privati per ampliare l'offerta abitativa e migliorare la qualità degli interventi. 	Cloud e open data per la pianificazione urbana <ul style="list-style-type: none"> •Utilizzo del cloud computing per gestire dati urbanistici e demografici in modo efficiente •Open data per favorire la partecipazione civica e la trasparenza nelle politiche abitative 	Finanziamenti europei e nazionali <ul style="list-style-type: none"> •Il PNRR e i fondi europei (FESR, FSE Plus) sostengono progetti di rigenerazione urbana, edilizia verde e innovazione sociale. •Le città di medie dimensioni e le aree interne possono accedere a risorse per trasformare il tessuto abitativo in chiave sostenibile³.
Transizione ecologica dell'abitare <ul style="list-style-type: none"> •Incentivi per la costruzione e ristrutturazione di edifici a basso impatto ambientale (NZEB, bioedilizia). 	Formazione e competenze digitali <ul style="list-style-type: none"> •Programmi di alfabetizzazione digitale per cittadini e operatori del settore edilizio •Supporto alla transizione professionale verso 	

•Promozione di quartieri sostenibili con spazi verdi, mobilità dolce e servizi di prossimità.	competenze legate alla progettazione digitale e alla gestione smart degli edifici	
---	---	--

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza interni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 7.b. Politiche abitative		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Governance frammentata e mancanza di visione strategica •Assenza di una politica abitativa nazionale coerente e integrata con le dinamiche demografiche. •Sovrapposizione di competenze tra Stato, Regioni e Comuni, che genera confusione e rallenta gli interventi.	Digitalizzazione frammentata della pubblica amministrazione •Le amministrazioni locali spesso non dispongono di sistemi informatici integrati per gestire dati su alloggi, domande, assegnazioni e manutenzioni. •Questo rallenta la trasparenza, l'efficienza e la capacità di pianificare interventi mirati.	Patrimonio edilizio obsoleto e poco efficiente •Gran parte degli edifici residenziali italiani è energivora, mal isolata e vulnerabile agli eventi climatici estremi. •La riqualificazione energetica procede a rilento, anche a causa di burocrazia complessa, incentivi instabili e costi elevati.
Obsolescenza del patrimonio edilizio pubblico •Gran parte dell'edilizia residenziale pubblica è datata, poco efficiente dal punto di vista energetico e inadatta ai nuovi modelli familiari. •Ritardi nella manutenzione e nella riqualificazione, con edifici spesso non accessibili o non sicuri.	Carenza di competenze digitali nel settore pubblico •Molti enti locali non hanno personale formato per gestire piattaforme digitali, analizzare dati o progettare servizi abitativi smart. •La mancanza di specialisti ICT è una debolezza strutturale che limita l'innovazione.	Carenza di alloggi sociali e accessibili •Solo una piccola percentuale delle famiglie in lista d'attesa riceve un alloggio popolare ogni anno (tra il 3% e il 5%). •I Comuni ad alta tensione abitativa sono spesso lasciati soli, con risorse insufficienti e strumenti limitati per affrontare il disagio.
Risorse economiche limitate e gestione inefficiente •Bilanci comunali insufficienti per sostenere interventi abitativi strutturali. •Scarsa capacità di attrarre e gestire fondi europei e nazionali, con progetti spesso frammentari o non scalabili.	Infrastrutture edilizie obsolete •Gran parte del patrimonio abitativo pubblico è vecchio e poco adatto all'integrazione di tecnologie smart (es. domotica, efficienza energetica, sensori). •Servono investimenti per la riqualificazione digitale degli edifici.	Frammentazione delle politiche e mancanza di visione integrata •Le politiche abitative sono disarticolate tra livelli di governo e raramente coordinate con quelle ambientali, sociali e urbanistiche. •Manca una strategia nazionale coerente che colleghi l'abitare alla transizione ecologica e alla rigenerazione urbana.
Inadeguatezza dell'offerta rispetto alla domanda sociale •Carenza di alloggi a canone calmierato, soprattutto per giovani, famiglie monoparentali, migranti e anziani. •Mancanza di soluzioni abitative flessibili e temporanee per rispondere alla mobilità residenziale e lavorativa.	Accesso digitale diseguale tra cittadini •Le fasce più fragili (anziani, migranti, persone con basso reddito) spesso non hanno accesso a strumenti digitali o non sanno usarli. •Questo crea barriere nell'accesso ai servizi abitativi online e rischia di escludere chi ha più bisogno.	Disuguaglianze territoriali e divari socioeconomici •Le opportunità abitative sostenibili si concentrano in alcune aree urbane, mentre il Sud e le aree interne restano marginalizzate. •Il disagio abitativo è multidimensionale, legato a povertà, precarietà lavorativa, flussi migratori e trasformazioni familiari.
Difficoltà nel monitoraggio e nella pianificazione basata su dati •Assenza di banche dati integrate e aggiornate sul fabbisogno abitativo reale, soprattutto a livello locale. •Poca trasparenza nella gestione del patrimonio pubblico e nella valutazione dell'impatto delle politiche abitative.	Assenza di dati integrati e aggiornati •La mancanza di banche dati condivise tra enti locali e nazionali impedisce una visione chiara del fabbisogno abitativo e delle risorse disponibili. •L'Osservatorio sulla trasformazione digitale cerca di colmare questo vuoto, ma il processo è ancora in corso.	Scarso riconoscimento del valore sociale e ambientale dell'abitare •Le politiche tradizionali tendono a semplificare il problema abitativo, ignorando i significati culturali, relazionali e ambientali della casa. •Si sottovaluta il ruolo dell'abitare come bene comune, spazio di socialità e leva per la sostenibilità urbana.
Scarsa integrazione con le politiche urbanistiche e sociali •Le politiche abitative spesso non dialogano con quelle per la mobilità, l'inclusione, la salute e l'istruzione. •Questo genera quartieri isolati, privi di servizi e poco attrattivi per le nuove generazioni.		Ritardi nell'adozione di modelli innovativi •Esperienze come i Community Land Trust o le comunità energetiche abitative sono ancora rare e poco supportate dalle istituzioni. •La sperimentazione è spesso limitata a progetti pilota, senza una diffusione sistemica su scala nazionale.
Inadeguata risposta all'invecchiamento della popolazione •Pochi interventi mirati per l'abitare senior: mancano alloggi accessibili, servizi di prossimità e modelli di coabitazione assistita. •Le abitazioni esistenti non sono progettate per garantire autonomia e sicurezza agli anziani.		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di forza/opportunità esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 7.c. Politiche abitative		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Finanziamenti europei e programmi internazionali •PNRR e Next Generation EU: offrono risorse per la riqualificazione energetica, l'edilizia sociale e la rigenerazione urbana. •Fondi strutturali europei (FESR, FSE+): sostengono interventi abitativi integrati con politiche di coesione territoriale e inclusione sociale. •Agenda ONU 2030: promuove il diritto all'abitare dignitoso come leva di sviluppo sostenibile.	Finanziamenti strategici e PNRR •Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha stanziato risorse per la rigenerazione urbana, l'efficienza energetica degli edifici e la digitalizzazione dei servizi abitativi. •Questi fondi favoriscono interventi su edilizia pubblica, smart building e infrastrutture digitali nei quartieri.	Orientamenti strategici dell'Unione Europea •L'UE promuove una visione integrata tra diritto all'abitare e sostenibilità ambientale, come parte della strategia per una transizione giusta. •Le politiche europee incoraggiano la rigenerazione urbana sostenibile, l'efficienza energetica degli edifici e l'inclusione sociale, creando un quadro favorevole per l'Italia.
Evoluzione del mercato immobiliare e nuove domande abitative •Crescente interesse per soluzioni abitative flessibili (co-housing, microabitazioni, residenze temporanee). •Domanda di alloggi accessibili da parte di giovani, migranti, lavoratori mobili e anziani, che stimola l'innovazione del settore.	Smart housing e edilizia intelligente •L'adozione di tecnologie IoT, domotica e sistemi di monitoraggio energetico sta rendendo le abitazioni più sicure, efficienti e sostenibili. •Le nuove costruzioni e le ristrutturazioni puntano su materiali innovativi e impianti digitali integrati.	Finanziamenti europei e nazionali •Il PNRR e la Legge di Bilancio 2025 prevedono investimenti significativi per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, con una dotazione di 560 milioni in tre anni. •Sono previsti fondi per la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, la lotta al disagio abitativo e il contrasto alla povertà energetica, con attenzione al consumo di suolo e alla sostenibilità urbana.
Innovazione tecnologica e transizione ecologica •Diffusione di tecnologie costruttive sostenibili (bioedilizia, prefabbricazione, materiali riciclati). •Opportunità di digitalizzazione nella gestione del patrimonio abitativo (smart building, domotica, piattaforme di housing sociale).	Sostenibilità ambientale e digitale •Le politiche abitative si stanno allineando con gli obiettivi europei di neutralità climatica, grazie a incentivi per la digitalizzazione dei consumi e la gestione intelligente delle risorse. •Sistemi digitali per il controllo dei consumi idrici, termici ed elettrici sono sempre più diffusi.	Sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) •Le CER rappresentano un'opportunità per integrare politiche abitative e transizione energetica, soprattutto nei quartieri urbani ad alta densità. •Queste esperienze favoriscono la condivisione dell'energia, la riduzione dei costi per gli abitanti e il rafforzamento del tessuto sociale locale.
Crescente ruolo del terzo settore e degli attori locali •Cooperative, fondazioni e associazioni stanno sviluppando modelli abitativi inclusivi e partecipativi. •Partnership pubblico-privato per la gestione sociale degli alloggi e la rigenerazione di quartieri fragili.	Digitalizzazione della pubblica amministrazione locale •I Comuni stanno adottando piattaforme digitali per la gestione delle pratiche edilizie, dei bandi per l'edilizia sociale e dei servizi ai cittadini. •Questo migliora la trasparenza, riduce i tempi burocratici e favorisce l'accesso equo alle risorse abitative.	Innovazione sociale e sperimentazione urbana •Le città italiane partecipano a progetti pilota e reti europee che promuovono modelli abitativi sostenibili, come il social housing ecologico e la coabitazione solidale. •Questi modelli sono sostenuti da ricerca interdisciplinare e da una crescente attenzione alla giustizia ambientale e sociale ³ .
Dinamiche migratorie e mobilità internazionale •L'arrivo di nuove popolazioni può contribuire al ripopolamento di aree in declino e alla diversificazione dell'offerta abitativa. •Opportunità di sviluppare politiche interculturali e inclusive, con impatto positivo sulla coesione urbana.	Collaborazioni pubblico-private e innovazione sociale •Crescono le partnership tra enti locali, università, startup e imprese edili per sviluppare soluzioni abitative digitali e inclusive. •Progetti di co-housing, housing temporaneo e rigenerazione urbana sono spesso accompagnati da piattaforme digitali di gestione e partecipazione.	Domanda crescente di abitazioni sostenibili •A livello globale, cresce l'interesse per abitazioni a basso impatto ambientale, con materiali ecocompatibili, efficienza energetica e spazi condivisi. •Questo trend favorisce l'adozione di standard ambientali più elevati anche in Italia, spinto da pressioni culturali e di mercato.
Crescita della cultura del dato e pianificazione basata su evidenze •Accesso a dati demografici, territoriali e sociali sempre più dettagliati consente una programmazione abitativa più mirata. •Collaborazioni con università e centri di ricerca per monitorare l'impatto delle politiche e orientare le scelte strategiche	Infrastrutture digitali territoriali •L'espansione della banda ultra larga e del 5G consente lo sviluppo di quartieri connessi, favorendo servizi digitali per la sicurezza, la mobilità e la vita quotidiana. •Anche le aree periferiche e rurali stanno beneficiando di questi investimenti, riducendo il divario digitale	
Interesse crescente per il welfare abitativo •A livello europeo e globale, si rafforza il concetto di abitare come diritto sociale, integrato con salute, istruzione e lavoro. •Questo orientamento favorisce politiche abitative multidimensionali e innovative.		

Analisi SWOT Comparazione dei Punti di debolezza esterni nelle 3 transizioni nei singoli ambiti 7.d. Politiche abitative		
Dominio		
Demografico	Tecnologico - Digitale	Ambientale
Dinamiche demografiche sfavorevoli e squilibri territoriali •Spopolamento delle aree interne e concentrazione urbana che genera desertificazione abitativa in alcune zone e pressione immobiliare in altre. •Invecchiamento della popolazione che modifica la domanda abitativa, richiedendo soluzioni più accessibili e assistite.	Cyberminacce e vulnerabilità dei sistemi digitali •Le piattaforme digitali utilizzate per gestire bandi, assegnazioni e servizi abitativi sono esposte a attacchi informatici, come ransomware e furti di dati. •La sicurezza informatica è una preoccupazione crescente anche per i cittadini, che temono violazioni della privacy legate alla casa.	Cambiamenti climatici e vulnerabilità urbana crescente •L'aumento di eventi estremi (alluvioni, ondate di calore, frane) impatta direttamente sulla qualità e sicurezza del patrimonio abitativo, soprattutto in aree periferiche e fragili. •Le politiche abitative faticano a integrare la resilienza climatica come criterio strutturale, anche a causa della mancanza di linee guida internazionali vincolanti
Instabilità economica e crisi del potere d'acquisto •Aumento dei costi della vita e dell'inflazione che rende difficile per molte famiglie accedere a un'abitazione dignitosa. •Mercato immobiliare polarizzato, con crescita dei prezzi nelle città e stagnazione nelle aree marginali.	Dipendenza da infrastrutture tecnologiche esterne •Molti sistemi abitativi digitali si basano su cloud e software gestiti da fornitori stranieri, con rischi legati alla sovranità digitale e alla continuità operativa. •In caso di interruzioni o crisi geopolitiche, le amministrazioni locali potrebbero perdere accesso a dati e servizi essenziali.	Vincoli normativi multilivello e frammentazione istituzionale •Le città e le regioni italiane devono operare entro cornici normative complesse e non sempre coordinate, tra regolamenti europei, nazionali e locali. •Questo genera ritardi nell'attuazione di progetti di edilizia sostenibile e ostacola la pianificazione integrata tra ambiente e abitare.
Discontinuità e frammentazione delle politiche nazionali ed europee •Mancanza di una strategia abitativa coerente e stabile nel tempo, con interventi spesso emergenziali o non coordinati. •Difficoltà nell'attuazione dei programmi europei (es. PNRR) a causa di ritardi burocratici e carenze amministrative.	Esclusione digitale e disuguaglianze territoriali •La digitalizzazione può accentuare il divario tra territori, penalizzando le aree rurali o periferiche dove la connettività è ancora limitata. •I cittadini con scarse competenze digitali rischiano di essere esclusi dai processi di accesso ai servizi abitativi.	Dipendenza da fondi temporanei e instabilità economica globale •Molti interventi abitativi legati alla sostenibilità sono finanziati da programmi europei a scadenza, come il PNRR, senza garanzie di continuità. •Le crisi economiche e geopolitiche (inflazione, aumento dei costi energetici e dei materiali) compromettono la fattibilità e la scalabilità degli interventi edilizi verdi.
Pressioni speculative e finanziarizzazione del mercato immobiliare •Crescente presenza di fondi immobiliari e investitori privati che orientano l'offerta verso segmenti redditizi, trascurando l'edilizia sociale. •Gentrificazione e turistificazione che espellono residenti storici dai centri urbani	Ritardi normativi e governance frammentata •Le innovazioni digitali avanzano più rapidamente della regolamentazione urbanistica e sociale, creando zone grigie su diritti, doveri e responsabilità. •La mancanza di coordinamento tra enti locali, regioni e governo centrale può generare inefficienze e sovrapposizioni.	Disallineamento tra domanda abitativa e offerta sostenibile •La transizione ambientale richiede nuovi modelli di abitare (flessibili, condivisi, energeticamente efficienti), ma il mercato immobiliare e le politiche pubbliche restano ancorati a logiche tradizionali. •Questo genera una distanza tra bisogni emergenti e risposte istituzionali, soprattutto per giovani, migranti e famiglie a basso reddito.
Crisi ambientali e cambiamenti climatici •Eventi climatici estremi (alluvioni, ondate di calore) che mettono sotto stress il patrimonio edilizio esistente. •Necessità di adattamento rapido alle nuove condizioni ambientali, spesso senza risorse né competenze diffuse.	Carenza di competenze tecniche nella PA •Le amministrazioni locali spesso non dispongono di personale formato per gestire tecnologie complesse legate all'edilizia digitale e alla gestione dei dati. •Questo rallenta l'adozione di soluzioni smart e può generare errori o ritardi nei servizi.	Eredità edilizia obsoleta e difficile da riconvertire •Gran parte del patrimonio abitativo italiano è datato, energivoro e poco adattabile, con costi elevati di riqualificazione. •Le politiche abitative devono affrontare vincoli strutturali e culturali, come la predominanza della casa di proprietà e la scarsa diffusione del social housing ecologico.
Dinamiche migratorie e tensioni sociali •Flussi migratori non sempre accompagnati da politiche di accoglienza e integrazione abitativa adeguate. •Rischio di marginalizzazione e segregazione residenziale in assenza di interventi inclusivi.	Rischi di sorveglianza e uso improprio dei dati •L'uso di sensori, videocamere e sistemi di monitoraggio negli edifici può sollevare preoccupazioni etiche e legali se non regolato adeguatamente. •Senza trasparenza, si rischia di compromettere la fiducia dei cittadini nei progetti di smart housing.	Assenza di una governance internazionale coordinata sull'abitare sostenibile •A livello globale, manca una visione condivisa e operativa su come integrare giustizia abitativa e transizione ecologica. •Questo rende difficile per l'Italia adottare modelli di riferimento stabili, e genera frammentazione tra attori pubblici, privati e sociali.
Carenza di dati comparabili e supporto tecnico •Difficoltà nell'accesso a dati aggiornati e interoperabili tra enti locali, nazionali ed europei.		

• Mancanza di strumenti analitici per valutare l'impatto delle politiche abitative su scala territoriale e sociale.

Allegato X

Popolazione: statistiche regionali

Tav. 1 - Popolazione residente ripartita per sesso

Valori assoluti e percentuali su totale nazionale per regioni e aree geografiche – 2025

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Popolazione 2025	%	Popolazione 2011	%	Popolazione per sesso 2025			
					M	%	F	%
PIEMONTE	4.255.702	7,2	4.363.916	7,3	2.083.188	7,2	2.172.514	7,2
VALLE 'AOSTA	122.714	0,2	126.806	0,2	60.285	0,21	62.429	0,21
LIGURIA	1.509.908	2,6	1.570.694	2,6	731.614	2,5	778.294	2,6
LOMBARDIA	10.035.481	17,0	9.704.151	16,3	4.946.391	17,1	5.089.090	16,9
Nord ovest	15.923.805	27,0	15.765.567	26,5	7.821.478	27,1	8.102.327	27,0
PA BOLZANO	539.679	0,9	511.750	0,8	268.050	0,9	271.629	0,9
PA TRENTO	546.573	0,9	524.832	0,8	270.360	0,9	276.213	0,9
VENETO	4.851.851	8,2	4.857.210	8,2	2.392.820	8,3	2.459.031	8,2
FRIULI V. G.	1.194.095	2,0	1.218.985	2,0	584.758	2,0	609.337	2,0
EMILIA R.	4.465.678	7,6	4.342.135	7,3	2.194.241	7,6	2.271.437	7,6
Nord Est	11.597.719	19,7	11.447.805	19,2	5.710.208	19,8	5.887.511	19,6
TOSCANA	3.660.834	6,2	3.672.202	6,2	1.784.130	6,2	1.876.704	6,2
UMBRIA	851.954	1,4	884.268	1,5	413.891	1,4	438.063	1,5
MARCHE	1.481.252	2,5	1.541.319	2,6	726.773	2,5	754.479	2,5
LAZIO	5.710.272	9,7	5.502.886	9,2	2.771.470	9,6	2.938.802	9,8
Centro	11.704.312	19,9	11.600.675	19,5	5.696.264	19,7	6.008.048	20,0
ABRUZZO	1.268.430	2,2	1.307.309	2,2	622.936	2,2	645.494	2,1
MOLISE	287.966	0,5	313.660	0,5	143.062	0,5	144.904	0,5
CAMPANIA	5.575.025	9,5	5.766.810	9,7	2.726.809	9,4	2.848.216	9,5
PUGLIA	3.874.166	6,6	4.052.566	6,8	1.892.105	6,6	1.982.061	6,6
BASILICATA	529.897	0,9	578.036	1,0	262.604	0,9	267.293	0,9
CALABRIA	1.832.147	3,1	1.959.050	3,3	899.712	3,1	932.435	3,1
Sud	13.367.631	22,7	13.977.431	23,5	6.547.228	22,7	6.820.403	22,7
SICILIA	4.779.371	8,1	5.002.904	8,4	2.333.921	8,1	2.445.450	8,1
SARDEGNA	1.561.339	2,6	1.639.362	2,7	767.700	2,7	793.639	2,6
Isole	6.340.710	10,8	6.642.266	11,2	3.101.621	10,7	3.239.089	10,8
ITALIA	58.934.177	100	59.433.744	100	28.876.799	100	30.057.378	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.2 - Popolazione residente +65 su totale della popolazione ripartita per sesso

Valori assoluti e percentuali su totale nazionale +65 per regioni e aree geografiche – 2025 - 2011

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Popolazione +65 - 2025	%	Popolazione +65 - 2011	%	Popolazione +65 per sesso 2025			
					M	%	F	%
PIEMONTE	1.142.793	7,8	1.028.099	8,3	504.547	7,8	638.246	7,9
VALLE 'AOSTA	31.686	0,2	27.058	0,2	14.188	0,2	17.498	0,2
LIGURIA	440.645	3,0	431.017	3,5	190.329	3,0	250.316	3,1
LOMBARDIA	2.394.067	16,4	2.018.014	16,3	1.051.153	16,3	1.342.914	16,5
Nord ovest	4.009.191	27,5	3.504.188	28,3	1.760.217	27,3	2.248.974	27,7
TRENTINO A. A.	244.707	1,7	196.426	1,6	110.150	1,7	134.557	1,7
PA BOLZANO	113.278	0,7	90.379	0,7	50.805	0,7	62.473	0,7
PA TRENTO	131.662	0,9	103.469	0,8	57.842	0,9	73.820	0,9
VENETO	1.208.173	8,3	1.000.197	8,0	539.368	8,4	668.805	8,2
FRIULI V. G.	328.115	2,3	292.484	2,4	143.463	2,2	184.652	2,3
EMILIA R.	1.112.536	7,6	996.431	8,0	492.442	7,6	620.094	7,6
Nord Est	2.893.531	19,9	2.485.538	20,0	1.285.423	19,9	1.608.108	19,8
TOSCANA	977.876	6,7	879.980	7,1	431.288	6,7	546.588	6,7
UMBRIA	232.730	1,6	209.38	1,7	103.191	1,6	129.539	1,6
MARCHE	393.278	2,7	353.774	2,8	174.468	2,7	218.810	2,7
LAZIO	1.360.591	2,7	1.112.431	9,0	593.019	9,2	767.572	9,4
Centro	2.964.475	20,3	2.556.023	20,6	1.301.966	20,2	1.662.509	20,5
ABRUZZO	330.163	2,3	283.618	2,3	147.428	2,3	182.735	2,2
MOLISE	78.139	0,5	69.424	0,5	35.008	0,5	43.131	0,5
CAMPANIA	1.194.002	8,2	950.031	7,7	531.894	8,2	662.108	8,1

PUGLIA	958.479	6,6	771.863	6,2	426.806	6,6	531.673	6,5
BASILICATA	137.402	6,6	118.372	1,0	61.788	1,0	75.614	0,9
CALABRIA	447.739	0,9	373.871	3,0	203.941	3,2	243.798	3,0
Sud	3.145.924	21,6	2.567.179	20,7	1.406.865	21,8	1.739.059	21,4
SICILIA	1.131.710	7,8	943.200	7,6	502.477	7,8	629.233	7,7
SARDEGNA	428.342	2,9	328.844	2,6	191.408	3,0	236.934	2,9
Isole	1.560.052	10,7	1.272.044	10,3	693.885	10,8	866.167	10,7
ITALIA	14.573.173	100,0	12.384.972	100	6.448.356	100	8.124.817	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Ta. 3 - Popolazione residente e +65 su totali regionali ripartita per sesso Valori assoluti e percentuali su totali nazionale, regionali e aree geografiche – 2025							
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Popolazione 2025	Popolazione +65 2025	%	Popolazione +65 per sesso			
				M	%	F	%
PIEMONTE	4.255.702	1.142.793	26,9	504.547	44,2	638.246	55,8
VALLE 'AOSTA	122.714	31.686	25,8	14.188	44,8	17.498	55,2
LIGURIA	1.509.908	440.645	29,2	190.329	43,2	250.316	56,8
LOMBARDIA	10.035.481	2.394.067	23,9	1.051.153	43,9	1.342.914	56,1
Nord ovest	15.923.805	4.009.191	25,2	1.760.217	43,9	2.248.974	56,1
PA BOLZANO	539.679	113.278	21,0	50.805	9,4	62.473	11,6
PA TRENTO	546.573	131.662	24,1	57.842	10,6	73.820	13,5
VENETO	4.851.851	1.208.173	24,9	539.368	44,6	668.805	55,4
FRIULI V. G.	1.194.095	328.115	27,5	143.463	43,7	184.652	56,3
EMILIA R.	4.465.678	1.112.536	24,9	492.442	44,3	620.094	55,7
Nord Est	11.597.719	2.893.531	24,9	1.285.423	44,4	1.608.108	55,6
TOSCANA	3.660.834	977.876	26,7	431.288	44,1	546.588	55,9
UMBRIA	851.954	232.730	27,3	103.191	44,3	129.539	55,7
MARCHE	1.481.252	393.278	26,6	174.468	44,4	218.810	55,6
LAZIO	5.710.272	1.360.591	23,8	593.019	43,6	767.572	56,4
Centro	11.704.312	2.964.475	25,3	1.301.966	43,9	1.662.509	56,1
ABRUZZO	1.268.430	330.163	26,0	147.428	44,7	182.735	55,3
MOLISE	287.966	78.139	27,1	35.008	44,8	43.131	55,2
CAMPANIA	5.575.025	1.194.002	21,4	531.894	44,5	662.108	55,5
PUGLIA	3.874.166	958.479	24,7	426.806	44,5	531.673	55,5
BASILICATA	529.897	137.402	25,9	61.788	45,0	75.614	55,0
CALABRIA	1.832.147	447.739	24,4	203.941	45,5	243.798	54,5
Sud	13.367.631	3.145.924	23,5	1.406.865	44,7	1.739.059	55,3
SICILIA	4.779.371	1.131.710	23,7	502.477	44,4	629.233	55,6
SARDEGNA	1.561.339	428.342	27,4	191.408	44,7	236.934	55,3
Isole	6.340.710	1.560.052	24,6	693.885	44,5	866.167	55,5
ITALIA	58.934.177	14.573.173	24,7	6.448.356	44,2	8.124.817	55,8

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.4 - Previsioni popolazione residente per ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2080, 1° gennaio. Valori assoluti.					
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025	2030	2040	2050	2080
PIEMONTE	4.250.269	4.225.935	4.117.395	3.962.383	3.401.728
VALLE D'AOSTA	122.561	120.633	116.058	110.686	92.597
LIGURIA	1.509.662	1.505.235	1.472.475	1.420.464	1.237.425
LOMBARDIA	10.042.149	10.147.955	10.240.468	10.227.053	9.444.877
Nord ovest	15.924.641	15.999.757	15.946.396	15.720.586	14.176.627
PA BOLZANO	539.860	549.499	564.230	573.164	564.609
PA TRENTO	546.953	554.193	567.485	575.401	559.970
VENETO	4.852.932	4.839.373	4.785.456	4.686.457	4.167.455
FRIULI V. G.	1.194.456	1.186.677	1.163.223	1.134.368	1.014.263
EMILIA R.	4.468.059	4.526.465	4.582.824	4.573.126	4.177.989
Nord Est	11.602.261	11.656.208	11.663.218	11.542.515	10.484.286
TOSCANA	3.661.532	3.647.295	3.582.739	3.489.809	3.041.452

UMBRIA	851.513	839.981	807.782	767.464	620.188
MARCHE	1.480.731	1.464.083	1.410.429	1.342.085	1.089.958
LAZIO	5.711.490	5.670.309	5.552.257	5.373.345	4.514.515
Centro	11.705.265	11.621.668	11.353.206	10.972.704	9.266.112
ABRUZZO	1.267.095	1.248.936	1.192.773	1.118.407	875.514
MOLISE	287.886	279.999	259.287	235.581	173.352
CAMPANIA	5.574.444	5.453.254	5.116.480	4.714.214	3.438.556
PUGLIA	3.872.970	3.769.291	3.512.996	3.218.391	2.302.623
BASILICATA	530.083	511.868	467.566	418.418	287.955
CALABRIA	1.831.659	1.785.349	1.650.944	1.493.683	1.067.992
Sud	13.364.137	13.048.697	12.200.046	11.198.694	8.145.189
SICILIA	4.777.260	4.660.530	4.350.761	3.977.559	2.895.791
SARDEGNA	1.560.794	1.506.032	1.506.032	1.240.277	852.180
Isole	6.338.054	6.166.562	5.728.964	5.217.835	3.747.971
ITALIA	58.934.357	58.492.891	56.891.831	54.652.334	45.820.186

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Previsioni popolazione per regione +65

Tav. 5 – Previsione popolazione residente +65 anni nelle regioni al 2030-40-50 – Valori assoluti									
Regioni e aree geografiche	2030			2040			2050		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
PIEMONTE	545.565	674.405	1.219.975	625.641	752.012	1.377.654	620.584	746.678	1.367.262
V. D'AOSTA	15.721	18.884	34.606	18.285	21.661	39.948	17.915	21.257	39.166
LIGURIA	205.232	260.677	465.903	231.178	282.026	513.201	223.722	270.638	494.359
LOMBARDIA	1.180.702	1.455.071	2.635.770	1.458.094	1.704.853	3.162.954	1.545.758	1.777.468	3.323.227
Nord ovest	1.947.220	2.409.037	4.356.254	2.333.198	2.760.552	5.093.757	2.407.979	2.816.041	5.224.014
PA BOLZANO	59.808	70.566	130.370	75.878	86.795	162.674	79.942	92.672	172.615
PA TRENTO	67.621	79.927	147.550	81.795	95.267	177.058	84.856	99.582	184.435
VENETO	610.183	731.374	1.341.554	738.955	855.563	1.594.516	751.362	870.869	1.622.224
FRIULI V. G.	156.784	195.241	352.025	179.733	218.349	398.082	178.803	216.006	394.810
EMILIA R.	544.358	666.374	1.210.738	658.140	780.461	1.438.600	689.659	814.570	1.504.228
Nord Est	1.438.754	1.743.482	3.182.237	1.734.501	2.036.435	3.770.930	1.784.622	2.093.699	3.878.312
TOSCANA	468.104	578.271	1.046.374	541.865	654.055	1.195.921	548.225	660.903	1.209.126
UMBRIA	112.390	137.729	250.123	128.427	156.019	284.440	130.543	159.454	289.989
MARCHE	192.017	233.298	425.314	222.453	263.429	485.885	225.966	267.840	493.805
LAZIO	661.528	842.449	1.503.980	795.622	1.001.666	1.797.289	825.013	1.034.521	1.859.539
Centro	1.434.039	1.791.747	3.225.791	1.688.367	2.075.169	3.763.535	1.729.747	2.122.718	3.852.459
ABRUZZO	161.994	197.228	359.221	185.815	225.402	411.214	186.125	227.135	413.255
MOLISE	37.781	45.477	83.262	40.588	49.668	90.264	38.699	47.920	86.622
CAMPANIA	599.964	736.123	1.336.086	706.113	864.160	1.570.278	725.593	888.565	1.614.164
PUGLIA	469.081	576.363	1.045.439	536.391	652.974	1.189.366	542.558	657.681	1.200.242
BASILICATA	68.362	81.748	150.115	75.980	90.424	166.398	73.533	87.961	161.493
CALABRIA	223.206	265.804	489.015	244.875	296.532	541.409	243.740	294.901	538.643
Sud	1.560.388	1.902.743	3.463.138	1.789.762	2.179.160	3.968.929	1.810.248	2.204.163	4.014.419
SICILIA	553.233	681.119	1.234.348	627.417	764.679	1.392.095	628.977	765.797	1.394.772
SARDEGNA	210.905	257.892	468.796	239.625	289.462	529.091	234.659	284.177	518.836
Isole	764.138	939.011	1.703.144	867.042	1.054.141	1.921.186	863.636	1.049.974	1.913.608

ITALIA	7.144.539	8.786.020	15.930.564	8.412.870	10.105.457	18.518.337	8.596.232	10.286.595	18.882.812
--------	-----------	-----------	------------	-----------	------------	------------	-----------	------------	------------

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Previsioni popolazione per regione -30

Tav.6 – Popolazione residente 0-30 anni nelle regioni – Valori assoluti 2025			
Regioni e aree geografiche	2025		
	M	F	T
PIEMONTE	593.625	544.501	1.138.128
V. D'AOSTA	17.466	16.081	33.544
LIGURIA	198.645	181.118	379.755
LOMBARDIA	1.494.492	1.378.564	2.873.056
Nord ovest	2.304.228	2.120.264	4.424.483
PA BOLZANO	91.930	85.299	177.227
PA TRENTO	85.409	78.778	164.191
VENETO	704.592	651.044	1.355.631
FRIULI V. G.	162.687	148.847	311.541
EMILIA R.	645.866	591.701	1.237.569
Nord Est	1.690.484	1.555.669	3.246.159
TOSCANA	503.528	462.180	965.710
UMBRIA	116.701	107.502	224.204
MARCHE	208.831	190.312	399.139
LAZIO	8182.19	760.601	1.578.823
Centro	1.647.279	1.520.595	3.167.876
ABRUZZO	177.048	162.322	339.367
MOLISE	39.958	35.898	76.071
CAMPANIA	900.472	845.749	1.746.224
PUGLIA	570.854	531.732	1.102.585
BASILICATA	75.746	67.809	143.551
CALABRIA	274.862	255.664	530.527
Sud	1861892	1.899.174	3.938.325
SICILIA	737.592	688.301	1.425.890
SARDEGNA	195.672	178.431	374.099
Isole	933.264	866.732	1.799.989
ITALIA	8.437.147	7.962.434	16.576.832

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.7 – Previsione popolazione residente 0-30 anni nelle regioni al 2030-40-50 – Valori assoluti									
Regioni e aree geografiche	2030			2040			2050		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
PIEMONTE	583.150	526.900	1.110.046	535.644	483.323	1.018.967	495.780	451.427	947.208
V. D'AOSTA	16.774	15.272	32.049	14.809	13.563	28.371	13.523	12.567	26.094
LIGURIA	199.721	179.091	378.809	187.081	166.869	353.954	174.893	157.714	332.612
LOMBARDIA	1.479.45	1.348.89	2.828.351	1.392.33	1.275.32	2.667.652	1.334.82	1.228.26	2.563.092

	8	2		6	0		9	5	
Nord ovest	2.279.10₃	2.070.15₅	4.349.255	2.129.87₀	1.939.07₅	4.068.944	2.019.02₅	1.849.97₃	3.869.006
PA BOLZANO	90.903	83.935	174.835	88.018	81.542	169.560	86.244	80.001	166.241
PA TRENTO	83.935	76.570	160.504	80.853	74.079	154.933	80.693	74.026	154.717
VENETO	6861.33	524.858	1.309.436	632.119	575.738	1.207.855	599.604	547.979	1.147.584
FRIULI V. G.	160.113	145.270	305.383	149.572	1350.75	284.645	142.457	128.421	270.875
EMILIA R.	649.105	583.832	1.232.938	616.338	558.511	1.174.847	589.408	537.860	1.127.267
Nord Est	1.670.18₉	1.414.46₅	3.183.096	1.566.90₀	1.424.94₅	2.991.840	1.498.40₆	1.368.28₇	2.866.684
TOSCANA	500.526	449.334	949.863	459.886	415.980	875.866	431.966	393.216	825.183
UMBRIA	113.883	102.082	215.965	100.260	90.325	190.579	89.446	81.657	171.104
MARCHE	201.600	180.458	382.056	177.259	159.795	337.057	159.560	144.805	304.366
LAZIO	792.445	731.825	1.524.270	722.280	665.131	1.387.410	666.453	612.066	1.278.518
Centro	1.608.45₄	1.463.69₉	3.072.154	1.459.68₅	1.331.23₁	2.790.912	1.347.42₅	1.231.74₄	2.579.171
ABRUZZO	172.034	152.683	324.717	151.937	134.465	286.401	134.044	120.357	254.402
MOLISE	38.368	32.573	70.943	32.602	27.593	60.190	27.854	24.147	52.000
CAMPANIA	843.976	781.728	1.625.707	714.139	659.649	1.373.792	617.250	570.360	1.187.614
PUGLIA	531.801	489.510	1.021.312	448.635	411.878	860.508	387.295	355.349	742.645
BASILICATA	70.322	61.213	131.532	57.377	49.881	107.256	47.819	42.166	89.985
CALABRIA	261.293	236.786	498.080	222.048	199.232	421.282	186.814	168.852	355.671
Sud	1.917.79₄	1.754.49₃	3.672.291	1.626.73₈	1.482.69₈	3.109.429	1.401.07₆	1.281.23₁	2.682.317
SICILIA	698.118	641.014	133.9130	601.658	551.666	1.153.322	520.410	479.566	999.975
SARDEGNA	181.588	162.762	344.349	149.286	132.952	282.237	124.787	112.261	237.046
Isole	879.706	803.776	1.683.479	750.944	684.618	1.435.559	645.197	591.827	1.237.021
ITALIA	8.355.24₆	7.506.58₈	15.960.27₅	7.534.13₇	6.862.56₇	14.396.68₄	6.911.12₉	6.323.06₂	13.234.19₉

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Previsioni famiglie

Tav.8 – Previsioni famiglie per ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2050, 1° gennaio. Valori assoluti.				
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025	2030	2040	2050
PIEMONTE	2.031.542	2.049.686	2.054.118	2.010.216
VALLE D'AOSTA	58.299	58.472	58.371	56.560
LIGURIA	761.239	764.399	762.852	747.160
LOMBARDIA	4.575.279	4.707.959	4.908.163	4.990.763
Nord ovest	7.426.175	7.580.517	7.783.504	7.804.699
PA BOLZANO	234.794	244.246	259.301	269.610
PA TRENTO	244.105	252.929	267.550	274.584
VENETO	2.147.350	2.183.253	2.229.386	2.219.951
FRIULI V. G.	567.428	569.114	571.152	565.280
EMILIA R.	2.054.448	2.109.641	2.199.812	2.238.374
Nord Est	5.246.069	5.359.184	5.527.203	5.567.799
TOSCANA	1.682.593	1.700.420	1.719.987	1.703.818
UMBRIA	384.811	386.514	385.421	374.484
MARCHE	665.254	670.233	671.662	655.169
LAZIO	2.659.503	2.699.418	2.751.745	2.725.217
Centro	5.392.158	5.456.592	5.528.815	5.458.689
ABRUZZO	568.964	573.075	569.874	548.039
MOLISE	130.667	129.426	124.611	116.225
CAMPANIA	2.265.406	2.290.554	2.275.476	2.178.342

PUGLIA	1.669.193	1.673.884	1.639.780	1.553.097
BASILICATA	238.642	237.189	228.082	211.265
CALABRIA	807.313	808.147	786.741	738.565
Sud	5.680.183	5.712.271	5.624.562	5.345.534
SICILIA	2.069.800	2.069.800	2.032.008	1.921.253
SARDEGNA	743.916	739.386	708.968	654.415
Isole	2.813.716	2.815.041	2.740.974	2.575.669
ITALIA	26.558.304	26.923.604	27.205.058	26.752.389

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Previsione persone sole

Tav.9 – Previsioni persone sole per sesso, ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2050, 1° gennaio. Valori assoluti.

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025		2030		2040		2050	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Anni 65 - 69								
PIEMONTE	27.352	36.302	31.001	41.827	33.192	44.569	25.146	33.983
VALLE D'AOSTA	792	1.052	945	1.220	950	1.314	701	942
LIGURIA	11.351	15.151	13.118	17.697	13.236	17.875	9717	12.799
LOMBARDIA	51.161	71.742	61.917	85.400	70.128	95.530	56.268	77.703
Nord ovest	90.656	124.247	106.981	146.144	117.507	159.288	91.831	125.426
PA BOLZANO	3.274	4.613	4.234	5.832	4.505	6.411	3.861	5.419
PA TRENTO	3.204	5.065	3.799	5.984	4.037	6.374	3.385	5.147
VENETO	24.837	37.970	30.337	45.367	33.320	48.600	25.322	36.816
FRIULI V. G.	7.541	10.806	9.085	12.635	9.631	13.531	7.326	9.830
EMILIA R.	26.427	38.312	31.458	44.910	36.616	50.748	29.207	40.242
Nord Est	65.283	96.767	65.283	96.767	88.110	125.663	69.101	97.453
TOSCANA	24.445	28.978	28.605	33.395	31.462	36.313	24.425	27.677
UMBRIA	4.745	7.171	5.497	8.393	5.855	8.942	4.743	7.204
MARCHE	7.407	11.654	8.762	13.196	9.499	14.055	7.764	11.241
LAZIO	43.438	55.767	51.905	65.957	56.648	71.441	46.228	55.216
Centro	80.035	103.571	94.769	120.941	103.464	130.752	83.162	101.338
ABRUZZO	6.859	10.823	7.719	12.224	8.049	12.868	6.658	10.460
MOLISE	1.639	2.555	1.823	2.802	1.708	2.743	1.398	2.189
CAMPANIA	20.552	37.869	23.617	43.786	24.686	45.886	21.345	38.556
PUGLIA	15.826	29.503	18.005	33.074	18.935	34.239	15.452	27.869
BASILICATA	3.222	4.538	3.604	5.095	3.428	4.887	2.809	3.893
CALABRIA	9.577	15.681	10.395	17.501	10.053	17.055	8.999	14.538
Sud	57.676	100.968	65.164	114.481	66.858	117.678	56.659	97.506
SICILIA	22.188	41.916	24.711	46.585	25.406	47.672	21.481	39.427
SARDEGNA	10.716	14.814	11.858	16.483	12.356	16.841	9.302	12.746
Isole	32.904	56.730	36.570	63.068	37.762	64.513	30.783	52.174
ITALIA	326.554	482.284	394.687	575.245	394.687	575.245	331.537	473.897

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.10 – Previsioni persone sole per sesso, ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2050 - 1° gennaio. Valori assoluti.

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025		2030		2040		2050	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Anni 70 - 74								
PIEMONTE	26.101	47.620	28.080	50.887	35.123	63.476	30.105	54.705
VALLE D'AOSTA	769	1.331	806	1.464	1.036	1.877	851	1.556
LIGURIA	10.505	19.357	11.522	21.088	14.249	26.081	11.327	20.815
LOMBARDIA	48.078	93.761	52.858	102.438	73.356	136.133	66.381	123.228
Nord ovest	85.454	162.068	93.265	175.878	123.764	227.567	108.664	200.305
PA BOLZANO	2.721	4.031	3.362	4.797	4.884	6.770	4.002	5.844
PA TRENTO	2.989	4.718	3.331	5.320	4.329	6.801	3.809	6.104

VENETO	22.964	35.413	25.899	39.554	34.991	51.378	30.479	44.533
FRIULI V. G.	6.967	10.491	7.562	11.010	9.819	13.833	8.488	11.665
EMILIA R.	23.249	35.068	26.796	39.271	35.646	50.169	33.482	46.976
Nord Est	58.890	89.722	66.950	99.952	89.670	128.949	80.261	115.122
TOSCANA	19.081	30.825	20.857	33.629	26.870	42.055	24.155	37.469
UMBRIA	4.639	7.674	5.051	8.260	6.207	10.326	5.706	9.444
MARCHE	7.187	11.145	7.913	12.430	9.940	14.992	9.336	13.823
LAZIO	33.361	57.735	37.362	64.216	49.056	82.438	44.954	72.944
Centro	64.268	107.378	71.182	118.536	92.074	149.811	84.150	133.679
ABRUZZO	6.695	11.470	7.303	12.550	8.868	15.296	7.925	13.499
MOLISE	1.630	2.712	1.716	2.932	1.904	3.364	1.656	2.824
CAMPANIA	20.985	44.623	23.193	49.679	28.581	61.729	26.575	56.300
PUGLIA	16.259	36.476	17.436	39.531	21.298	47.704	21.298	47.704
BASILICATA	3.112	4.716	3.395	5.214	3.813	5.945	3.321	5.044
CALABRIA	9.734	18.870	10.416	20.561	11.462	23.680	10.641	21.202
Sud	58.415	118.867	63.458	130.466	75.926	157.71	70.192	142.513
SICILIA	22.475	50.273	24.416	54.507	28.675	63.644	26.370	57.499
SARDEGNA	10.443	15.546	11.121	16.854	12.870	19.491	11.536	17.172
Isole	32.918	65.819	35.536	71.361	41.545	83.135	37.905	74.671
ITALIA	299.944	543.854	330.392	596.193	422.978	747.179	381.172	666.290

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.11 – Previsioni persone sole per sesso, ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2050 - 1° gennaio. Valori assoluti.

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025		2030		2040		2050	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Anni 75 - 79								
PIEMONTE	22.272	54.348	21.891	53.464	27.307	66.036	29.922	70.411
VALLE D'AOSTA	613	1.466	641	1.493	826	1.906	854	2.049
LIGURIA	9509	23.249	9068	21.513	11.750	27.384	12.176	27.724
LOMBARDIA	41.044	107.864	40.794	106.393	55.796	139.028	64.887	155.537
Nord ovest	73.438	186.927	72.394	182.863	95.680	234.354	107.840	255.721
PA BOLZANO	2.135	4.850	2.312	5.034	3.698	7.529	4.001	8.287
PA TRENTO	2.308	5.562	2.517	5.961	3.365	7.954	3.652	8.497
VENETO	18.941	44.871	19.607	45.252	27.187	60.315	30.391	64.752
FRIULI V. G.	6.151	13.682	5.830	13.173	7.706	16.203	8.353	17.445
EMILIA R.	20.321	45.005	19.831	44.255	27.285	57.982	32.229	65.552
Nord Est	49.856	113.971	50.098	113.676	69.240	149.982	78.627	164.532
TOSCANA	15.909	41.568	14.867	38.176	19.287	48.108	21.585	52.346
UMBRIA	4061	9731	3971	9640	5054	12.227	5460	13.043
MARCHE	5928	13.889	6240	14.363	8105	17.986	8868	19.153
LAZIO	25.893	68.749	26.159	68.777	35.661	90.893	39.716	98.608
Centro	51.791	133.937	51.237	130.956	68.107	169.215	75.631	183.150
ABRUZZO	5.509	13.904	5688	14.498	7043	17.997	7.439	18.931
MOLISE	1.319	3.200	1.349	3.377	1.593	4.017	1.520	3.939
CAMPANIA	17.361	48.882	17.675	49.636	17.675	49.636	24.488	69.977
PUGLIA	14.436	41.784	14.182	41.201	17.577	51.271	18.773	53.353
BASILICATA	2.411	5.539	2.629	5.935	3228	7.393	3.120	7.104
CALABRIA	7.869	19.583	8.316	20.671	9.813	25.726	9.667	25.221
Sud	48.905	132.893	49.839	135.318	62.200	172.496	65.008	178.525
SICILIA	19.051	54.555	19.267	55.166	23.681	68.073	24.760	70.220
SARDEGNA	8096	17.895	8718	19.387	10.418	23.540	11.082	24.082
Isole	27.084	72.316	27.986	74.554	34.099	91.612	35.842	94.302
ITALIA	251.073	640.043	251.554	637.368	329.326	817.660	362.948	876.229

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.12 – Previsioni persone sole per sesso, ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2050 - 1° gennaio. Valori assoluti.

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025		2030		2040		2050	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Anni 80 - 84								
PIEMONTE	20.916	53.041	24.079	58.090	26.033	61.720	33.820	78.118
VALLE D'AOSTA	602	1.420	661	1.586	751	1.776	1.001	2.297
LIGURIA	9.241	23.222	10.068	24.338	10.791	24.820	13.875	31.065
LOMBARDIA	38.893	105.986	45.586	117.662	51.431	128.604	74.472	172.921
Nord ovest	69.653	183.669	80.394	201.676	89.006	216.920	123.168	284.401
PA BOLZANO	2.327	6.150	2.330	6.019	3.134	7.430	4.677	10.570
PA TRENTO	2.117	6.519	2.524	7.060	3.121	8.609	4.217	11.133
VENETO	18.002	52.750	20.579	57.408	24.327	65.099	33.987	85.656
FRIULI V. G.	5.926	16.379	6.479	17.214	6.782	17.627	9.133	22.524
EMILIA R.	18.549	50.628	21.623	56.864	24.491	63.140	33.600	81.695
Nord Est	46.922	132.427	53.535	144.566	61.856	161.905	85.614	211.578

TOSCANA	15.721	39.292	18.761	44.553	19.514	44.937	25.798	56.554
UMBRIA	3185	9808	3654	10.813	3926	11.732	4947	14.817
MARCHE	4947	14.817	6342	17.918	7357	20.634	9460	25.183
LAZIO	25.111	62.341	29.469	70.527	34.143	79.495	46.219	103.045
Centro	49.360	127.393	58.226	143.811	64.941	156.797	86.425	199.599
ABRUZZO	3.913	12.835	4.810	15.310	5.416	17.644	6.704	21.700
MOLISE	855	2.833	1.111	3.448	1.199	3.967	1.360	4.592
CAMPANIA	13.039	43.226	17.129	53.506	19.967	63.066	25.499	80.110
PUGLIA	11.633	39.855	14.673	49.026	15.864	53.915	19.959	65.965
BASILICATA	1618	4819	2100	6104	2489	7283	2860	8403
CALABRIA	6156	17.583	7772	21.804	8983	25.677	10.191	30.009
Sud	37.213	121.151	47.596	149.198	53.917	171.552	66.572	210.778
SICILIA	14.752	49.683	18.761	60.290	21.160	68.137	25.622	81.211
SARDEGNA	5.975	17.934	6.935	19.504	8.007	23.145	9.528	27.056
Isole	20.727	67.617	25.695	79.794	29.168	91.282	35.150	108.267
ITALIA	223.874	632.258	265.446	719.045	298.888	798.456	396.930	1.014.623

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.13 – Previsioni persone sole per sesso, ripartizione geografica e regioni. Scenario mediano. Anni 2025-2050 - 1° gennaio. Valori assoluti.

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2025		2030		2040		2050	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Anni 85 e più								
PIEMONTE	27.253	84.867	29.813	87.470	34.453	95.939	43.437	117.425
V. D'AOSTA	6.73	2.290	799	2403	999	2.701	1.321	3.383
LIGURIA	12.245	38.110	13.239	38.614	14.304	39.225	18.332	47.500
LOMBARDIA	49.207	167.513	180.892	180.892	71.237	209.097	98.282	268.114
Nord ovest	89.378	292.781	101.366	309.379	120.994	346.963	161.371	436.423
PA BOLZANO	4.701	16.773	5.939	19.128	7.441	22.110	10.868	30.253
PA TRENTO	2.292	9.250	2.844	10.238	3.889	12.435	5.388	16.650
VENETO	19.834	73.434	24.123	80.596	29.658	92.464	40.748	120.491
FRIULI V. G.	6.238	22.909	7.618	25.185	8.596	27.955	10.907	33.682
EMILIA R.	22.735	77.058	24.913	78.846	28.488	89.247	37.938	114.243
Nord Est	53.508	190.174	62.593	203.755	74.182	231.777	100.461	298.669
TOSCANA	19.239	64.455	20.801	65.232	24.076	71.251	30.710	86.010
UMBRIA	4.394	17.040	4.759	16.751	5.437	18.708	6.813	23.496
MARCHE	7.216	26.452	7.535	26.185	8.785	28.816	11.217	36.300
LAZIO	28.141	91.790	31.303	97.731	38.980	117.485	53.645	154.317
Centro	58.989	199.737	64.398	205.899	77.279	236.260	102.385	300.122
ABRUZZO	5.462	22.462	5.735	22.039	7.000	26.658	8.644	33.887
MOLISE	1.320	5.625	1.250	5.016	1.538	5.848	1.835	7.211
CAMPANIA	15.409	55.818	17.223	58.435	23.662	76.849	31.606	105.285
PUGLIA	15.062	57.010	16.705	59.860	21.276	75.710	26.633	95.511
BASILICATA	2.543	9.645	2.500	8.996	3.210	10.970	4.024	14.280
CALABRIA	8.347	27.015	8.689	26.237	11.321	32.850	13.929	42.257
Sud	48.144	177.575	52.102	180.584	68.008	228.884	86.671	298.432
SICILIA	18.539	67.516	19.798	68.945	25.463	86.282	31.959	110.472
SARDEGNA	7186	26.415	8378	29.148	10.599	35.340	13.037	44.496
Isole	25.726	93.931	28.175	98.093	36.062	121.622	44.996	154.967
ITALIA	275.744	954.197	308.635	997.710	376.524	1.165.506	495.884	1.488.613

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Rapporto con il lavoro

Tvb.14 – Inattivi 55-64 per genere e area geografica – Valori assoluti in migliaia e % - 2023

	Uomini		Donne		Totale	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Nord Ovest	336	26,62	552	23,94	888	24,89
Nord Est	244	19,33	379	16,44	623	17,46
Centro	233	18,46	406	17,61	639	17,91
Meridione	449	35,57	968	41,99	1.417	39,72
Italia	1.262	100	2.305	100	3.567	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.15 – Inattivi +65 anni per genere e area geografica – Valori assoluti in migliaia e % - 2023

	Uomini		Donne		Totale	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Nord Ovest	1.570	27,51	2.087	27,54	3.657	27,53
Nord Est	1.115	19,54	1.484	19,58	2.599	19,56
Centro	1.145	20,07	1.546	20,40	2.691	20,26
Meridione	1.876	32,88	2.459	32,45	4.335	32,63
Italia	5.705	100	7.576	100	13.282	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.16 – Occupati 65-89 anni per genere e area geografica – Valori assoluti in migliaia e % - 2023						
	Uomini		Donne		Totale	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Nord Ovest	127	25,55	75	30,24	201	26,97
Nord Est	114	22,93	52	20,96	165	22,14
Centro	113	22,73	64	25,80	177	23,77
Meridione	143	28,77	58	23,38	201	26,97
Italia	497	100	248	100	745	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.17 – Occupati 55-64 anni per genere e area geografica – Valori assoluti in migliaia e % - 2023						
	Uomini		Donne		Totale	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Nord Ovest	823	28,14	648	30,01	1.471	28,75
Nord Est	611	20,66	497	23,01	1.108	21,66
Centro	614	20,77	491	22,74	1.105	21,60
Meridione	908	30,71	524	24,27	1.431	27,97
Italia	2.956	57,79	2.159	42,20	5.115	57,01

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.18 – Disoccupati 65 – 74 anni per genere e area geografica – Valori assoluti in migliaia e % - 2023						
	Uomini		Donne		Totale	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Nord Ovest	2	22,22	2	28,57	4	25
Nord Est	1	11,11	1	14,28	2	12,5
Centro	1	11,11	2	28,57	3	18,75
Meridione	5	55,55	2	28,57	7	43,75
Italia	9	100	7	100	16	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.19 – In cerca di occupazione tra 55-64 anni per genere e area geografica – Valori assoluti in migliaia e % - 2023						
	Uomini		Donne		Totale	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Nord Ovest	27	19,42	23	20,90	50	20,08
Nord Est	17	12,23	36	32,72	38	15,26
Centro	20	14,38	26	23,63	46	18,47
Meridione	74	52,23	41	37,27	115	48,18
Italia	139	100	110	100	249	100

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Accessibilità ai servizi

Tav.20 - Difficoltà a raggiungere alcuni servizi 2024 – Valori %

Indicatore	farmacie	pronto soccorso	uffici postali	polizia, carabinieri	uffici comunali	negozi alimentari, mercati	supermercati
Italia	13.5	50.4	19.4	29.7	30	20.2	24.5
Nord	11.1	46.9	16.1	27.9	25.6	20.9	24.5
Nord-ovest	10	47.1	15.2	27.5	23.5	20.4	24.1
Piemonte	13.3	50.8	18.4	32.2	27.3	22.6	28
V. d'Aosta / V. d'Aoste	16.8	52.5	15.5	25.8	16.2	21.4	36.4
Liguria	15.2	57.2	22.8	33.7	37	23.1	23.6
Lombardia	7.5	43.7	12.5	24.3	19.6	18.9	22.3
Nord-est	12.7	46.7	17.4	28.6	28.5	21.7	25.1
P. A. Bolzano / Bozen	13.5	32	17.1	23.9	18.9	13.6	19.1
P. A. Trento	16.2	46.1	18.6	22.3	20.4	19.5	27.7
Veneto	11.3	51	15.9	29.9	27.5	22	25.5
Friuli-Venezia Giulia	11.7	40.9	15.9	24.9	25.6	20.9	23.2
Emilia-Romagna	14	45.6	19.2	29.6	32.4	22.7	25.7
Centro	13.9	48.9	19.6	28.3	36.6	19	22.4
Toscana	12.8	48.9	20	28	36.4	20.5	26.6
Umbria	13.5	45.3	16.6	28.8	33.5	16.6	21.4
Marche	14.6	47.5	18.9	28.3	31.4	20.1	25.7
Lazio	14.5	49.8	20	28.5	38.6	18	19.1
Mezzogiorno	16.9	56.6	24.4	33.1	32.3	19.8	25.6
Sud	16.8	57.3	24.1	34.3	31.3	18.9	25.3
Abruzzo	14.6	50.3	16.9	29.8	26.5	20.8	26.3
Molise	14.8	55.1	16.1	27.9	22.4	22.1	30.6
Campania	20	62.9	29	36.4	32.7	19	27.7
Puglia	11.2	53.2	21.2	32.1	32.1	13.1	15.4
Basilicata	16.4	53.5	18.6	25.8	23.9	20.5	25.2
Calabria	21.6	56.6	24.1	40.1	33	27.9	37.2
Isole	16.9	55.1	25	30.5	34.1	21.6	26.3
Sicilia	19.6	54.7	29	34.4	39.8	24.4	27.8
Sardegna	9.5	56.2	13.6	19.5	18.3	13.7	22.3
Centro area	8.1	41.9	16.6	27.2	43.5	14.6	14.8
Periferia area	15.9	59.7	22.8	31.6	27.4	23.4	27.1
Fino a 2.000 ab.	21.5	69.3	22.1	45.7	15.8	36	56.6
2.001 - 10.000 ab.	12.8	55.6	14.5	25.1	16.8	21.1	29.1
10.001 - 50.000 ab.	13.9	45.7	20.9	24.6	25.8	17.7	20.4
50.001 ab. e più	14.4	45	22.6	38.5	47	20	21

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Abitazioni: statistiche regionali

Ta.v1 - Abitazioni occupate e non occupate per aree geografiche e regioni 2021 – Valori assoluti e %						
Area geografica e regioni	Abitazioni occupate	%	Abitazioni non occupate	%	Totale	%
ITALIA	25.690.057	72,8	9.581.772	27,2	35.271.829	100
Nord-ovest	7.185.774	20,3	2.519.765	7,2	9.705.539	27,5
PIEMONTE	1.964.108	5,5	827.768	2,3	2.791.876	7,9
VALLE D'AOSTA	59.616	0,1	75.948	0,2	135.564	0,4
LIGURIA	746.686	2,1	431.321	1,2	1.178.007	3,3
LOMBARDIA	4.415.364	12,5	1.184.728	3,3	5.600.092	15,8
Nord est	5.090.070	14,4	1.531.706	4,3	6.621.776	18,7
TRENTINO A. A.	463.305	1,3	219.888	0,6	683.193	1,9
PA BOLZANO	226.675	0,6	67.100	0,2	293.775	0,8
PA TRENTO	236.630	0,6	152.788	0,4	389.418	1,1
VENETO	2.076.568	5,8	584.378	1,6	2.660.946	7,4
FRIULI V. G.	557.109	1,5	173.363	0,5	730.472	2,0
EMILIA R.	1.993.088	5,6	554.077	1,6	2.547.165	7,2
Centro	5.194.536	14,7	1.489.010	4,2	6.683.546	18,9
TOSCANA	1.627.013	4,6	506.892	1,4	2.133.905	6,0
UMBRIA	376.747	1,0	126.922	0,4	503.669	1,4
MARCHE	635.066	1,8	236.436	0,6	871.502	2,4
LAZIO	2.555.710	7,3	618.760	1,7	3.174.470	9,0
Sud	5.473.448	15,5	2.571.651	7,3	8.045.099	22,8
ABRUZZO	548.556	1,5	346.189	1,0	894.745	2,5
MOLISE	128.545	0,3	103.339	0,3	231.884	0,6
CAMPANIA	2.163.946	6,1	709.914	2,0	2.873.860	8,1
PUGLIA	1.604.719	4,5	699.580	1,9	2.304.299	6,4
BASILICATA	232.997	0,6	131.810	0,4	364.807	1,0
CALABRIA	794.685	2,2	580.819	1,6	1.375.504	3,8
Isole	2.746.229	7,8	1.469.640	4,1	4.215.869	11,9
SICILIA	2.024.043	5,7	1.157.217	3,3	3.181.260	9,0
SARDEGNA	722.186	2,0	312.423	0,9	1.034.609	2,9

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.2 - Famiglie per titolo di godimento dell'abitazione: proprietà, affitto, altro titolo, per aree geografiche e regioni 2021 – Valori assoluti e %

Area geografica	Proprietà	%	Affitto	%	Altro titolo	%	Tutte le voci	%
-----------------	-----------	---	---------	---	--------------	---	---------------	---

e regioni								
ITALIA	19.190.073	73,4	5.073.753	19,4	1.869.814	7,2	26.133.640	100
Nord-ovest	5.318.303	20,4	1.575.932	6,0	398.856	1,5	7.293.091	27,9
PIEMONTE	1.421.300	5,4	454.131	1,7	119.026	0,4	1.994.457	7,6
VALLE D'AOSTA	42.461	0,2	12.775	0,04	5.180	0,02	60.416	0,23
LIGURIA	534.250	2,0	174.617	0,7	48.332	0,2	757.199	2,9
LOMBARDIA	3.320.292	12,7	934.409	3,8	226.318	0,8	4.481.019	17,3
Nord est	3.835.305	14,7	1.036.393	3,9	296.458	1,1	5.168.156	19,7
PA BOLZANO	160.146	0,6	56.320	0,2	13.142	0,07	229.609	0,87
PA TRENTO	174.012	0,6	53.048	0,2	12.715	0,04	239.775	0,9
VENETO	1.616.938	6,2	384.257	1,4	105.674	0,4	2.106.869	8,0
FRIULI V. G.	434.496	1,6	101.897	0,4	27.099	0,1	563.492	2,1
EMILIA R.	1.449.713	5,5	440.871	1,7	137.828	0,5	2.028.411	7,7
Centro	3.906.302	14,9	1.008.865	3,8	385.518	1,7	5.300.685	20,4
TOSCANA	1.224.148	4,7	315.087	1,2	119.956	0,4	1.659.190	6,3
UMBRIA	287.694	1,1	65.110	0,2	30.824	0,1	383.628	1,4
MARCHE	490.233	1,8	108.293	0,4	47.573	0,2	646.099	2,4
LAZIO	1.904.228	7,3	520.375	2,0	187.165	0,7	2.611.768	10,0
Sud	4.040.159	15,4	1.038.177	4,0	492.682	1,9	5.571.018	21,3
ABRUZZO	430.701	1,6	83.285	0,3	43.892	0,2	557.878	2,1
MOLISE	103.368	0,4	15.840	0,06	11.586	0,04	130.794	0,5
CAMPANIA	1.466.906	5,6	551.436	2,1	190.665	0,7	2.209.007	8,4
PUGLIA	1.260.181	4,8	255.291	0,9	114.317	0,4	1.629.789	6,1
BASILICATA	180.371	0,7	31.140	0,12	25.571	0,09	237.082	0,9
CALABRIA	598.633	2,3	101.185	0,4	106.651	0,4	806.468	3,1
Isole	2.090.004	8,0	414.386	1,6	296.300	1,1	2.800.690	10,7
SICILIA	1.522.166	5,9	310.249	1,2	230.673	0,8	2.063.088	7,9
SARDEGNA	567.838	2,2	104.137	0,4	65.627	0,2	737.602	2,8

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Abitazioni per classe di superficie e numero di occupanti

Tav.2 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 – Totale – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	72.411	335.039	923.652	1.531.946	5.293.522	6.852.372	4.650.161	3.042.069	2.988.893	25.690.065
Nord-ovest	23.573	112.762	312.960	521.101	1.643.798	1.917.032	1.141.200	741.405	771.944	7.185.774
Piemonte	6.297	30.988	84.345	137.891	464.694	494.176	300.401	205.839	239.478	1.964.108
V. d'Aosta	413	1.392	3.323	4.829	17.104	16.291	8.299	4.751	3.215	59.616
Liguria	2.848	13.368	39.548	65.427	227.456	199.153	102.320	53.912	42.654	746.686
Lombardia	14.015	67.015	185.744	312.954	934.544	1.207.412	730.179	476.903	486.597	4.415.364
Nord-est	9.990	50.422	156.491	254.978	934.209	1.229.276	932.638	675.374	846.692	5.090.070
P. A. Bolzano	931	4.583	10.112	15.276	51.777	51.420	51.978	22.910	17.690	226.675
P. A. Trento	681	3.853	9.643	14.446	53.149	65.518	46.125	23.707	19.508	236.630
Veneto	1.936	12.084	46.127	77.878	313.457	473.984	389.706	313.018	448.377	2.076.568
Friuli-Venezia	1.189	6.251	18.594	29.924	101.784	131.577	100.481	77.331	89.978	557.109
Emilia-Romagna	5.253	23.651	72.015	117.454	414.043	506.777	344.348	238.408	271.139	1.993.088
Centro	14.486	75.339	213.256	362.188	1.203.358	1.371.562	887.601	548.281	518.464	5.194.536
Toscana	3.272	19.482	59.126	96.160	367.376	440.709	280.314	175.687	184.888	1.627.013
Umbria	620	3.013	8.766	15.839	61.732	106.761	77.306	51.315	51.395	376.747
Marche	732	5.392	17.002	27.914	113.164	177.981	140.833	81.985	70.061	635.066
Lazio	9.863	47.452	128.361	222.275	661.087	646.111	389.148	239.293	212.120	2.555.710
Sud	17.330	64.617	157.653	261.684	1.032.235	1.618.068	1.096.302	676.582	548.978	5.473.448

Abruzzo	658	4.139	15.664	25.181	94.082	147.683	117.337	74.901	68.911	548.556
Molise	302	1.367	3.685	6.520	21.663	33.401	24.643	17.803	19.163	128.545
Campania	7.090	26.623	62.855	111.338	453.410	677.580	419.285	225.563	180.203	2.163.946
Puglia	5.887	19.906	44.463	70.306	279.125	481.293	328.481	210.677	164.582	1.604.719
Basilicata	1.522	4.532	9.454	13.964	50.172	68.305	44.106	25.080	15.863	232.997
Calabria	1.871	8.051	21.533	34.376	133.783	209.806	162.451	122.559	100.256	794.685
Isole	7.031	31.897	83.292	131.994	479.920	716.434	592.420	400.427	302.815	2.746.229
Sicilia	5.355	25.134	62.036	97.761	357.921	545.728	450.504	279.131	200.473	2.024.043
Sardegna	1.676	6.763	21.256	34.233	121.999	170.706	141.916	121.296	102.342	722.186

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.3 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - regioni e province 2021 - 1 Occupante

Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	38.046	174.977	456.623	705.221	2.090.01	2.274.391	1.424.350	887.05	839.206	8.889.881
Nord-ovest	13.511	62.713	164.379	253.932	673.358	653.864	357.568	216.56	216.370	2.612.259
Piemonte	3.579	17.228	44.374	67.509	192.346	174.965	98.385	63.125	71.478	732.990
Valle d'Aosta	239	785	1.761	2.452	7.903	6.740	3.214	1.726	1.122	25.943
Liguria	1.592	7.568	20.974	32.139	97.365	74.741	35.647	18.044	14.042	302.113
Lombardia	8.100	37.131	97.271	151.831	375.744	397.417	220.322	133.66	129.728	1.551.212
Nord-est	5.847	29.378	84.356	126.400	387.191	431.856	291.860	194.30	222.764	1.773.954
P. A. Bolzano	520	2.627	5.222	7.359	21.361	18.085	16.083	6.926	5.150	83.333
P. A. Trento	367	2.113	4.892	6.955	22.581	24.891	15.726	7.850	6.275	91.649
Veneto	1.109	6.853	23.967	37.530	125.028	161.041	117.630	85.779	112.405	671.342
Friuli-Venezia	710	3.764	10.477	15.352	44.040	47.770	32.322	23.081	25.107	202.625
Emilia-Romagna	3.141	14.022	39.798	59.204	174.180	180.069	110.099	70.666	73.825	725.005
Centro	7.551	39.356	103.849	163.902	473.156	460.356	274.782	161.48	148.721	1.833.154
Toscana	1.765	10.313	28.993	43.347	139.781	144.883	85.341	50.581	52.651	557.655
Umbria	303	1.532	4.209	7.093	24.172	36.135	24.016	15.277	14.955	127.691
Marche	371	2.774	8.128	12.368	42.367	55.863	41.068	22.584	18.752	204.277
Lazio	5.112	24.737	62.519	101.094	266.835	223.476	124.357	73.039	62.362	943.531
Sud	7.837	29.014	67.611	105.505	371.818	488.109	317.295	194.72	159.757	1.741.667
Abruzzo	278	1.941	7.067	10.851	36.762	49.614	36.939	22.831	20.319	186.601
Molise	149	679	1.828	3.069	9.270	12.090	8.233	5.724	5.996	47.038
Campania	2.890	10.794	24.501	40.661	149.218	188.008	113.924	62.675	52.280	644.950
Puglia	2.816	9.419	19.638	29.028	99.994	137.907	88.921	55.955	44.057	487.736
Basilicata	796	2.327	4.528	6.429	20.580	22.467	13.418	7.530	4.950	83.025
Calabria	907	3.854	10.048	15.469	55.994	78.023	55.860	40.006	32.156	292.316
Isole	3.299	14.516	36.428	55.482	184.493	240.206	182.845	119.983	91.595	928.848
Sicilia	2.542	11.397	27.108	40.971	137.050	181.220	135.877	81.705	59.582	677.451
Sardegna	757	3.119	9.320	14.512	47.442	58.986	46.968	38.278	32.013	251.396

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.4 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - regioni e province 2021 - 2 Occupanti

Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	16.763	79.878	231.707	403.609	1.500.114	2.056.663	1.425.698	942.287	928.194	7.584.913
Nord-ovest	5.481	27.452	80.790	142.751	495.362	620.543	376.060	244.543	251.664	2.244.646
Piemonte	1.473	7.627	21.945	38.113	141.069	159.238	98.207	67.379	77.412	612.462
Valle d'Aosta /	95	321	827	1.257	4.684	4.732	2.478	1.425	953	16.770
Liguria	672	3.178	10.012	17.594	66.596	61.832	32.568	17.273	13.455	223.179
Lombardia	3.242	16.326	48.006	85.787	283.013	394.741	242.808	158.467	159.845	1.392.235
Nord-est	2.219	11.581	38.801	67.487	274.865	391.298	306.539	223.696	278.994	1.595.478

P. A.	204	1.024	2.460	3.913	14.308	14.826	14.899	6.521	4.925	63.081
P. Au. Trento	157	912	2.430	3.765	14.717	19.065	13.902	7.095	5.782	67.824
Veneto	437	2.852	11.925	21.166	94.234	153.095	129.870	104.610	149.125	667.313
Friuli-Venezia	263	1.379	4.378	7.702	29.264	41.477	33.433	25.847	30.110	173.853
Emilia-	1.157	5.415	17.608	30.940	122.342	162.836	114.435	79.623	89.051	623.407
Centro	3.428	18.053	53.838	95.643	339.361	412.121	272.027	168.618	156.984	1.520.073
Toscana	768	4.717	15.184	26.048	108.259	138.425	89.314	55.949	57.832	496.495
Umbria	157	727	2.219	4.212	17.412	32.094	23.826	15.834	15.593	112.074
Marche	178	1.306	4.346	7.433	32.435	54.973	44.442	25.895	21.717	192.725
Lazio	2.325	11.302	32.089	57.949	181.255	186.630	114.446	70.939	61.842	718.778
Sud	4.018	15.216	37.945	64.801	265.193	435.362	302.613	189.925	153.724	1.468.797
Abruzzo	163	958	3.697	6.163	24.414	41.287	33.873	21.902	20.001	152.458
Molise	67	309	837	1.502	5.386	8.917	6.854	5.032	5.386	34.290
Campania	1.690	6.367	15.202	27.673	114.693	175.231	110.520	60.202	47.874	559.451
Puglia	1.348	4.704	10.928	17.884	74.790	136.944	95.690	62.358	48.856	453.502
Basilicata	326	1.012	2.217	3.345	12.753	18.586	12.338	7.131	4.359	62.067
Calabria	424	1.867	5.065	8.233	33.157	54.398	43.338	33.299	27.248	207.028
Isole	1.618	7.576	20.333	32.927	125.333	197.340	168.460	115.505	86.828	755.919
Sicilia	1.234	6.010	15.224	24.543	93.890	150.482	128.309	80.572	57.274	557.540
Sardegna	383	1.565	5.108	8.384	31.443	46.858	40.151	34.932	29.554	198.378

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.5 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - regioni e province 2021 – 3 Occupanti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più	Tutte le voci
Italia	9.023	41.740	123.212	221.404	877.910	1.265.732	889.480	594.094	588.654	4.611.249
Nord-ovest	2.487	12.389	37.314	68.410	256.657	338.653	210.372	141.833	150.603	1.218.717
Piemonte	677	3.384	9.967	17.847	71.359	85.048	54.157	38.647	45.523	326.607
Valle d'Aosta /	43	156	400	611	2.436	2.554	1.359	816	570	8.944
Liguria	314	1.451	4.729	8.644	34.505	33.268	17.755	9.479	7.604	117.750
Lombardia	1.454	7.398	22.219	41.307	148.357	217.784	137.101	92.891	96.906	765.416
Nord-est	1.004	5.002	17.744	32.498	143.370	209.328	167.287	126.618	164.130	866.981
P. A. Bolzano /	102	473	1.232	2.021	8.002	8.840	9.468	4.202	3.275	37.615
P. A. Trento	78	424	1.199	1.915	8.019	10.665	7.955	4.172	3.482	37.908
Veneto	202	1.252	5.437	10.176	49.463	82.267	71.374	60.146	88.503	368.820
Friuli-Venezia	111	588	1.982	3.637	14.906	21.631	17.311	13.989	16.701	90.857
Emilia-Romagna	511	2.266	7.894	14.749	62.980	85.925	61.179	44.109	52.169	331.781
Centro	1.897	9.804	30.271	55.775	209.730	262.169	175.713	110.536	104.706	960.602
Toscana	404	2.455	8.235	14.722	64.854	83.942	55.222	35.487	37.036	302.358
Umbria	86	410	1.269	2.460	10.797	20.284	15.309	10.287	10.300	71.203
Marche	100	706	2.435	4.364	20.374	35.090	28.439	16.907	14.517	122.930
Lazio	1.308	6.233	18.332	34.229	113.705	122.854	76.743	47.855	42.853	464.111
Sud	2.607	9.779	24.934	43.527	185.878	321.763	221.137	136.285	109.802	1.055.712
Abruzzo	103	611	2.399	4.003	16.027	27.476	22.407	14.469	13.549	101.044
Molise	42	188	509	957	3.439	6.001	4.597	3.382	3.687	22.802
Campania	1.169	4.436	10.814	20.012	87.065	141.891	88.248	46.895	36.576	437.106
Puglia	833	2.820	6.754	11.321	49.746	96.676	67.254	43.274	33.566	312.244
Basilicata	197	587	1.335	2.053	8.142	12.863	8.654	4.937	3.104	41.873
Calabria	263	1.135	3.123	5.182	21.459	36.855	29.977	23.328	19.321	140.643
Isole	1.028	4.767	12.948	21.195	82.275	133.818	114.971	78.823	59.413	509.237
Sicilia	768	3.747	9.573	15.609	61.085	102.018	88.195	55.354	39.576	375.924
Sardegna	260	1.020	3.375	5.585	21.190	31.801	26.776	23.469	19.837	133.313

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.6 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 – 4 occupanti - Valori assoluti

Classi di	Fino a 29	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119	120-149	150 e più	Tutte le
-----------	-----------	----------	----------	----------	----------	----------	---------	---------	-----------	----------

superficie	mq						mq	mq	mq	voci
Italia	6.241	28.168	82.868	150.769	623.925	956.496	693.523	468.212	468.363	3.478.564
Nord-ovest	1.499	7.404	22.358	41.627	165.191	232.794	151.363	105.914	114.980	843.130
Piemonte	410	2.003	5.935	10.763	45.502	57.569	38.205	28.122	33.825	222.333
V. d'Aosta /	27	97	249	380	1.570	1.725	953	597	427	6.025
Liguria	190	845	2.782	5.152	21.581	22.039	12.347	6.837	5.580	77.352
Lombardia	873	4.460	13.392	25.332	96.537	151.461	99.858	70.359	75.148	537.420
Nord-est	650	3.165	11.305	21.048	96.137	147.296	124.616	96.929	130.228	631.373
P. A. Bolzano /	74	319	870	1.452	6.002	7.178	8.465	3.739	2.957	31.057
P. A. Trento	56	284	820	1.331	5.784	8.090	6.369	3.391	2.885	29.011
Veneto	132	807	3.512	6.675	33.547	58.167	53.049	46.549	71.321	273.759
Friuli-VG	73	367	1.253	2.343	10.028	15.399	12.947	10.692	13.056	66.160
Emilia-Romagna	315	1.389	4.849	9.246	40.775	58.461	43.786	32.558	40.008	231.386
Centro	1.204	6.112	19.123	35.846	139.600	182.199	125.572	80.453	78.369	668.477
Toscana	250	1.504	5.073	9.206	41.943	56.222	37.978	24.810	26.616	203.601
Umbria	56	257	806	1.576	7.149	13.886	10.694	7.368	7.609	49.400
Marche	64	458	1.584	2.875	13.891	24.736	20.409	12.315	10.855	87.187
Lazio	834	3.894	11.659	22.189	76.617	87.356	56.492	35.960	33.289	328.290
Sud	2.092	7.795	20.074	35.656	157.356	284.544	195.558	119.038	95.412	917.525
Abruzzo	83	473	1.879	3.146	12.828	22.417	18.459	11.964	11.356	82.605
Molise	33	145	387	754	2.729	4.930	3.833	2.835	3.143	18.789
Campania	971	3.685	9.107	17.089	76.762	131.266	81.437	42.557	32.864	395.736
Puglia	647	2.155	5.228	8.961	41.114	84.309	59.058	37.661	29.035	268.169
Basilicata	153	454	1.036	1.616	6.644	11.152	7.544	4.260	2.659	35.518
Calabria	205	883	2.437	4.091	17.280	30.468	25.227	19.762	16.355	116.708
Isole	797	3.692	10.009	16.593	65.641	109.662	96.414	65.877	49.373	418.058
Sicilia	593	2.906	7.437	12.278	49.106	84.628	75.090	47.072	33.435	312.545
Sardegna	203	787	2.572	4.315	16.535	25.035	21.324	18.806	15.938	105.513

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.7 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 – 5 occupanti – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	1.729	7.619	21.767	38.075	151.274	226.299	164.914	113.936	122.294	847.908
Nord-ovest	419	2.013	5.904	10.545	39.306	53.110	34.649	24.733	28.942	199.621
Piemonte	113	539	1.552	2.696	10.678	12.977	8.658	6.509	8.461	52.182
V. d'Aosta /	7	25	63	94	378	403	223	142	107	1.442
Liguria	55	233	757	1.365	5.391	5.359	3.004	1.707	1.471	19.343
Lombardia	244	1.216	3.532	6.389	22.859	34.370	22.765	16.375	18.903	126.654
Nord-est	198	941	3.115	5.501	23.801	35.881	30.855	24.782	36.283	161.357
P. A. Bolzano /	22	101	240	388	1.538	1.815	2.266	1.102	972	8.444
P. A. Trento	17	87	222	352	1.501	2.057	1.616	895	806	7.553
Veneto	41	232	938	1.707	8.175	14.091	12.969	11.684	19.451	69.288
Friuli-Venezia	23	111	364	642	2.573	3.834	3.251	2.740	3.620	17.159
Emilia-	95	409	1.350	2.412	10.014	14.083	10.754	8.360	11.435	58.913
Centro	293	1.459	4.491	8.078	30.440	39.955	28.646	19.497	21.045	153.905
Toscana	61	357	1.192	2.075	9.176	12.565	9.003	6.333	7.591	48.353
Umbria	13	63	191	363	1.611	3.174	2.510	1.830	2.071	11.826
Marche	14	107	368	638	3.002	5.363	4.681	3.047	2.993	20.213
Lazio	204	932	2.740	5.002	16.651	18.854	12.452	8.287	8.391	73.513
Sud	595	2.169	5.480	9.448	40.405	69.437	47.175	28.901	23.742	227.352
Abruzzo	23	122	487	800	3.201	5.480	4.497	2.943	2.870	20.424
Molise	8	37	98	189	667	1.166	896	659	747	4.468
Campania	279	1.024	2.475	4.536	19.772	32.086	19.699	10.387	8.261	98.518
Puglia	187	623	1.481	2.411	10.522	20.191	13.987	9.040	7.143	65.586
Basilicata	40	119	266	409	1.622	2.580	1.722	978	629	8.365
Calabria	57	244	673	1.103	4.621	7.934	6.374	4.894	4.092	29.992
Isole	224	1.038	2.776	4.502	17.322	27.917	23.590	16.023	12.281	105.673
Sicilia	169	826	2.090	3.379	13.087	21.565	18.264		8.325	79.111
Sardegna	55	212	687	1.123	4.235	6.351	5.325	4.617	3.957	26.562

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.8 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 - 6 occupanti – Valori assoluti										
Classi di	Fino a 29	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119	120-149	150 e più	Tutte le
Italia	444	1.944	5.449	9.421	36.740	52.903	37.762	26.326	30.263	201.253
Nord-ovest	128	582	1.626	2.830	10.151	13.042	8.085	5.618	6.738	48.799
Piemonte	33	152	421	714	2.741	3.176	2.020	1.477	1.987	12.721
V. d'Aosta /	2	7	17	24	97	99	52	32	26	356
Liguria	18	67	215	388	1.449	1.359	711	405	355	4.968
Lombardia	75	357	973	1.704	5.864	8.408	5.302	3.703	4.370	30.754
Nord-est	51	254	823	1.441	6.255	9.465	7.939	6.346	10.057	42.632
P. A. Bolzano /	6	29	64	103	409	479	563	296	285	2.233
P. A. Trento	4	24	58	92	390	527	393	216	198	1.902
Veneto	11	64	244	441	2.130	3.710	3.340	2.994	5.365	18.299
Friuli-Venezia	6	30	97	172	683	1.016	842	692	982	4.520
Emilia-Romagna	24	107	362	633	2.643	3.733	2.802	2.148	3.226	15.678
Centro	78	376	1.156	2.064	7.844	10.485	7.628	5.364	6.099	41.094
Toscana	16	91	307	535	2.388	3.330	2.429	1.758	2.224	13.079
Umbria	3	16	50	93	414	834	664	499	609	3.181
Marche	4	28	96	163	769	1.386	1.249	851	861	5.406
Lazio	55	241	704	1.272	4.273	4.935	3.287	2.256	2.404	19.428
Sud	138	496	1.233	2.100	8.798	14.241	9.461	5.816	4.880	47.163
Abruzzo	6	26	102	167	647	1.067	877	594	602	4.087
Molise	2	8	20	39	132	226	174	130	152	881
Campania	68	241	575	1.040	4.454	6.821	4.094	2.137	1.744	21.173
Puglia	42	143	335	538	2.261	4.002	2.709	1.800	1.437	13.269
Basilicata	8	26	56	87	332	502	329	187	124	1.650
Calabria	12	52	145	230	972	1.623	1.278	969	821	6.102
Isole	50	236	611	986	3.692	5.670	4.649	3.182	2.490	21.565
Sicilia	37	189	462	747	2.812	4.396	3.603	2.272	1.697	16.215
Sardegna	13	47	149	239	880	1.274	1.046	910	793	5.350

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.9 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 - 7 occupanti – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	115	496	1.416	2.378	9.299	13.409	9.713	6.815	7.909	51.551
Nord-ovest	37	153	425	723	2.692	3.454	2.102	1.504	1.851	12.940
Piemonte	9	39	109	179	711	825	521	396	552	3.341
V. d'Aosta /	1	2	4	6	25	26	14	9	7	92
Liguria	5	17	56	102	405	382	196	114	102	1.380
Lombardia	22	95	256	436	1.551	2.222	1.371	985	1.190	8.127
Nord-est	14	69	241	408	1.763	2.763	2.373	1.792	2.689	12.112
P. A. Bolzano /	1	7	16	26	105	131	160	84	82	613
P. A. Trento	1	6	15	24	104	147	111	59	52	520
Veneto	3	18	71	123	592	1.061	976	826	1.396	5.065
Friuli-Venezia	2	8	29	51	197	296	249	192	259	1.283
Emilia-Romagna	7	30	109	185	766	1.127	876	631	900	4.631
Centro	25	123	369	606	2.186	2.826	2.164	1.563	1.677	11.537
Toscana	5	31	100	155	649	873	676	505	604	3.598
Umbria	1	5	16	28	119	237	196	150	173	926
Marche	1	10	31	49	221	380	367	260	243	1.563
Lazio	17	77	222	373	1.196	1.335	925	647	657	5.451
Sud	29	102	253	434	1.865	3.122	2.066	1.269	1.129	10.270
Abruzzo	1	5	22	36	141	240	197	134	148	926
Molise	0	2	4	8	28	49	37	28	37	194

Campania	14	51	120	215	950	1.514	907	473	409	4.652
Puglia	9	28	67	109	467	860	581	389	326	2.836
Basilicata	2	5	11	18	71	110	71	39	26	353
Calabria	2	11	30	48	208	348	273	206	183	1.309
Isole	10	50	127	208	794	1.245	1.009	688	563	4.693
Sicilia	8	40	96	157	604	966	786	497	392	3.544
Sardegna	3	10	30	51	190	278	223	192	171	1.148

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.10 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 - 8 occupanti – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	32	141	390	669	2.710	4.102	2.955	2.076	2.419	15.494
Nord-ovest	7	39	107	183	686	985	598	401	437	3.443
Piemonte	2	10	28	46	185	239	150	107	132	900
V. d'Aosta /	0	1	1	2	8	8	4	2	2	28
Liguria	1	5	16	27	104	107	55	31	25	371
Lombardia	4	23	62	107	389	631	389	261	278	2.144
Nord-est	4	20	65	118	522	867	754	562	942	3.855
P. A. Bolzano /	0	2	5	8	35	42	50	25	26	194
P. A. Trento	0	2	5	8	36	51	37	20	18	178
Veneto	1	5	21	38	186	352	328	273	510	1.714
Friuli-Venezia	1	3	8	15	60	97	83	62	90	417
Emilia-Romagna	2	8	26	49	206	325	256	183	298	1.352
Centro	8	37	105	177	716	968	692	507	537	3.748
Toscana	2	9	28	48	227	320	232	177	210	1.253
Umbria	0	2	5	8	37	75	58	46	53	284
Marche	0	3	9	14	70	126	113	82	77	494
Lazio	5	24	63	107	382	447	289	202	197	1.717
Sud	9	31	75	130	558	924	615	391	332	3.065
Abruzzo	0	2	6	10	40	66	56	40	42	263
Molise	0	0	1	2	7	12	10	8	9	50
Campania	5	16	37	67	294	470	281	148	121	1.439
Puglia	3	9	21	34	144	251	172	126	102	862
Basilicata	0	1	3	5	18	28	19	11	7	93
Calabria	1	3	8	13	55	96	76	59	50	359
Isole	3	15	37	61	228	358	297	214	171	1.383
Sicilia	2	12	28	46	174	280	233	157	124	1.056
Sardegna	1	3	9	15	54	78	63	56	47	327

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.11 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 - 9 occupanti – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	8	37	111	206	822	1.312	985	702	860	5.044
Nord-ovest	2	9	27	52	216	318	213	153	184	1.174
Piemonte	1	2	7	13	60	79	55	42	57	315
Valle d'Aosta /	0	0	0	1	2	3	1	1	1	9
Liguria	0	1	4	7	32	35	20	11	10	119
Lombardia	1	5	16	31	122	202	138	99	116	730
Nord-est	1	7	24	44	177	309	241	195	328	1.327
P. A. Bolzano /	0	1	2	3	10	13	13	8	9	60
P. A. Trento	0	1	2	3	10	16	10	6	6	53
Veneto	0	2	7	13	59	115	97	85	160	538

Friuli-Venezia	0	1	3	6	20	35	25	21	30	140
Emilia-Romagna	1	3	11	20	78	131	96	75	122	536
Centro	2	10	29	52	172	263	218	149	185	1.080
Toscana	0	2	8	14	51	80	67	47	66	335
Umbria	0	0	1	2	10	23	20	14	19	90
Marche	0	1	3	5	20	37	39	25	27	157
Lazio	1	6	17	32	91	123	92	63	73	499
Sud	2	8	21	40	187	305	209	130	109	1.011
Abruzzo	0	0	2	3	12	19	17	13	14	80
Molise	0	0	0	1	2	5	4	3	4	19
Campania	1	5	11	21	99	149	89	46	38	459
Puglia	1	2	5	10	49	91	64	44	34	299
Basilicata	0	0	1	1	5	9	6	4	2	29
Calabria	0	1	2	4	19	33	28	21	17	125
Isole	1	4	10	18	71	116	104	73	55	452
Sicilia	1	3	8	14	56	94	83	55	40	353
Sardegna	0	1	2	4	15	22	21	19	15	99

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.12 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 - 10 occupanti – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci
Italia	5	21	65	117	420	623	452	339	406	2.449
Nord-ovest	1	6	19	33	108	140	102	77	96	582
Piemonte	0	1	5	8	26	32	25	20	29	145
V d'Aosta /	0	0	0	0	1	1	1	1	1	4
Liguria	0	1	3	6	19	18	10	6	5	69
Lombardia	1	4	11	20	62	89	66	50	62	364
Nord-est	1	3	13	23	78	124	93	79	125	538
P. A. Bolzano /	0	0	1	1	4	5	4	4	4	24
P. A. Trento	0	0	1	1	3	4	3	2	2	15
Veneto	0	1	3	6	26	49	41	37	64	227
Friuli-Venezia	0	0	2	3	9	13	9	7	9	52
Emilia-Romagna	0	2	6	11	36	53	36	29	46	220
Centro	1	5	14	25	88	137	105	83	101	557
Toscana	0	1	3	6	27	45	37	31	44	195
Umbria	0	0	1	1	6	13	10	8	10	49
Marche	0	0	1	2	9	18	17	14	15	76
Lazio	1	3	9	16	46	61	41	29	32	237
Sud	1	5	13	24	105	160	104	65	55	532
Abruzzo	0	0	1	2	7	12	9	7	7	45
Molise	0	0	0	0	1	2	2	1	2	8
Campania	1	3	7	14	62	91	53	27	22	280
Puglia	0	1	3	5	22	36	24	17	15	122
Basilicata	0	0	0	1	2	4	3	2	1	14
Calabria	0	1	1	2	10	16	13	10	9	63
Isole	1	3	7	11	42	62	49	37	29	239
Sicilia	0	2	5	9	32	47	37	25	19	176
Sardegna	0	1	2	3	10	15	12	11	10	64

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.13 - Abitazioni in edifici residenziali occupate da almeno una persona residente per classi di superficie e numero di occupanti - Regioni 2021 – 11 occupanti e più – Valori assoluti										
Classi di superficie	Fino a 29 mq	30-39 mq	40-49 mq	50-59 mq	60-79 mq	80-99 mq	100-119 mq	120-149 mq	150 e più mq	Tutte le voci

Italia	4	15	44	75	290	440	328	229	325	1.752
Nord-ovest	1	3	10	18	73	128	88	64	79	463
Piemonte	0	1	2	4	18	28	20	16	23	112
V. d'Aosta / V.	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2
Liguria	0	0	1	2	9	13	8	5	4	43
Lombardia	1	2	6	11	45	86	60	43	51	306
Nord-est	0	1	5	10	50	89	80	74	152	461
P. A. Bolzano /	0	0	0	1	3	5	5	3	4	21
P. A. Trento	0	0	0	1	3	4	3	2	2	15
Veneto	0	0	2	3	17	36	34	34	76	203
Friuli-Venezia	0	0	1	1	5	9	8	7	12	44
Emilia-Romagna	0	1	2	5	22	35	30	27	57	178
Centro	1	4	11	19	66	81	55	31	42	310
Toscana	0	1	3	5	20	24	16	9	14	91
Umbria	0	0	1	1	4	7	5	3	4	24
Marche	0	0	1	2	7	10	9	4	5	39
Lazio	1	2	7	11	35	40	26	14	19	155
Sud	1	4	12	19	71	102	70	40	35	356
Abruzzo	0	0	1	1	4	6	5	3	4	24
Molise	0	0	0	0	1	1	1	1	1	6
Campania	1	3	6	11	42	54	33	17	14	181
Puglia	0	1	3	4	16	27	20	12	10	94
Basilicata	0	0	0	1	2	3	2	1	1	11
Calabria	0	0	1	2	7	10	8	6	5	40
Isole	0	2	6	10	30	40	35	21	17	162
Sicilia	0	2	5	8	24	33	28	15	11	126
Sardegna	0	0	1	2	6	8	7	6	6	35

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Abitazioni per epoca di costruzione

Tav. 14 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 1918 e precedenti			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	2.292.258	1.050.041	3.342.298
Nord-ovest	804.899	393.662	1.198.561
Piemonte	274.770	165.657	440.426
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	7.442	10.384	17.826
Liguria	124.025	71.250	195.275
Lombardia	398.662	146.372	545.034
Nord-est	462.879	175.858	638.737
P. A. Bolzano / Bozen	23.688	7.582	31.271
P. A. Trento	37.422	23.921	61.342
Veneto	158.422	57.958	216.379
Friuli-Venezia Giulia	63.737	20.324	84.061
Emilia-Romagna	179.610	66.073	245.683
Centro	517.694	195.808	713.502
Toscana	248.183	86.034	334.217
Umbria	41.638	16.261	57.899
Marche	59.737	28.116	87.852
Lazio	168.137	65.397	233.534
Sud	382.759	206.037	588.796
Abruzzo	32.243	28.588	60.830
Molise	15.855	15.366	31.221
Campania	166.976	59.270	226.246
Puglia	97.317	47.214	144.531

Basilicata	20.652	14.259	34.911
Calabria	49.717	41.340	91.057
Isole	124.026	78.675	202.702
Sicilia	95.141	65.330	160.471
Sardegna	28.885	13.346	42.231

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.15 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 1919-1945			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Italia	2.068.821	896.889	2.965.710
Nord-ovest	673.778	277.833	951.611
Piemonte	215.892	111.362	327.254
Valle d'Aosta	5.247	6.773	12.019
Liguria	101.975	48.697	150.671
Lombardia	350.665	111.001	461.666
Nord-est	322.322	116.533	438.855
P. A. Bolzano	13.969	3.810	17.778
P. A. Trento	16.661	12.186	28.847
Veneto	111.768	39.453	151.221
Friuli-Venezia Giulia	41.809	13.728	55.537
Emilia-Romagna	138.115	47.356	185.471
Centro	436.908	147.981	584.889
Toscana	165.478	57.057	222.535
Umbria	28.111	11.725	39.836
Marche	43.091	20.211	63.302
Lazio	200.228	58.988	259.216
Sud	426.628	231.922	658.551
Abruzzo	35.344	30.004	65.348
Molise	14.129	14.709	28.838
Campania	165.256	59.972	225.228
Puglia	121.203	58.108	179.311
Basilicata	20.377	14.591	34.968
Calabria	70.319	54.538	124.857
Isole	209.185	122.620	331.805
Sicilia	165.192	103.304	268.496
Sardegna	43.993	19.316	63.309

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.16 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 1946-1960			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	3.707.842	1.400.435	5.108.277
Nord-ovest	1.088.659	370.655	1.459.314
Piemonte	287.279	117.235	404.514
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	8.483	9.645	18.128
Liguria	143.882	69.346	213.228
Lombardia	649.015	174.429	823.444
Nord-est	662.963	202.049	865.012
P. A. Bolzano / Bozen	26.257	6.366	32.623
P. A. Trento	26.417	16.682	43.099
Veneto	248.090	73.461	321.551
Friuli-Venezia Giulia	75.798	23.447	99.245
Emilia-Romagna	286.400	82.094	368.494

Centro	817.335	228.469	1.045.804
Toscana	245.438	76.063	321.501
Umbria	51.906	18.097	70.003
Marche	79.811	32.982	112.793
Lazio	440.181	101.326	541.507
Sud	746.871	376.374	1.123.245
Abruzzo	66.339	47.359	113.698
Molise	16.873	16.904	33.777
Campania	296.911	100.218	397.129
Puglia	213.218	100.293	313.510
Basilicata	35.514	21.848	57.362
Calabria	118.016	89.753	207.769
Isole	392.014	222.888	614.902
Sicilia	298.876	183.680	482.556
Sardegna	93.139	39.208	132.346

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.17 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 1961-1980			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	9.407.624	3.250.234	12.657.858
Nord-ovest	2.529.518	805.995	3.335.513
Piemonte	685.216	244.583	929.798
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	20.466	24.942	45.409
Liguria	248.410	147.104	395.514
Lombardia	1.575.426	389.366	1.964.792
Nord-est	1.789.768	486.863	2.276.630
P. A. Bolzano / Bozen	70.066	18.916	88.983
P. A. Trento	69.973	42.942	112.914
Veneto	741.688	186.282	927.970
Friuli-Venezia Giulia	195.085	56.060	251.144
Emilia-Romagna	712.956	182.663	895.619
Centro	1.879.392	481.559	2.360.951
Toscana	530.279	149.092	679.371
Umbria	133.316	40.923	174.239
Marche	242.169	82.347	324.516
Lazio	973.629	209.197	1.182.826
Sud	2.099.693	923.762	3.023.455
Abruzzo	213.267	122.801	336.068
Molise	42.716	30.229	72.945
Campania	823.034	255.703	1.078.737
Puglia	638.556	262.390	900.946
Basilicata	80.344	42.339	122.683
Calabria	301.776	210.300	512.076
Isole	1.109.254	552.055	1.661.309
Sicilia	832.763	438.794	1.271.557
Sardegna	276.491	113.261	389.752

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.18 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 1981-2000			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	5.252.460	1.939.635	7.192.095
Nord-ovest	1.186.006	373.753	1.559.759

Piemonte	289.951	107.885	397.836
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	10.970	13.661	24.631
Liguria	77.221	52.939	130.160
Lombardia	807.864	199.267	1.007.132
Nord-est	1.074.883	310.229	1.385.112
Pr. A. Bolzano / Bozen	50.560	16.702	67.262
P. A. Trento	48.350	31.819	80.169
Veneto	478.363	125.900	604.263
Friuli-Venezia Giulia	107.944	33.788	141.732
Emilia-Romagna	389.665	102.021	491.686
Centro	976.334	274.239	1.250.573
Toscana	277.018	87.450	364.468
Umbria	77.745	25.186	102.931
Marche	132.006	44.802	176.808
Lazio	489.565	116.802	606.366
Sud	1.334.162	616.704	1.950.866
Abruzzo	137.756	81.310	219.066
Molise	29.174	19.847	49.021
Campania	529.692	176.279	705.971
Puglia	390.877	170.170	561.047
Basilicata	58.421	30.326	88.747
Calabria	188.242	138.773	327.015
Isole	681.075	364.710	1.045.785
Sicilia	479.570	273.062	752.631
Sardegna	201.506	91.648	293.154

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.19 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 2001-2010			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	2.246.961	746.998	2.993.959
Nord-ovest	658.440	202.382	860.822
Piemonte	155.691	55.871	211.562
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	5.021	7.633	12.654
Liguria	33.726	28.084	61.810
Lombardia	464.003	110.794	574.796
Nord-est	611.963	171.927	783.891
P. A. Bolzano / Bozen	31.840	10.098	41.938
P. A. Trento	26.849	16.712	43.561
Veneto	260.830	71.992	332.822
Friuli-Venezia Giulia	55.562	18.538	74.099
Emilia-Romagna	236.882	54.588	291.470
Centro	439.640	118.422	558.063
Toscana	128.041	38.399	166.440
Umbria	33.426	10.544	43.970
Marche	63.761	21.270	85.031
Lazio	214.412	48.210	262.622
Sud	360.197	158.743	518.940
Abruzzo	50.992	27.720	78.712
Molise	7.858	4.862	12.720
Campania	127.004	41.155	168.159
Puglia	110.802	44.654	155.456
Basilicata	13.816	6.474	20.291
Calabria	49.724	33.878	83.602
Isole	176.720	95.524	272.244
Sicilia	112.762	67.306	180.068
Sardegna	63.958	28.218	92.175

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.20 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 2011-2015			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	488.862	201.667	690.529
Nord-ovest	166.507	65.619	232.126
Piemonte	38.208	17.408	55.617
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	1.357	2.028	3.385
Liguria	11.668	9.446	21.114
Lombardia	115.273	36.737	152.010
Nord-est	110.498	45.154	155.651
P. A. Bolzano / Bozen	6.525	2.276	8.801
P. A. Trento	7.313	5.628	12.941
Veneto	51.940	19.610	71.550
Friuli-Venezia Giulia	11.406	4.970	16.376
Emilia-Romagna	33.313	12.670	45.983
Centro	91.154	28.794	119.949
Toscana	22.718	8.420	31.138
Umbria	7.486	2.822	10.308
Marche	10.284	4.555	14.839
Lazio	50.667	12.997	63.664
Sud	83.764	39.531	123.295
Abruzzo	8.852	5.834	14.686
Molise	1.314	939	2.254
Campania	36.859	11.571	48.430
Puglia	22.468	11.442	33.911
Basilicata	2.502	1.289	3.790
Calabria	11.769	8.456	20.224
Isole	36.939	22.569	59.508
Sicilia	27.074	17.481	44.555
Sardegna	9.865	5.088	14.953

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.21 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di occupazione - regioni e province 2021 - Epoca di costruzione: 2016 e successivi			
Stato di occupazione	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Tutte le voci
Territorio			
Italia	225.229	95.874	321.103
Nord-ovest	77.967	29.867	107.834
Piemonte	17.102	7.767	24.869
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	630	882	1.512
Liguria	5.779	4.456	10.235
Lombardia	54.456	16.762	71.218
Nord-est	54.794	23.094	77.888
P. A. Bolzano / Bozen	3.768	1.351	5.119
P. A. Trento	3.645	2.899	6.544
Veneto	25.467	9.723	35.190
Friuli-Venezia Giulia	5.767	2.509	8.277
Emilia-Romagna	16.147	6.612	22.759
Centro	36.078	13.738	49.816
Toscana	9.858	4.378	14.236
Umbria	3.120	1.364	4.483
Marche	4.208	2.153	6.361

Lazio	18.892	5.843	24.736
Sud	39.374	18.577	57.951
Abruzzo	3.763	2.574	6.337
Molise	625	483	1.108
Campania	18.214	5.746	23.960
Puglia	10.278	5.309	15.587
Basilicata	1.372	683	2.055
Calabria	5.122	3.782	8.904
Isole	17.016	10.598	27.614
Sicilia	12.666	8.260	20.926
Sardegna	4.350	2.339	6.689

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Convivenze per scelta e per necessità

Tav.22 - Popolazione residente in convivenza per Regione, tipo di convivenza, 2021 - Classe di età 65-74 anni

Tipo di convivenza	Istituti di istruzione	Istituti assistenziali	Istituti assistenziali - presidi residenziali per minori	Istituti assistenziali - strutture di accoglienza per immigrati	Istituti assistenziali - ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani	Istituti assistenziali - altri istituti assistenziali	Istituti di cura	Istituti di cura privati	Istituti di cura pubblici	Istituti penitenziari	Convivenze ecclesiastiche	Alberghi, pensioni, locande e simili	Altre convivenze	Tutte le voci
Territorio														
Italia	353	15.670	146	212	12.972	2.340	684	414	270	841	9.101	21	1.457	28.127
Nord-ovest	111	5.960	54	59	4.904	943	155	87	68	263	2.035	10	225	8.759
Piemonte	41	2.113	8	19	1.792	294	56	30	26	90	687	5	58	3.050
V d'Aosta	..	40	..	..	38	2	5	5	..	2	21	..	..	68
Liguria	9	672	14	11	425	222	8	8	..	12	249	1	15	966
Lombardia	61	3.135	32	29	2.649	425	86	44	42	159	1.078	4	152	4.675
Varese	6	245	3	1	199	42	9	9	..	3	76	..	18	357
Nord-est	118	4.946	20	67	4.183	676	181	68	113	110	1.645	3	258	7.261
P. A. Bolzano	13	302	..	3	275	24	13	6	7	..	58	2	26	414
P.A. Trento	3	362	1	6	325	30	12	..	12	1	62	..	10	450
Veneto	64	2.188	10	6	1.853	319	24	18	6	35	888	1	63	3.263
Friuli-Venezia Giulia	12	518	1	6	433	78	26	4	22	2	131	..	41	730
Udine	8	207	1	..	165	41	5	1	4	1	66	..	5	292
Emilia-Romagna	26	1.576	8	46	1.297	225	106	40	66	72	506	..	118	2.404
Centro	47	1.926	25	30	1.631	240	156	117	39	177	3.880	6	377	6.569
Toscana	30	911	6	14	814	77	73	41	32	60	447	6	86	1.613
Umbria	..	179	4	..	142	33	11	11	..	54	226	..	28	498
Lazio	16	496	15	16	373	92	33	30	3	54	3.034	..	229	3.862
Sud	58	1.614	26	31	1.249	308	168	127	41	170	920	2	484	3.416
Abruzzo	3	153	..	6	126	21	37	9	28	79	104	..	24	400
Molise	..	71	..	1	67	3	1	1	..	9	31	..	19	131
Campania	13	478	9	4	402	63	44	35	9	50	344	2	290	1.221
Puglia	28	587	13	6	393	175	37	37	..	20	290	..	68	1.030
Basilicata	..	73	2	5	57	9	42	42	..	2	34	..	11	162
Calabria	14	252	2	9	204	37	7	3	4	10	117	..	72	472
Isole	19	1.224	21	25	1.005	173	24	15	9	121	621	..	113	2.122
Sicilia	10	899	18	22	728	131	20	12	8	45	441	..	96	1.511
Sardegna	9	325	3	3	277	42	4	3	1	76	180	..	17	611

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.23 - Popolazione residente in convivenza per Regione, tipo di convivenza 2021 – Classe di età 75-84 anni														
Tipo di convivenza	Istituti di istruzione	Istituti assistenziali	Istituti assistenziali - presidi residenziali per minori	Istituti assistenziali - strutture di accoglienza per immigrati	Istituti assistenziali - ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani	Istituti assistenziali - altri istituti assistenziali	Istituti di cura	Istituti di cura privati	Istituti di cura pubblici	Istituti penitenziari	Convivenze ecclesiastiche	Alberghi, pensioni, locande e simili	Altre convivenze	Tutte le voci
Territorio														
Italia	792	29.517	151	62	28.274	1.030	843	555	288	139	16.825	28	1.887	50.031
Nord-ovest	283	11.975	40	11	11.517	407	276	217	59	53	4.730	8	289	17.614
Piemonte	128	3.943	4	1	3.856	82	106	92	14	14	1.686	5	55	5.937
V. d'Aosta	..	79	..	..	79	..	6	6	..	1	32	..	..	118
Liguria	18	1.220	19	2	1.017	182	26	26	..	3	504	2	16	1.789
Lombardia	137	6.733	17	8	6.565	143	138	93	45	35	2.508	1	218	9.770
Nord-est	233	10.341	17	7	10.091	226	306	137	169	23	3.671	1	383	14.958
P. A. Bolzano	19	676	..	1	668	7	27	15	12	2	162	..	16	902
P. A. Trento	1	811	..	1	801	9	13	..	13	..	189	..	3	1.017
Veneto	149	4.775	10	1	4.654	110	44	39	5	9	2.086	1	175	7.239
Friuli V.G.	15	1.119	..	..	1.085	34	51	13	38	..	278	..	117	1.580
Emilia-Romagna	49	2.960	7	4	2.883	66	171	70	101	12	956	..	72	4.220
Centro	82	3.121	9	10	2.974	128	133	97	36	21	5.242	9	381	8.989
Toscana	42	1.428	3	5	1.394	26	75	41	34	1	779	7	79	2.411
Umbria	3	247	1	..	227	19	6	6	..	9	346	..	65	676
Marche	..	627	..	..	608	19	13	12	1	..	348	..	52	1.040
Lazio	37	819	5	5	745	64	39	38	1	11	3.769	2	185	4.862
Sud	143	2.201	51	12	1.966	172	100	78	22	24	1.877	5	674	5.024
Abruzzo	2	222	3	2	209	8	19	9	10	12	223	2	58	538
Molise	1	105	..	1	103	1	..	..	..	..	41	..	23	170
Campania	33	749	24	4	685	36	13	11	2	3	698	3	407	1.906
Puglia	71	776	16	1	652	107	36	29	7	8	630	..	94	1.615
Calabria	35	262	5	3	240	14	4	1	3	..	216	..	66	583
Isole	51	1.879	34	22	1.726	97	28	26	2	18	1.305	5	160	3.446
Sicilia	29	1.342	26	21	1.223	72	18	16	2	11	874	1	135	2.410
Sardegna	22	537	8	1	503	25	10	10	..	7	431	4	25	1.036

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.24 - Popolazione residente in convivenza per Regione, tipo di convivenza, 2021 – Classe di età 85 e oltre														
Tipo di convivenza	Istituti di istruzione	Istituti assistenziali	Istituti assistenziali - presidi residenziali per minori	Istituti assistenziali - strutture di accoglienza per immigrati	Istituti assistenziali - ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani	Istituti assistenziali - altri istituti assistenziali	Istituti di cura	Istituti di cura privati	Istituti di cura pubblici	Istituti penitenziari	Convivenze ecclesiastiche	Alberghi, pensioni, locande e simili	Altre convivenze	Tutte le voci
Territorio														
Italia	553	59.767	139	29	58.748	851	1.302	890	413	11	13.407	29	2.570	77.640
Nord-ovest	240	25.989	31	2	25.529	427	514	405	109	4	3.897	4	495	31.143
Piemonte	147	7.872	..	1	7.831	40	244	235	9	..	1.478	3	65	9.809
V. d'Aosta	3	136	..	..	136	..	8	8	..	..	29	..	..	176
Liguria	7	2.576	16	..	2.257	303	28	21	7	..	375	1	22	3.009
Lombardia	83	15.405	15	1	15.305	84	234	141	93	4	2.015	..	408	18.149
Nord-est	104	20.767	8	..	20.575	184	520	269	251	1	2.855	1	685	24.933
P. A. Bolzano	17	1.277	..	..	1.259	18	43	19	24	..	128	..	36	1.501
P. A. Trento	2	1.757	..	..	1.756	1	3	..	3	..	150	1	3	1.916
Veneto	46	9.229	..	..	9.130	99	77	75	2	..	1.677	..	301	11.330

Friuli V.G.	5	2.308	..	..	2.290	18	108	58	50	..	184	..	282	2.887
Emilia-Romagna	34	6.196	8	..	6.140	48	289	117	172	1	716	..	63	7.299
Centro	73	5.843	4	2	5.792	45	153	112	41	1	3.761	13	380	10.224
Toscana	48	2.712	1	2	2.701	8	108	67	41	..	724	8	103	3.703
Umbria	8	404	1	..	399	4	1	1	..	..	242	..	57	712
Marche	2	1.380	1	..	1.372	7	1	1	..	..	297	..	46	1.726
Lazio	15	1.347	1	..	1.320	26	43	43	..	1	2.498	5	174	4.083
Sud	86	2.850	40	7	2.713	90	77	65	12	4	1.276	2	645	4.940
Abruzzo	6	341	2	1	336	2	14	12	2	..	188	..	63	612
Molise	..	167	..	1	166	..	..	..	..	..	25	..	35	227
Campania	11	863	11	1	825	26	13	8	5	1	507	2	344	1.741
Puglia	48	1.088	25	2	1.005	56	41	39	2	3	450	..	86	1.716
Foggia	11	178	4	1	163	10	15	15	..	..	66	..	4	274
Basilicata	1	120	..	1	119	..	4	4	..	..	28	..	25	178
Isole	37	2.512	31	9	2.415	57	25	25	..	1	984	8	195	3.762
Sicilia	13	1.806	25	9	1.724	48	14	14	..	..	634	1	170	2.638
Sardegna	24	706	6	..	691	9	11	11	..	1	350	7	25	1.124

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Popolazione senza tetto, che vive nei campi attrezzati, negli insediamenti tollerati e spontanei

Tav.25 - Persone senza tetto e senza fissa dimora, 2021															
Classe di età	Fino a 17 anni			18-34 anni			35-54 anni			55 anni e più			Totale		
Sesso	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Territorio															
Italia	6.587	6.217	12.804	16.459	6.990	23.449	24.043	9.597	33.640	18.312	7.992	26.304	65.401	30.796	96.197
Nord-ovest	2.053	1.979	4.032	4.322	2.190	6.512	7.748	2.926	10.674	6.061	2.203	8.264	20.184	9.298	29.482
Piemonte	401	353	754	1.363	533	1.896	2.878	751	3.629	1.970	522	2.492	6.612	2.159	8.771
V. d'Aosta	7	6	13	6	4	10	18	4	22	23	5	28	54	19	73
Liguria	195	210	405	466	287	753	1.129	419	1.548	1.213	373	1.586	3.003	1.289	4.292
Lombardia	1.450	1.410	2.860	2.487	1.366	3.853	3.723	1.752	5.475	2.855	1.303	4.158	10.515	5.831	16.346
Nord-est	742	638	1.380	1.469	722	2.191	2.776	1.004	3.780	2.651	773	3.424	7.638	3.137	10.775
P. A. Bolzano	15	13	28	63	19	82	98	17	115	72	16	88	248	65	313
P. A. Trento	16	15	31	53	15	68	88	25	113	73	14	87	230	69	299
Veneto	297	249	546	398	268	666	918	393	1.311	963	304	1.267	2.576	1.214	3.790
Friuli-Venezia Giulia	62	64	126	465	66	531	361	84	445	273	75	348	1.161	289	1.450
Emilia-Romagna	352	297	649	490	354	844	1.311	485	1.796	1.270	364	1.634	3.423	1.500	4.923
Centro	2.193	2.029	4.222	4.879	2.012	6.891	7.460	3.222	10.682	5.640	2.609	8.249	20.172	9.872	30.044
Toscana	307	283	590	463	242	705	1.058	484	1.542	1.208	407	1.615	3.036	1.416	4.452
Umbria	30	12	42	38	28	66	96	42	138	107	79	186	271	161	432
Marche	55	66	121	96	66	162	277	143	420	279	125	404	707	400	1.107
Lazio	1.801	1.668	3.469	4.282	1.676	5.958	6.029	2.553	8.582	4.046	1.998	6.044	16.158	7.895	24.053
Sud	1.082	1.018	2.100	4.465	1.403	5.868	4.211	1.725	5.936	2.710	2.046	4.756	12.468	6.192	18.660
Abruzzo	37	30	67	55	44	99	154	71	225	158	61	219	404	206	610
Molise	2	3	5	17	4	21	39	6	45	23	7	30	81	20	101
Campania	603	579	1.182	832	693	1.525	1.328	989	2.317	1.379	1.415	2.794	4.142	3.676	7.818
Puglia	355	315	670	2.493	545	3.038	1.929	550	2.479	966	504	1.470	5.743	1.914	7.657
Basilicata	14	16	30	22	11	33	25	10	35	19	3	22	80	40	120

Calabria	71	75	146	1.046	106	1.152	736	99	835	165	56	221	2.018	336	2.354
Isole	517	553	1.070	1.324	663	1.987	1.848	720	2.568	1.250	361	1.611	4.939	2.297	7.236
Sicilia	280	314	594	850	420	1.270	911	380	1.291	663	206	869	2.704	1.320	4.024
Sardegna	237	239	476	474	243	717	937	340	1.277	587	155	742	2.235	977	3.212

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Tav.26 - Popolazione che vive nei campi attrezzati, negli insediamenti tollerati e spontanei - 2021															
Classe di età	Fino a 17 anni			18-34 anni			35-54 anni			55 anni e più			Totale		
Sesso	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	2.874	2.694	5.568	2.224	2.128	4.352	2.022	1.764	3.786	1.025	1.039	2.064	8.145	7.625	15.770
Nord-ovest	1.064	1.009	2.073	857	815	1.672	790	656	1.446	396	415	811	3.107	2.895	6.002
Piemonte	442	428	870	363	320	683	314	279	593	167	172	339	1.286	1.199	2.485
Liguria	2	3	5	2	5	7	6	4	10	8	6	14	18	18	36
Lombardia	620	578	1.198	492	490	982	470	373	843	221	237	458	1.803	1.678	3.481
Nord-est	725	659	1.384	599	582	1.181	583	528	1.111	278	294	572	2.185	2.063	4.248
P. A. Bolzano	9	14	23	9	10	19	7	3	10	3	2	5	28	29	57
P. A. Trento	13	13	26	20	15	35	12	9	21	7	6	13	52	43	95
Veneto	196	194	390	155	139	294	141	129	270	61	78	139	553	540	1.093
Friuli-Venezia Giulia	17	13	30	21	14	35	19	14	33	3	11	14	60	52	112
Emilia-Romagna	490	425	915	394	404	798	404	373	777	204	197	401	1.492	1.399	2.891
Centro	777	722	1.499	531	521	1.052	390	358	748	189	195	384	1.887	1.796	3.683
Toscana	103	103	206	82	84	166	80	63	143	45	44	89	310	294	604
Umbria	2	1	3	7	3	10	3	1	4	3	2	5	15	7	22
Marche	38	39	77	44	37	81	47	47	94	27	25	52	156	148	304
Lazio	634	579	1.213	398	397	795	260	247	507	114	124	238	1.406	1.347	2.753
Sud	167	155	322	154	120	274	189	142	331	97	77	174	607	494	1.101
Abruzzo	23	20	43	17	16	33	39	20	59	32	15	47	111	71	182
Campania	22	18	40	53	21	74	47	28	75	19	16	35	141	83	224
Puglia	33	34	67	20	25	45	36	31	67	23	26	49	112	116	228
Calabria	89	83	172	64	58	122	67	63	130	23	20	43	243	224	467
Isole	141	149	290	83	90	173	70	80	150	65	58	123	359	377	736
Sardegna	141	149	290	83	90	173	70	80	150	65	58	123	359	377	736

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Abitazioni per tipo di impianto di riscaldamento

Tav.27 - Abitazioni occupate da almeno una persona residente per tipo di impianto di riscaldamento - regioni e province 2021			
Impianto di riscaldamento	Impianto centralizzato ad uso di più abitazioni e impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	Apparecchi singoli fissi (camino, stufa, radiatore, pompe di calore, ecc.) e nessun tipo di impianto	Tutte le voci
Territorio			
Italia	21.759.721	3.930.336	25.690.057
Nord-ovest	6.937.315	248.459	7.185.774
Piemonte	1.879.083	85.025	1.964.108
Valle d'Aosta / Vallée	54.281	5.335	59.616

Liguria	697.275	49.411	746.686
Lombardia	4.306.677	108.687	4.415.364
Nord-est	4.843.553	246.517	5.090.070
P. A. Bolzano / Bozen	204.411	22.264	226.675
P. A. Trento	223.810	12.820	236.630
Veneto	1.966.657	109.911	2.076.568
Friuli-Venezia Giulia	513.850	43.259	557.109
Emilia-Romagna	1.934.825	58.263	1.993.088
Centro	4.823.314	371.222	5.194.536
Toscana	1.517.478	109.535	1.627.013
Umbria	350.595	26.152	376.747
Marche	604.805	30.261	635.066
Lazio	2.350.436	205.274	2.555.710
Sud	3.963.360	1.510.088	5.473.448
Abruzzo	502.658	45.898	548.556
Molise	109.133	19.412	128.545
Campania	1.382.342	781.604	2.163.946
Puglia	1.346.414	258.305	1.604.719
Basilicata	195.376	37.621	232.997
Calabria	427.437	367.248	794.685
Isole	1.192.179	1.554.050	2.746.229
Sicilia	936.414	1.087.629	2.024.043
Sardegna	255.765	466.421	722.186

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT

Famiglie con problemi nell'abitazione

Tav.28 - Famiglie con problemi nell'abitazione (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche) per Regioni e tipo di comune 2024			
Presenza di problemi nell'abitazione	Strutture danneggiate	Umidità	Scarsa luminosità
Territorio			
Italia	9,8	12,9	7,3
Nord-ovest	8,5	10,8	6,5
Piemonte	8,2	10,2	6,8
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	12,8	8,4	..
Liguria	11,4	16,1	12,4
Lombardia	8,1	10,2	5,4
Nord-est	8	11,7	6,5
P. A. Bolzano / Bozen	6,1	5,3	4,9
P. A. Trento		3,7	..
Veneto	8,3	11	5,8
Friuli-Venezia Giulia	11,6	16,7	11
Emilia-Romagna	7	12,8	6,7
Centro	11,5	13,7	8,4
Toscana	7,9	9,9	5,8
Umbria	13,2	17,4	6,6
Marche	7,9	11,8	5,5
Lazio	14,4	16	11,1
Sud	12,2	13,9	7,6
Abruzzo	8,4	10	5,6
Molise	8,6	12,6	7,7
Campania	12,6	14,9	8,8
Puglia	13,3	13,5	7
Basilicata	15,4	16,7	10,2
Calabria	10,8	14,5	6,4
Isole	8,9	16,8	8,2
Sicilia	9,4	15,9	8,1
Sardegna	7,7	19,6	8,5

Centro area metropolitana	10,1	12,3	9,3
Periferia area metropolitana	9,4	14,2	7,7
Fino a 2.000 ab.	8,2	12,4	7,1
2.001 - 10.000 ab.	9,3	13,1	6,2
10.001 - 50.000 ab.	10,5	12,8	6,7
50.001 ab. e più	10	12,5	7,9

Fonte: elaborazione AUSER, SPI, AeA su dati ISTAT